



Osservatorio Economico della Provincia di Frosinone

Rapporto Strutturale 2008

**Il sistema economico di Frosinone
durante la crisi**

Gruppo di lavoro Istituto G. Tagliacarne

Giuseppe Capuano, Responsabile Area Studi e Ricerche Istituto G. Tagliacarne

Paolo Cortese, Responsabile Osservatori Economici

Francesca Faggioni, Ricercatrice

Michele Frate, Collaboratore

Simona Longhi, Collaboratrice

Cristian Mastrofrancesco, Collaboratore

Mirko Menghini, Collaboratore

Indice

1 - IL SISTEMA ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI FROSINONE TRA DIFFICOLTÀ STRUTTURALI E CRISI ECONOMICA.....	5
1.1 DALLA CRISI FINANZIARIA ALLA “CADUTA” DELL’ECONOMIA REALE.....	6
1.2 L’IMPATTO DEL CAMBIAMENTO CONGIUNTURALE.....	8
1.3 GLI EFFETTI SUL SISTEMA SOCIALE ED ECONOMICO DI FROSINONE.....	9
1.4 LE LINEE DI POLICY PER RILANCIARE L’ECONOMIA LOCALE.....	22
2 - LA CREAZIONE DI RICCHEZZA	27
2.1 IL PRODOTTO INTERNO LORDO PROVINCIALE.....	28
2.2 IL VALORE AGGIUNTO SETTORIALE	29
3 – LA DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA.....	35
3.1 LA DINAMICA DEMOGRAFICA	36
3.2 LA DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA	38
3.3 LA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE.....	40
3.4 I CONSUMI DELLE FAMIGLIE	43
3.5 L’INDEBITAMENTO DELLE FAMIGLIE.....	46
3.6 QUALITÀ DELLA VITA.....	50
<i>Appendice statistica</i>	<i>52</i>
4 - IL TESSUTO PRODUTTIVO PROVINCIALE	55
4.1 L’IMPATTO DELLA CRISI SUL SISTEMA IMPRENDITORIALE DI FROSINONE.....	56
4.2 L’EVOLUZIONE STRUTTURALE	59
4.3 LA NATURA GIURIDICA DELLE IMPRESE.....	62
<i>Appendice statistica</i>	<i>65</i>
5 - LE DINAMICHE DEL COMMERCIO ESTERO.....	71
5.1 DINAMICHE CONGIUNTURALI E DI MEDIO-LUNGO PERIODO	72
5.2 SETTORI ECONOMICI DEL COMMERCIO ESTERO.....	77
5.3 POSIZIONAMENTO GEOGRAFICO DEL COMMERCIO ESTERO.....	79
5.4 IL GRADO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE	82
<i>Appendice statistica</i>	<i>85</i>
6 - IL MERCATO DEL LAVORO.....	89
6.1 IL QUADRO NAZIONALE.....	90
6.2 I PRINCIPALI INDICATORI PROVINCIALI	92

6.3 L'OCCUPAZIONE PER GENERE E CLASSE DI ETÀ.....	95
6.4 LA DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELL'OCCUPAZIONE.....	97
<i>Appendice statistica</i>	100
7 - LA SITUAZIONE DEL CREDITO.....	103
7.1. LA RISCHIOSITÀ DEL CREDITO DURANTE LA CRISI	104
7.2 L'OPERATIVITÀ DEL SISTEMA BANCARIO	108
7.3 LA DOTAZIONE BANCARIA SUL TERRITORIO	114
<i>Appendice statistica</i>	116
8 - LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE	125
8.1 L'ARTICOLAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE IN PROVINCIA DI FROSINONE.....	126
8.2 LE PRIORITÀ DEL PIANO REGIONALE DELLA MOBILITÀ, TRASPORTI E LOGISTICA..	128
8.3 LA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA REGIONALE IN MATERIA DI RETI DI TRASPORTO	
.....	133
<i>Appendice statistica</i>	139
9 – IL TURISMO.....	144
9.1 IL QUADRO TURISTICO NAZIONALE E PROVINCIALE	145
9.2 I FLUSSI TURISTICI	146
<i>Appendice Statistica</i>	151

***1 - IL SISTEMA ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI FROSINONE
TRA DIFFICOLTÀ STRUTTURALI E CRISI ECONOMICA***

1.1 Dalla crisi finanziaria alla “caduta” dell’economia reale

All’apice di un periodo di crescita economica, gli Stati Uniti hanno visto, nell’estate 2007, innescarsi una crisi finanziaria che si è diffusa in tutto il mondo occidentale e che, dall’autunno 2008, ha dispiegato i propri effetti anche sull’economia reale, determinando così l’avvio di una fase recessiva su scala mondiale.

Volendo individuare l’origine del processo che ha portato alla situazione attuale si deve tornare a metà degli anni novanta quando, proprio negli Stati Uniti, una riduzione del potere d’acquisto ed un aumento delle disuguaglianze dei redditi ha determinato un ridimensionamento dei redditi della middle class. Le amministrazioni che si sono succedute hanno attuato numerose misure per risolvere tale squilibrio, tra cui due meritano di essere menzionate:

- una politica monetaria accomodante, capace di sostenere gli investimenti e di immettere, nel lungo periodo, un elevato livello di liquidità all’interno dei circuiti economici;
- una serie di interventi volti ad allargare la platea di possibili acquirenti di immobili e, soprattutto, di sottoscrittori di mutui, favorendo l’erogazione di prestiti ad elevato rischio.

*La trasmissione
della crisi
finanziaria
all’economia reale*

Le conseguenze principali dell’interazione dei processi evidenziati sono state, oltre ad un aumento dei valori immobiliari ben più elevato di quello dei redditi, una crescita dei consumi da indebitamento che ha alimentato la spinta inflattiva. A ciò si aggiunga che l’aumento di prezzi verificatosi in questi ultimi anni è, almeno in gran parte, di origine importata (aumento dei prezzi del petrolio e delle materie prime derivanti dalla crescita del fabbisogno di Cina ed India) e, dunque, sostanzialmente rigido a politiche di contenimento della domanda.

Il progressivo aumento del costo del denaro ha comportato, a sua volta, una maggiore sofferenza per coloro che detenevano debiti. Nella seconda metà del 2008, l’insolvenza di milioni di debitori ha alimentato l’esigibilità ipotecaria delle banche e degli istituti finanziari creditori che, a loro volta, hanno riallocato sui mercati un gran numero di proprietà immobiliari. Tuttavia, la maggiore offerta che ne è scaturita, non ha incontrato una domanda capace di sostenerla.

Le principali conseguenze di ciò si sono ravvisate dapprima sul sistema finanziario internazionale, (fallimento di alcune banche, blocco del credito, blocco dei mercati finanziari), dando successivamente avvio ad un “moltiplicatore

Riviste al ribasso

tutte le previsioni di crescita

negativo” sull’economia reale, sulle piccole e medie imprese e sui consumatori.

Alla luce di tale scenario, sono state riviste al ribasso tutte le previsioni di crescita che, per numerosi Paesi – quali, ad esempio, l’Italia - sono di segno negativo.

La crisi, la cui fase più acuta e severa sembra manifestarsi proprio nel primo semestre 2009, vedrà una prima soluzione, probabilmente, all’inizio del 2010, a condizione che gli interventi concertati dai governi occidentali (riduzione dei tassi di interesse, immissione di liquidità nel sistema, garanzie sul risparmio, etc.) dimostrino la loro efficacia in un tempo relativamente breve e che non vi siano altri shock esogeni come il fallimento di grandi banche o case automobilistiche.

Le modalità con cui la crisi americana ha inciso sull’andamento dell’economia europea trova diverse intensità a seconda della struttura economica e del grado di coinvolgimento che i vari paesi sperimentano nei confronti dei “nuovi prodotti finanziari”. Le economie che negli ultimi anni hanno beneficiato maggiormente dell’evoluzione dei settori immobiliare, finanziario e creditizio, sono quelle che, probabilmente, assisteranno ad una flessione maggiore della crescita. Confrontando, infatti, i tassi di crescita consuntivi al 2008 con le previsioni per il 2009, emerge come siano soprattutto la Spagna e la Germania a sperimentare le più sensibili contrazioni del tasso di crescita economica.

L’Italia, dal suo canto, risulta uno dei sistemi economici che, pur nella gravità della situazione, dovrebbe sperimentare con minor incisività gli effetti della crisi. In ogni caso, il 2008 è stato, per il nostro Paese, un anno di flessione del Pil (-1%). Le previsioni per il 2009 rientrano in un range compreso tra il -2% ed il -4,4%.

Peggiora la previsione di crescita per l’Italia

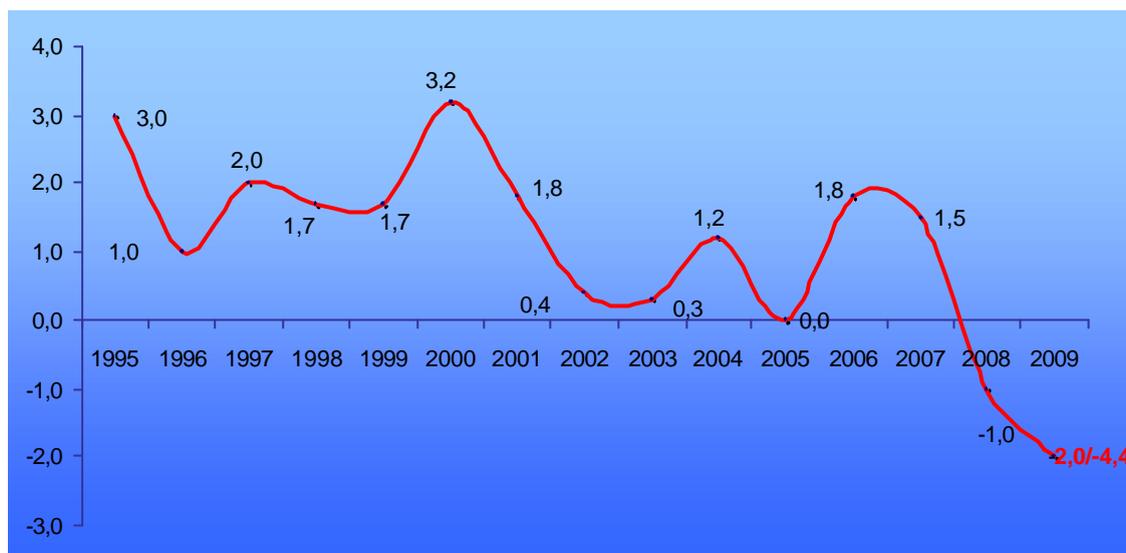
Tab. 1 – Andamento annuale del Pil dei principali paesi occidentali (in % - consuntivo 2004 -2008 e previsioni 2009 e 2010)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009*	2010*
Germania	1,2	0,8	3,0	2,5	1,3	-2,3/-5,3	0,7/0,2
Spagna	3,3	3,6	3,9	3,7	1,3	-2,0/-4,7	-0,2/-0,4
Francia	2,5	1,9	2,2	2,2	0,7	-1,8/-3,3	0,4/-0,1
Italia	1,5	0,6	1,8	1,5	-1,0	-2,0/-4,4	0,3/-0,4
Area euro	2,2	1,7	2,9	2,7	0,9	-1,9/-4,1	0,4/0,3
Regno Unito	2,8	2,1	2,8	3,0	0,7	-2,8/-3,7	0,2/-0,2
Stati Uniti	3,6	2,9	2,8	2,0	1,2	-1,6/-4,0	1,7/0,0

*Range

Fonte: Eurostat, OECD

Graf. 1 – L’andamento del PIL in Italia (1995 – 2008 – previsioni 2009)



Fonte: ISTAT

1.2 L'impatto del cambiamento congiunturale

Modelli di sviluppo e dinamiche economiche

In uno scenario recessivo, le tipicità dei modelli di sviluppo perseguiti dai sistemi economici e produttivi delle nazioni presentano la caratteristica di riflettere gli *shock* esogeni in maniera differente¹, lo stesso avviene anche al livello regionale e provinciale di una stessa nazione.

Nel Rapporto congiunturale presentato a marzo 2009² sono stati analizzati i risultati dell'indagine congiunturale che ha dimostrato che il trend delle province, se da un lato risulta influenzato da fattori esogeni (tassi di interesse, tassi di cambio, prezzo del petrolio, etc.), dall'altro risulta indirizzato, per segno ed intensità, soprattutto dalle caratteristiche dei modelli di sviluppo territoriale e dal conseguente grado di elasticità che l'economia locale ha nel rispondere agli shock di natura esogena.

Nel caso di Frosinone, le dinamiche congiunturali della provincia devono essere esaminate considerando che si tratta di un'economia che non segue le dinamiche cicliche nazionali e che, secondo nostre elaborazioni, la provincia beneficia di un modello di sviluppo che, nei periodi di recessione, la protegge dall'esposizione alle fluttuazioni

¹ VELO D., A MAJOCCHI "Imprese europee", 2001.

² CCIAA di Frosinone, Istituto G. Tagliacarne (2009), *Nota Congiunturale sull'economia della provincia di Frosinone, Consuntivo 2008 – Previsioni 2009, Il semestre 2008 – Previsioni I semestre 2009*, Tema di Approfondimento: *L'impatto della crisi sull'economia reale*.

*Gli aspetti
deprimenti della
crisi*

congiunturali. Le caratteristiche del modello di sviluppo della provincia di Frosinone non deve, tuttavia, portare a sottostimare la portata della recessione economica indotta dal cambiamento congiunturale che si dimostra, comunque, grave, anche perché caratterizzata da **una generalizzata caduta del clima di fiducia dei risparmiatori, delle imprese e degli intermediari finanziari.**

Tale fenomeno ha innescato un circolo vizioso che colpisce l'economia reale. Le difficoltà che le imprese stanno fronteggiando non riflettono solo le dirette conseguenze della crisi finanziaria, ma lasciano emergere una maggiore cautela nella propensione al consumo dei cittadini.

Le imprese, dal canto loro, non trovando facilmente accesso al credito, devono rivedere i loro piani di breve e di lungo periodo. In tale contesto, la contrazione dei ricavi riduce la generazione di valore che non può più essere ridistribuita per alimentare consumi ed investimenti.

Occorre affermare, poi, che la sfida per le imprese non si esaurisce nel breve periodo, in quanto è attesa una crisi di secondo livello, di carattere più strutturale. Questa ciclicità economica esprime il cambiamento in atto in molti mercati ed impatta direttamente sui fattori critici e sull'attuale configurazione del *business model* delle imprese.

Il primo tra i due periodi recessivi, considerato che la crisi è di natura finanziaria, richiede interventi veloci ed efficaci, capaci di produrre risultati visibili ed immediati. Il cambiamento strutturale richiede interventi più radicali ed impegnativi. A tal proposito sarebbe auspicabile per le imprese affrontare la situazione attraverso due piani, uno per gestire la "crisi", l'altro per gestire il mercato "post crisi".

*Due livelli di
strategia*

Il problema, dunque, non va ricondotto esclusivamente a problemi di liquidità immediata, ma occorre ricalibrare il modello di sviluppo basato su leve contestualizzate all'ambiente competitivo che va delineandosi in occasione della crisi e successivamente ad essa.

Le azioni principali per le imprese in questo momento dovrebbero, pertanto, focalizzarsi su: la riconfigurazione del modello di business, sull'uso efficiente della tecnologia presente sul mercato; su un approccio culturale e competitivo *strategic-based*, sia rispetto alla domanda, sia rispetto alla concorrenza.

1.3 Gli effetti sul sistema sociale ed economico di Frosinone

Una attenta ricerca socio economica, sviluppata in periodi di crisi, prima latente e poi conclamata, risulta particolarmente complessa, anche in virtù della concreta possibilità che input esterni, determinati prevalentemente dai mass-media, possano ingenerare confusione e scarsa oggettività nella valutazione dei fenomeni.

In una società dell'informazione quale è quella attuale, l'ingenerarsi di notizie distorte può avere degli effetti dirompenti sull'intero sistema economico, soprattutto in considerazione della potenziale velocità di propagazione. Tuttavia, come noto, l'economia del nostro Paese si è dimostrata meno esposta alle fluttuazioni congiunturali sperimentate da altri paesi. La provincia di Frosinone, per il modello di sviluppo perseguito, mostra una dinamica in cui **l'impatto della crisi si inserisce tra le caratteristiche socio economiche già emerse nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio e che sono così sintetizzabili:**

I fattori che determinano la reazione dell'economia di Frosinone

- **I divari territoriali del contesto socio demografico;**
- **Gli squilibri nella domanda interna;**
- **La vischiosità nella creazione della ricchezza;**
- **La presenza di buoni *fundamentals* imprenditoriali;**
- **La rilevanza delle reti produttive distrettuali;**
- **L'importanza delle filiere produttive tradizionali;**
- **Le difficoltà del mercato del lavoro;**
- **I deficit infrastrutturali.**

Giova, poi, richiamare brevemente alcuni risultati emersi nel corso dell'ultima indagine congiunturale. Nello specifico, si è voluto analizzare la percezione delle imprese di Frosinone rispetto all'incidenza della crisi attuale sullo scenario economico locale. In risposta, le imprese hanno valutato **l'impatto della crisi sulla propria attività in maniera contenuta nel 2008** (da 1 a 10: 6,8), **mentre più elevato è l'impatto stimato per il 2009** (da 1 a 10: 7,2).

Gli effetti sulle imprese: quasi i due terzi soffrono la stretta creditizia

Tuttavia, pur non essendo particolarmente elevato l'impatto sull'attività aziendale, l'indagine ha evidenziato alcune **difficoltà nel rapporto tra banche e imprese. La crisi, in particolare ha determinato un peggioramento delle condizioni di accesso al credito per il 63,6% delle imprese, con particolare riferimento alla richiesta di garanzie che le banche effettuano** (fattore che si sovrappone alle restrizioni dell'Accordo di Basilea II), al costo del denaro ed a quello delle commissioni.

Le imprese, dunque, si trovano costrette a

fronteggiare un problema di liquidità di cassa con un ritardo dei pagamenti a fornitori e lavoratori che deprime il circuito economico locale. Ovviamente, l'aspetto più preoccupante è legato al potenziale calo dell'occupazione.

Fig. 1 – Intensità dell'impatto della crisi nelle province italiane



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2 - Conseguenze della crisi sui rapporti banche - imprese della provincia di Frosinone (in %)

Irrigidimento dei criteri di accesso al credito	
Si	63,6
No	8,8
Non ha richiesto finanziamenti	23,6
Non sa/Non risponde	4,0
Totale	100,0
Cause dell'irrigidimento	
Irrigidimento dei criteri di concessione dei fidi	67,6
Aumento dello spread	4,5
Costi accessori al credito	18,1
Altro	9,8
Totale	100,0

Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

Gli effetti strutturali

Cercando di evidenziare gli effetti strutturali esercitati dalla crisi sul sistema sociale ed economico di Frosinone, dall'analisi dei fattori interni ed esterni in grado di alimentare lo sviluppo del tessuto economico e sociale **si delinea un sistema economico che cerca di reagire alla crisi, ma che è interessato da fattori strutturali che ne riducono la capacità e l'efficacia di reazione.**

Osservando nel dettaglio **i fattori che compongono la domanda interna**, a dispetto della presenza di una popolazione tendenzialmente attiva ed operosa, si osserva **una tendenziale riduzione della ricchezza, misurata con il Pil procapite.** Su tale risultato sembra incidere una debolezza della propensione al consumo delle famiglie che, pur non peggiorando significativamente nel 2008, non sembra in grado di alimentare il circolo economico del territorio.

La domanda interna

A tal proposito, la struttura socio demografica della provincia di Frosinone risulta del tutto peculiare. Attualmente, la popolazione in età lavorativa (15 – 64 anni) costituisce il 67,1% del totale, a fronte di una media nazionale pari a 65,9%; ciò significa che le persone in età da lavoro, in provincia, possono contribuire ad alimentare la spesa sul territorio in maniera più soddisfacente rispetto alla media nazionale. Tuttavia, si delineano alcune questioni ostative; non solo, infatti, la provincia è caratterizzata da squilibri interni, con situazioni periferiche caratterizzate da ruralità e scarsa concentrazione demografica, ma una visione prospettica evidenzia l'emersione di una particolare criticità. In particolare, **l'indice di vecchiaia è più elevato rispetto alla media nazionale nel 2008 (Frosinone 149; Italia 142,8) e ciò, riflettendo sulla domanda interna, condiziona la dinamicità dei consumi, nonché la struttura della spesa.** A ciò si aggiunge il fatto che, nei prossimi anni, **l'uscita delle persone dall'età lavorativa non sarà controbilanciata da un adeguato ingresso di giovani** (indice di ricambio Frosinone 97,1; Italia 114,8); con ogni probabilità, dunque, nel prossimo lustro la popolazione della provincia tenderà ad invecchiare ulteriormente.

Le conseguenze dirette di tale fenomeno si rifletteranno sui consumi interni. Ad oggi, possiamo tuttavia affermare che **i consumi delle famiglie in provincia di Frosinone sono all'insegna di uno stile di consumo poco incline a privilegiare beni e servizi ad elevata redditività, ovvero quei consumi in grado di supportare in maniera dinamica il circuito economico locale;** in particolare, **il livello di spesa annuale delle famiglie è sensibilmente più contenuto rispetto alla media nazionale e regionale**

L'elevato
indebitamento
delle famiglie nel
2008

(numero indice Frosinone 76,7; Italia = 100), causando la maggiore incidenza di beni e servizi indifferibili, come quelli alimentari (Frosinone 20,4%; Italia 17,5%).

In questo contesto è doveroso evidenziare che l'**indebitamento delle famiglie della provincia di Frosinone, nel 2008, incrementa sensibilmente** (Frosinone +6,7%; Italia +1,6%). Attualmente, ciò non costituisce un serio problema, vista la propensione al risparmio degli italiani e degli abitanti della provincia (differentemente dagli stili di consumo e risparmio del mondo anglosassone), ma occorre evidenziare che **l'elevato incremento dell'indebitamento delle famiglie rappresenta un comportamento teso al mantenimento degli standard di vita attraverso la leva del credito al consumo.**

L'aspetto peculiare è che, **vista la struttura demografica, si delinea un potenziale impoverimento della popolazione**, la quale, occorre ricordare, ha un patrimonio familiare sottodimensionato rispetto alla media nazionale (Frosinone 297 mila euro; Italia 382,8 mila euro), per lo più caratterizzato da una concentrazione in immobili (case e terreni: 69,5%; Italia 61,5%). Si tratta di **investimenti non rischiosi che contribuiscono a proteggere il territorio dagli shock finanziari, ma risultano a modesta capacità di resa e, quindi, conferiscono alle famiglie un basso apporto di risorse economiche.** Il risultato è che anche gli investimenti, in provincia, risulta poco dinamico per alimentare i consumi del territorio.

Tab. 3 – Popolazione residente per età ed incidenza delle classi su totale in provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia (valori assoluti e in %; 2008)

	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	Totale
Valori Assoluti				
Frosinone	65.326	332.130	97.359	494.815
LAZIO	772.658	3.699.297	1.089.062	5.561.017
ITALIA	8.367.043	39.306.261	11.945.986	59.619.290
Valori %				
Frosinone	13,2	67,1	19,7	100,0
LAZIO	13,9	66,5	19,6	100,0
ITALIA	14,0	65,9	20,0	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 4 – Principali indicatori della struttura demografica in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2007)

	Indice di vecchiaia ⁽¹⁾	Indice di ricambio ⁽²⁾
Frosinone	149,0	97,1
LAZIO	141,0	119,6
ITALIA	142,8	114,8

(1) rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

(2) È dato dal rapporto tra coloro che stanno per uscire dalla popolazione in età lavorativa (60-64 anni) e coloro che vi stanno per entrare (15-19).

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5 – Spesa procapite delle famiglie in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (numero indice Italia = 100; 2006)

Frosinone	76,7
LAZIO	111,6
ITALIA	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 6 - Composizione della spesa pro capite delle famiglie a prezzi correnti in provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia (in percentuale; 2006)

	Alimentari	Vestiario e calzature	Mobili, elettrodomestici, articoli vari e servizi per la casa	Altri prodotti	Totale	Servizi	Totale Spesa
Frosinone	20,4	7,5	6,7	16,5	51,2	48,9	100,0
LAZIO	16,0	6,8	7,1	17,9	47,8	52,2	100,0
ITALIA	17,5	7,8	7,5	18,4	51,2	48,8	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 7 – Indebitamento delle famiglie in provincia di Frosinone ed in Italia (variazione percentuale III trim. 2008/III trim. 2007)

Frosinone	6,7
ITALIA	1,6

Fonte: Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 8 - Distribuzione del patrimonio delle famiglie in provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia (in percentuale; 2007)

	Attività reali			Attività finanziarie			Totale generale	
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Val. mobiliari	Riserve		
Frosinone	67,4	2,1	69,5	8,5	13,6	8,3	30,5	100,0
LAZIO	61,9	1,1	63,0	11,5	17,7	7,8	37,0	100,0
ITALIA	59,1	2,4	61,5	9,5	21,4	7,7	38,5	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Mercato del lavoro e consumi

La crescita della domanda interna risulta ostacolata, poi, da un mercato del lavoro che raccoglie le difficoltà strutturali del sistema produttivo, presso cui si inseriscono gli effetti della crisi economica ed il calo della domanda internazionale. Nel 2008, in particolare, si evidenzia un aumento delle ore di cassa integrazione (**Frosinone +43%** anche se l'ammontare totale risulta significativamente inferiore a quello del biennio 2005-2006; Italia +24,6%). In tale scenario, **il tasso di disoccupazione, pari al 9,3% nel 2008 (Italia 6,7%), risulta in aumento rispetto a quello del 2007 di quasi un punto percentuale.**

La situazione appare complessa soprattutto per le donne (tasso di disoccupazione 12,4%; Italia 8,5%) ed i giovani, comportando **una minore propensione alla spesa, proprio da parte di quelle fasce di popolazione più inclini a consumi di beni e servizi ad elevato valore aggiunto** (anche se tale aspetto deve essere collegato all'incremento del credito al consumo).

Tab. 9 – Tassi di disoccupazione in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2008)

	Maschi	Femmine	Totale
2007			
Frosinone	6,1	12,5	8,4
LAZIO	5,1	8,2	6,4
ITALIA	4,9	7,9	6,1
2008			
Frosinone	7,5	12,4	9,3
LAZIO	5,9	9,7	7,5
ITALIA	5,5	8,5	6,7

Fonte: Istat

La ricchezza pro capite

La crescita della domanda interna risulta, poi, ostacolata da un andamento poco dinamico della ricchezza prodotta nel territorio. L'analisi della distribuzione della ricchezza a livello provinciale e la comparazione con i dati aggregati a livello regionale e nazionale evidenzia un andamento altalenante fra il 2003 ed il 2008, con oscillazioni nell'ordine dei 2 punti percentuali. Il Pil pro capite della provincia di Frosinone, infatti, si attesta, nel 2008, al di sotto sia della media regionale che nazionale (numero indice Frosinone 86,4; Italia = 100), occupando la 63-esima posizione tra le province.

In tale lettura emergono due importanti considerazioni: la prima di natura congiunturale, la seconda di carattere strutturale.

La prima considerazione è che, **nel 2008, si pone in luce una riduzione del Pil pro capite in numero indice di circa 2,5 punti** rispetto alla media nazionale e ciò è per lo più attribuibile ad **un effetto combinato tra la dinamica del Pil a prezzi costanti e la crescita della popolazione, più che all'impatto della crisi sull'economia reale.** In particolare, a fronte di un incremento demografico non modesto (+0,7%), il Pil in provincia è stato sostanzialmente stazionario nel 2008 (+0,2% come vedremo più avanti).

Sul versante strutturale, **la crescita del Pil pro capite della provincia di Frosinone dal 2003 al 2008 è stata meno sostenuta rispetto alla media nazionale (variazione Frosinone +11,8%; Italia +13,4%)**; tale aspetto sottolinea come la provincia, a causa dei gap strutturali che la contraddistinguono, non sia riuscita ad inserirsi in maniera ottimale nel percorso di crescita nazionale, già meno dinamica rispetto alla media dei paesi comunitari.

Tab. 10 - Pil per abitante in provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia, a prezzi correnti (N.I.;Italia = 100; 2003-2008)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Frosinone	87,6	85,2	88,1	87,7	89,0	86,4
LAZIO	114,7	120,4	121,0	118,9	120,0	117,0
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

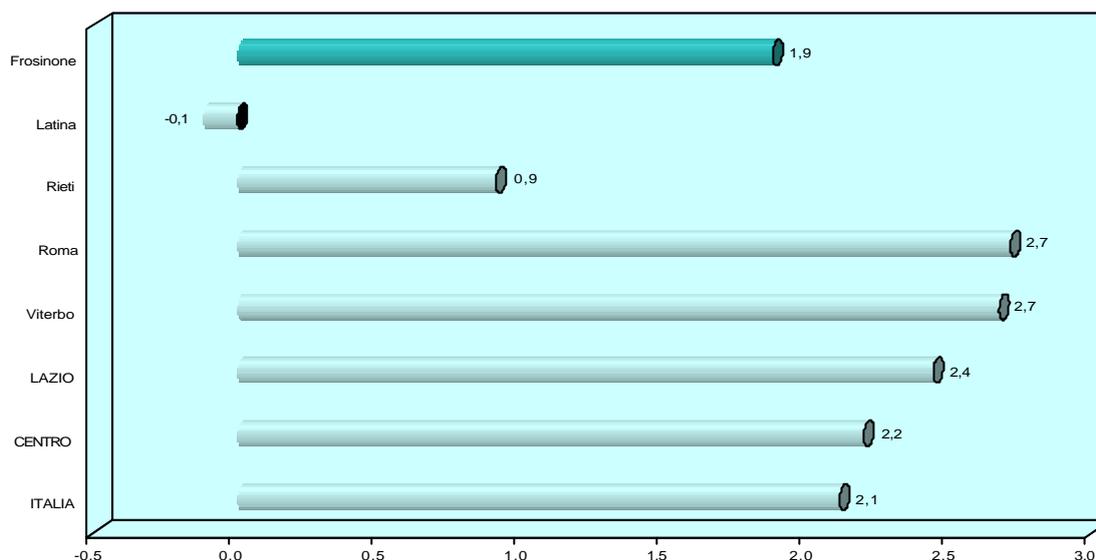
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 11 - Pil pro capite nel 2008 e variazioni rispetto al 2003 a Frosinone, nel Lazio ed in Italia

	Posizione in graduatoria nazionale	Pro capite €	Numero Indice (Italia=100)	Differenza posizione rispetto al 2003	Variazione % Pil pro capite 2008 / 2003
Frosinone	63	22.701,8	86,4	1	11,8
LAZIO	-	30.738,1	-	-	15,6
ITALIA	-	26.278,6	100,0	-	13,4

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

Graf. 3 - Variazione media annua del PIL pro capite nelle province laziali, nel Centro e in Italia, a prezzi correnti (in %; 2003-2008)



Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

Il ruolo della Pubblica Amministrazione

Per quel che concerne **la domanda del territorio**, un ulteriore aspetto degno di nota risulta essere legato all'incidenza della spesa della Pubblica Amministrazione. In accordo con il paradigma keynesiano, incrementi di spesa pubblica, hanno effetti moltiplicativi sulla domanda aggregata e, pertanto, trainano l'entità dei consumi di famiglie e gli investimenti delle imprese. La leva della spesa pubblica, dosata con differenti entità, appare essere uno strumento opportuno, sia in periodi di recessione o stagnazione, sia in periodi tendenzialmente più dinamici e sembra essere utilizzata in misura adeguata nel territorio provinciale.

L'analisi delle risultanze scaturenti dalla tabella seguente evidenzia una posizione peculiare di Frosinone; il valore

aggiunto è pari ad oltre 1.126 milioni di euro, secondo in regione solo alla sola provincia di Roma, mentre la relativa incidenza sul totale è dell'11,6%, la minore in regione, esclusa la provincia di Latina.

Nel presente scenario, a fronte di **un ruolo sostanzialmente equilibrato della spesa pubblica**, ci preme sottolineare come **un'accelerazione nelle procedure di spesa possa contribuire a ridimensionare il problema di liquidità di cassa delle imprese (perlomeno per una parte di esse) e fornire una spinta al circuito economico locale proprio in una fase recessiva e di rigidità del mercato del credito.**

A livello nazionale, infatti, i debiti contratti dalla Pubblica Amministrazione ammontano a circa 40 miliardi di euro, per circa il 2,5% del Pil; sbloccando queste risorse è possibile pensare che una iniezione di liquidità possa giovare anche al circuito economico della provincia di Frosinone.

Tab. 12 - Valore aggiunto ai prezzi base delle Amministrazioni pubbliche nelle province laziali ed in Italia (in milioni di euro ed in %; 2006)

	Valori assoluti	Incidenza sul totale
Frosinone	1.126,9	11,6
Latina	1.106,9	10,5
Rieti	398,6	14,5
Roma	24.073,7	20,8
Viterbo	699,6	12,3
LAZIO	27.405,7	19,0
ITALIA	203.988,1	15,5

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

La domanda del territorio è poi alimentata da voci esterne, quali il commercio internazionale ed il turismo.

Lo studio del trend delle esportazioni su base provinciale, regionale e nazionale in una serie temporale che copre oltre 15 anni (1995 – 2008) permette di ottenere indicazioni significative. Il comune denominatore dei tre livelli territoriali è la permanente variabilità, con oscillazioni che, soprattutto su base provinciale, assumono valori significativi in coincidenza con il biennio 1999-2000, 2002-2003 e 2006-2007. Da sottolineare la fase negativa vissuta nel periodo 2000-2004, con una netta ripresa che si consolida dal 2006 al **2008, anno in cui l'export è cresciuto del +4,1%**.

Disaggregando in trimestri l'andamento annuale è possibile osservare come, nel 2008, esclusivamente il periodo aprile – giugno sia stato favorevole e, quindi, sebbene vi sia **stato un effetto della crisi sugli scambi internazionali nel terzo e quarto trimestre**, la situazione manifestava elementi di riflessione già a partire dal III trimestre 2007.

Una leva strategica sulla quale sarebbe opportuno agire in termini di policy è quella dell'internazionalizzazione delle

La domanda esterna influenzata dalla crisi

Le specializzazioni produttive di Frosinone che alimentano la domanda estera

Pmi. E' noto, infatti, che in provincia i settori maggiormente presenti all'estero sono quello dei mezzi di trasporto, della chimica e dell'elettronica (che insieme costituiscono quasi i tre quarti del totale esportato dalla provincia), ovvero quelli a maggiore presenza di grandi imprese. Tali considerazioni hanno maggiore rilevanza, soprattutto in un territorio che, nell'ambito delle piccole e medie imprese, manifesta delle eccellenze produttive, come il distretto industriale del tessile e dell'abbigliamento della Valle del Liri ed il distretto industriale dei Monti Ausoni, specializzato nella produzione e lavorazione di marmo perlato.

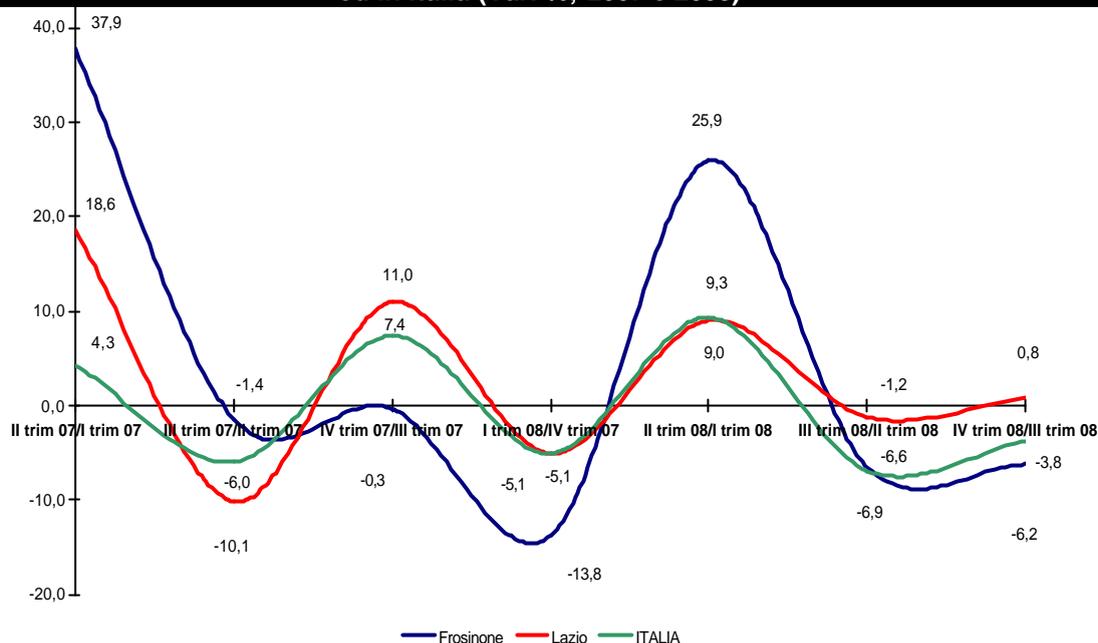
In particolare, il distretto della Valle del Liri, specializzato nel settore dell'abbigliamento e nelle confezioni di vestiti ed accessori, è composto in prevalenza da micro imprese. Il comparto comprende imprese confezioniste, nonché sartorie e camicerie già operanti anche sui mercati esteri e che, proprio in virtù di una serie di rapporti già consolidati, potrebbero essere agevolate in questo processo di sbocco verso l'estero. Elemento caratterizzante, non solo per il comparto del tessile - abbigliamento, è l'alto costo della manodopera che negli ultimi anni si è dimostrato un fattore di criticità che ha fortemente ridotto il vantaggio competitivo delle imprese³.

Una ulteriore riferimento alle specializzazioni produttive che alimentano la domanda esterna della provincia deve essere speso per il distretto della carta della provincia di Frosinone. Al fine di favorirne l'ulteriore percorso di radicamento occorrerebbe razionalizzare e ridurre le esternalità negative, con particolare riferimento al ciclo produttivo⁴. Giova, poi, osservare che da questo settore potrebbe svilupparsi un percorso turistico storico-industriale, finalizzato alla valorizzazione integrata delle risorse del territorio.

³ F.Faggioni, A.Pezzi (2008), "Sopravvivenza dei distretti industriali tra declino e resilienza: il caso Valle del Liri", in *Economia, Azienda e Sviluppo*, n°3/2008, Cacucci Editore, Bari, ISSN: 1971-1964; Considerazioni analoghe si trovano anche in F.Faggioni, A.Pezzi (2009 in pubblicazione), "La dimensione nel processo di internazionalizzazione delle PMI distrettuali: il caso del distretto del vestiario della Valle del Liri", in Atti del Convegno Aidea Giovani 2008 "L'internazionalizzazione della piccola e media impresa", Università degli Studi di Macerata, 25-26 gennaio 2008, Torino, Giappichelli Editore.

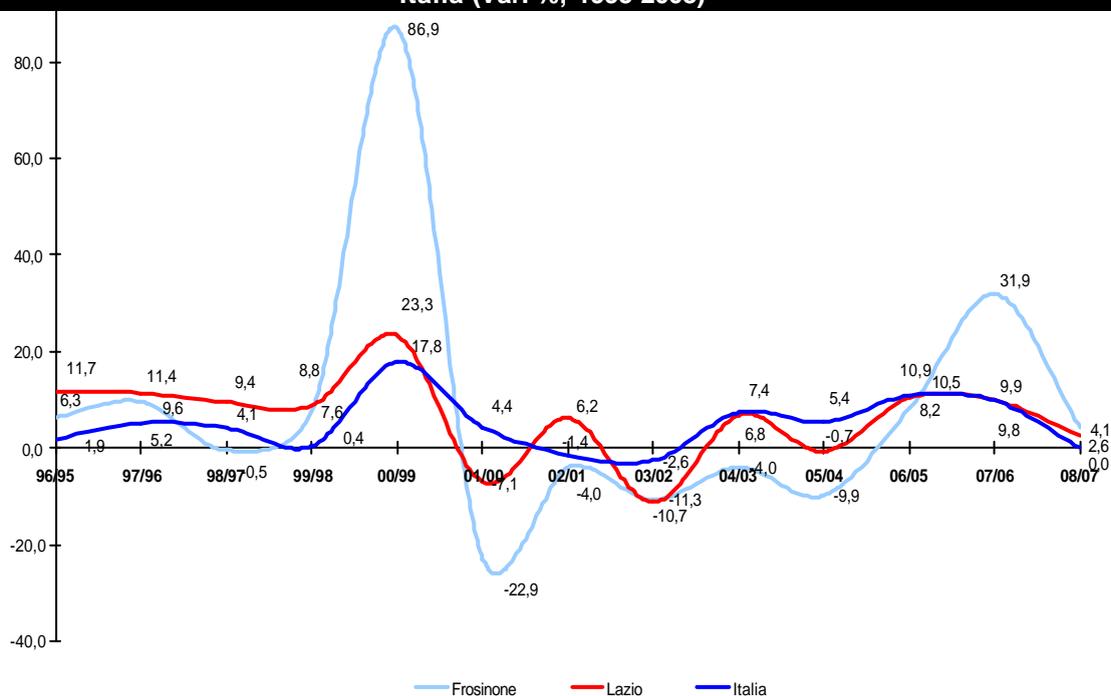
⁴ Nell'ottica di impostare delle azioni di *policy* sarebbero auspicabili interventi infrastrutturali per favorire la definizione di aree industriali specificamente attrezzate per il settore cartario. Sarebbero, infatti, necessari scali ferroviari opportunamente integrati con l'area di riferimento ed interventi ambientali per favorire l'ottenimento della certificazione di qualità e della certificazione ambientale. Di rilievo sarebbe la predisposizione di interventi volti all'analisi settoriali a supporto delle decisioni imprenditoriali, oltre che servizi tesi a formare le risorse umane, garantendo la formazione di professionalità adeguate alle esigenze del settore.

Graf. 4 – Andamento trimestrale delle esportazioni nella provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (Var. %; 2007 e 2008)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 5 – Andamento annuale delle esportazioni in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (Var. %; 1995-2008)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Sotto il profilo della **sollecitazione dello sviluppo economico da fonti esterne appare opportuno esaminare il ruolo della domanda turistica** che, a livello provinciale, evidenzia alcune dinamiche significative. Esso si caratterizza

La domanda
turistica

evidenzia alcune dinamiche significative. Esso si caratterizza per gli ingenti flussi di **turismo “religioso” e culturale** e, pertanto, è tipicamente connotato da breve permanenza media. Certamente la riduzione dei giorni di permanenza è un *trend* che si sta diffondendo in tutta Italia e non necessariamente deve essere valutato in termini negativi, con la precisazione che la breve durata dei soggiorni non si spiega solo in riferimento alla specificità delle destinazioni, quanto piuttosto al nuovo approccio verso i viaggi più frequenti e meno prolungati che si è diffuso negli ultimi anni. In provincia di Frosinone, ci preme osservare, il turismo non ha ancora sfruttato appieno il suo potenziale turistico dato da diverse attrattive e dal sistema infrastrutturale di assoluto rilievo. Gli indici presi in considerazione, infatti, sottolineano come **il settore potrebbe essere corroborato da una domanda più robusta, magari attraverso un miglioramento della struttura ricettiva ed una promozione sulla domanda internazionale** che consentirebbe incrementi di permanenza media e della spesa sul territorio.

Tab. 13 – I principali indicatori turistici della provincia di Frosinone e posizione nella graduatoria nazionale delle province (Valori %; 2007)

Pos.		Percentuale		Percentuale
Indice di internazionalizzazione turistica (Arrivi stranieri / Totale arrivi)				
35	Frosinone	37,8	ITALIA	44,6
Indice di permanenza media (Presenze / Arrivi)				
72	Frosinone	2,9	ITALIA	3,9
Indice di qualità alberghiera (alberghi 4 5 stelle / totale alberghi)				
88	Frosinone	8,0	ITALIA	12,4
Indice di concentrazione turistica (Arrivi /Popolazione)				
63	Frosinone	92,6	ITALIA	161,1

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

La risposta delle
imprese

La reazione del sistema produttivo di Frosinone al complesso dei fattori economici citati è stata quella di **un incremento, seppur contenuto, delle imprese attive (nel 2008 Frosinone +0,4%; Italia +2,7%)**. Si tratta di un risultato che scaturisce dalla flessione del numero di imprese del commercio (-1,5%), dell'agricoltura (-1,9%) e dei trasporti (-5,1%), settori questi ultimi due che hanno sperimentato difficoltà derivanti dall'incremento dei prezzi delle materie prime (dei cereali per l'agricoltura e del petrolio per i trasporti), e da un incremento in tutti gli altri settori. In particolare, emerge la crescita posta in essere dal settore industriale (estrazioni +3,2%, manifatturiero +2,2%, energia +5,9%, costruzioni +3,8%) e, nell'ambito dei servizi, da quello della ricettività (+0,7%), dell'intermediazione finanziaria (+1,3%), del terziario avanzato (+4%) e dai servizi sanitari (+7,9%).

Il risultato in termini di ricchezza prodotta

Nel manifatturiero occorre evidenziare la crescita delle imprese operanti nell'industria alimentare (+2,7%), nel tessile – abbigliamento (rispettivamente +16,2% e +3,7%), nel segmento cartario (+1,9%), in quello della chimica – farmaceutica (+3,3%), della gomma – plastica (+4,1%) e dell'industria elettronica (elaboratori +8,8%, apparecchi elettrici +11,5%, apparecchi per comunicare (+13,5%). Nell'indotto automotive si registra un incremento di imprese nel 2008 pari a +5,9%, cui fa riscontro una flessione negli "altri mezzi di trasporto" (-15,4%).

Il risultato in termini Prodotto interno lordo a prezzi costanti in provincia di Frosinone, nel 2008, è quello di una crescita contenuta, pari al +0,2%; si tratta di un esito che, in un periodo di ciclicità recessiva (Italia -1%) premia un modello di sviluppo, quello frusinate, composto da un eterogeneo ventaglio di settori economici e differenti categorie di imprese.

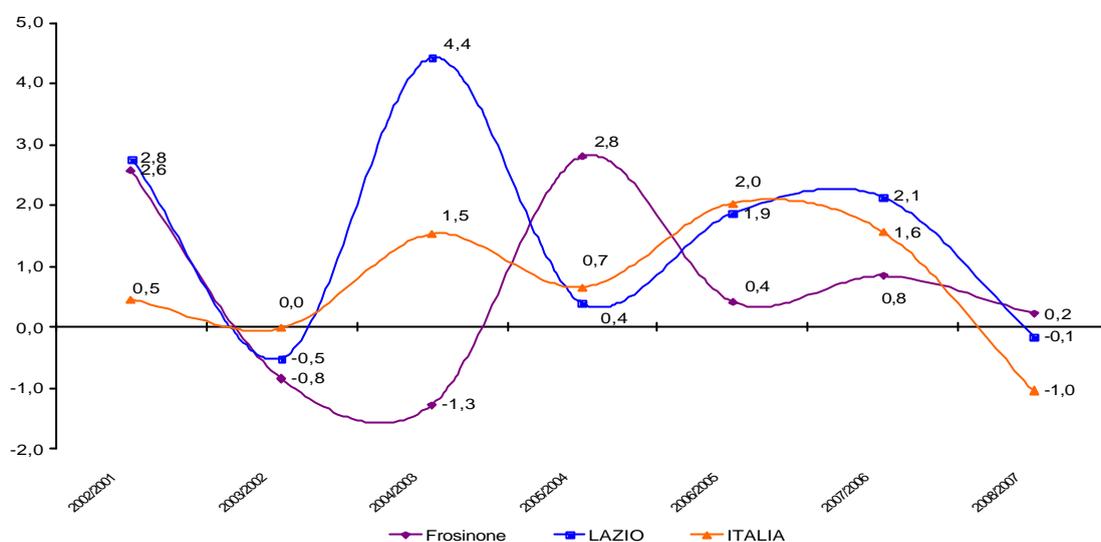
Dall'analisi della serie storica degli anni precedenti è possibile osservare la presenza dal 2004 di valori sempre positivi che, tuttavia, a partire dal 2006 risultano piuttosto contenuti, come ad evidenziare una difficoltà nella creazione di ricchezza, dovuta anche ad un andamento ciclico non coerente con quello nazionale.

Tab. 14 – Tasso di variazione imprenditoriale medio annuo in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2008/2007 – 2007/2003)

	Frosinone 08/07	Frosinone 07/03	Lazio 08/07	Lazio 07/03	Italia 08/07	Italia 07/03
Agricoltura, caccia e silvicoltura	-1,9	-1,8	0,2	-1,6	-2,1	-1,4
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0,0	-7,8	8,1	2,1	0,0	0,5
Estrazione di minerali	3,2	-4,2	22,3	-0,2	1,5	-1,5
Attività manifatturiere	2,2	0,2	13,2	0,1	2,3	-0,6
Energia elettrica, gas e acqua	5,9	7,2	281,0	4,1	22,5	3,9
Costruzioni	3,8	3,7	23,7	4,3	4,1	3,1
Commercio	-1,5	0,8	12,4	1,5	2,1	0,3
Alberghi e ristoranti	0,7	1,9	36,0	2,5	5,7	1,8
Trasporti	-5,1	-0,4	12,0	2,2	0,4	0,0
Intermediaz. finanziaria	1,3	3,4	22,5	3,2	3,7	1,2
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	4,0	6,1	64,8	6,1	7,5	3,5
Istruzione	2,2	4,8	36,7	6,4	6,6	2,9
Sanità e altri servizi sociali	7,9	7,8	53,1	5,8	8,7	4,3
Altri servizi	2,3	1,7	39,1	2,0	4,9	1,3
Non classificate	19,2	-10,6	38,6	-22,8	21,1	-3,5
TOTALE	0,4	1,1	21,0	1,7	2,7	0,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 6 - Variazione annue del PIL in provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia, a prezzi costanti (in %, 2003-2008)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

1.4 Le linee di policy per rilanciare l'economia locale

Gli obiettivi di policy: riattivare il circuito economico locale

L'analisi precedentemente condotta ha permesso di evidenziare gli effetti della crisi e le dinamiche economiche della provincia di Frosinone. Si rende, quindi, necessario individuare alcuni interventi di cui il territorio necessiterebbe per riattivare il circuito economico locale. **Le indicazioni che si intendono presentare si configurano come linee di policy aventi l'obiettivo di: supportare le imprese nei loro investimenti e nella loro normale attività produttiva (il credito), incrementare la competitività strutturale del territorio (la spesa in infrastrutture) e nutrire il circuito economico interno attraverso percorsi di sollecitazione dell'intero tessuto.**

In primo luogo, si ritiene strategico un intervento sul credito. La crisi finanziaria internazionale si è inserita in un contesto in cui da alcuni mesi erano stati introdotti i criteri di valutazione derivanti dall'Accordo di Basilea II. Il risultato è che le imprese, soprattutto di piccola e media dimensione, hanno riscontrato un significativo peggioramento nelle relazioni con il mondo finanziario e, quindi, bancario. Ciò è desumibile in termini di condizioni di accesso, di erogazione rispetto alle richieste, di flessibilità del fido e in termini di costi (tassi di interesse, commissioni, etc.). Da qui parte la critica all'Accordo di Basilea II, ritenuto reo di acuire gli effetti della crisi; tale critica è finalizzata a proporre un nuovo Accordo di Basilea

(III).

A tal proposito, **il comitato nazionale di Gestione del Fondo di Garanzia ad aprile del 2009, portando il fondo a 1,3 miliardi di Euro, ha deliberato l'incremento del plafond per impresa a 1,5 milioni.** La misura è estremamente importante per l'accesso al credito di quelle imprese che necessitano di una ristrutturazione del debito o di un sostegno agli investimenti.

In ogni caso, a maggio 2009, Banca d'Italia ha elaborato i **tassi di interesse a livello provinciale per operazioni a revoca, ovvero per quelle operazioni che comportano aperture di credito in conto corrente**, quali i fidi, sia per le imprese che per le famiglie.

Le famiglie e le imprese di Frosinone penalizzate dal costo del denaro

Tali tassi, a Frosinone, a fine 2008, erano per le imprese pari a 11,30%, 2,25 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale (9,05%) **e per le famiglie a 9,95%, 1,77 punti percentuali in più della media Italia (8,18%). La media tra i due tassi per Frosinone si attesta a 10,74% (Italia 8,20%).**

L'irrigidimento del mercato creditizio condiziona le dinamiche economiche

Ad oggi, i **tassi dovrebbero essere scesi, vista la politica di riduzione nel 2009 del tasso di sconto operata dalla BCE (attualmente all'1%, con l'Euribor ai livelli più bassi mai registrati dall'introduzione dell'euro).** Occorre evidenziare, però, che **le imprese non osservano tale flessione**, anche in ragione di un andamento del tasso di decadimento trimestrale (il rapporto tra ammontare di credito in sofferenza nel IV trimestre 2008 e ammontare di credito alla fine del trimestre precedente) che peggiora in tutta la regione.

A tal proposito, dunque, occorrono ulteriori interventi volti ad una maggiore flessibilità del sistema creditizio, soprattutto per quelle imprese di piccole dimensioni che faticano a trovare un corretto *rating* bancario. Inoltre, si sottolinea l'esigenza di realizzare interventi volti alla riduzione dei tassi di interesse a breve termine ed a consentire alle imprese di gestire le necessità di cassa ed, al contempo, di realizzare investimenti in innovazione e competitività.

Tab. 15 - Tassi effettivi di interesse per rischi a revoca* per localizzazione della clientela in provincia di Frosinone, nel Lazio, nel Centro ed in Italia (in %; 2008)

	Famiglie consumatrici	Imprese	Totale settori
Frosinone	9,95	11,30	10,74
Lazio	7,43	8,39	7,94
Centro	7,97	9,03	8,26
ITALIA	8,18	9,05	8,20
Differenza Frosinone/Italia	1,77	2,25	2,54

*Operazioni a revoca: Categoria di censimento della Centrale dei Rischi nella quale confluiscono le aperture di credito in conto corrente (es. fidi).

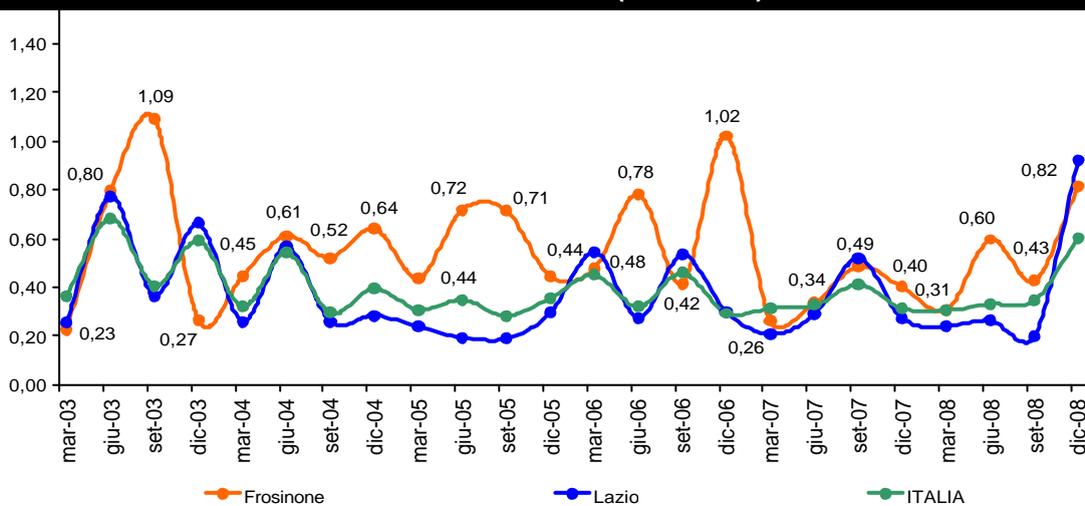
Fonte: Banca d'Italia

Graf. 7 – Andamento dei tassi di sconto della FED e della BCE (2007-2009)



Fonte: FED, BCE

Graf. 8 – Andamento trimestrale del tasso di decadimento* degli impieghi a Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2002- 2008)



*Il tasso di decadimento trimestrale dei finanziamenti per cassa è dato dal rapporto tra ammontare di credito in sofferenza e ammontare di credito alla fine del trimestre precedente
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Passando ad un livello più generale, dall'indagine annuale che l'Istituto G. Tagliacarne realizza con Unioncamere presso un campione di 4.000 imprese manifatturiere italiane, emerge con chiarezza che le imprese della regione di questo settore, ma ciò può essere esteso per l'intero sistema produttivo di Frosinone richiedano soprattutto agevolazioni fiscali (59,7%). Si tratta di un fabbisogno che, con ogni evidenza, mira a far fronte a esigenze di **liquidità di breve periodo**. In tal senso, si inserisce anche il bisogno, già citato, di un migliore rapporto con le banche ed accesso alle

Le leve per fronteggiare la crisi

risorse creditizie (31,3%), della riduzione del costo del lavoro (16,5%) e degli incentivi agli investimenti (32,5%). Una ridotta quota di imprese, tuttavia, fa emergere l'importanza di alcuni fattori in grado di sollecitare positivamente la competitività dell'intero sistema economico, attraverso un mutamento del modello di sviluppo della provincia; tra questi, si evidenzia il fatto che l'1,6% degli intervistati afferma la necessità di misure di sostegno ai *network* di impresa, attualmente considerata la leva più adeguata per fronteggiare la crescente asperità dei mercati internazionali. Per alimentare la solidità dell'intero sistema, poi, emerge la necessità di sostegni all'export (8,5%); tale misura tende ad ampliare la domanda potenziale e, quindi, il valore aggiunto prodotto dal territorio.

Le infrastrutture come trampolino per una maggiore propensione estera

Da ultimo, anche se non espressamente evidenziato nei dati della tabella seguente, sembra necessario dover porre l'attenzione sulla necessità di perseguire **un miglioramento della capacità competitiva del territorio, attraverso un sistema di infrastrutture, con particolare riferimento alla struttura aeroportuale, maggiormente finalizzato ad inserire il sistema produttivo locale nel contesto internazionale ed alla riduzione delle diseconomie esterne alle imprese.**

A tal proposito, significative sono le risorse comunitarie che la Regione Lazio sta impegnando per conseguire gli obiettivi di competitività ed occupazione descritti nel POR 2007 – 2013. Risulta, quindi, indispensabile ribadire come vadano accelerate le procedure di spesa e ridotti gli interventi volti alla realizzazione di progetti che non mirano ad una maggiore competitività strutturale.

Tab. 16 – Fattori richiesti dalle imprese manifatturiere laziali per fronteggiare la crisi (2009)*

Agevolazioni fiscali alle imprese	Incentivi agli investimenti	Sostegno alle esportaz.	Sostegno accesso credito	Semplific. Amministr.	Riduzione costo lavoro	Sostegno form. profili professionali	Sostegno creazione reti impr.
59,7	32,5	8,5	31,1	9,1	16,5	0,0	1,6

Fonte: Istituto G. Tagliacarne - Unioncamere

L'indotto aeroportuale

La realizzazione dell'aeroporto regionale a Frosinone, rappresenta uno snodo determinante sulla crescita dell'intero sistema infrastrutturale provinciale con innegabili ripercussioni positive sul complessivo tessuto economico. Si tratta di un'opera per lo sviluppo dell'intero basso Lazio che può avere un impatto paragonabile a quello rappresentato, nel passato, dalla costruzione dell'autostrada o dall'insediamento dello stabilimento Fiat e del relativo indotto nel casinate negli anni '60. Infatti. L'opera, infatti, consentirà di creare posti di

lavoro per migliaia di addetti, rafforzerà l'industria dedicata all'aerospaziale e permetterà di realizzare un collegamento ferroviario veloce con Roma.

L'opportunità offerta al territorio di poter beneficiare di una struttura di interesse regionale che, nell'ipotesi più prudente, assicurerà un movimento medio annuo di 5 milioni di passeggeri, rappresenta una leva strategica sulla quale agire al fine di rendere più "internazionale" un territorio, quale quello provinciale, che necessita di nuove iniezioni di "fiducia" al fine di conseguire un rilancio ed un rafforzamento dell'intera economia locale.

Un ultimo aspetto importante da sottolineare è il dato decisamente contenuto degli "impianti e reti energetico-ambientali" (n.i. 59,4). Si ritiene, infatti, che **alimentare la progettualità legata alle fonti rinnovabili di energia, potrà determinare su questi indici infrastrutturali un incremento che si rifletterà in una maggiore capacità competitiva**, nonché positivi effetti sulla creazione di ricchezza da parte di nuove imprese operanti nell'ambito delle fonti rinnovabili.

Le potenzialità economiche della diversificazione delle fonti energetiche

Tab. 17 - Indici di dotazione infrastrutturale nelle province laziali ed in Italia in numero indice (2007)

	Rete stradale	Rete ferroviaria	Porti (e bacini d'utenza)	Aeroporti (e bacini d'utenza)	Impianti e reti energetico-ambientali	Strutture e reti per la telefonia e la telematica	Reti bancarie e di servizi vari	Strutture culturali e ricreative	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie	TOTALE	TOTALE SENZA PORTI
Frosinone	198,2	62,3	0,0	29,6	59,4	70,0	66,7	66,5	118,8	56,8	73,5	81,7
Latina	37,7	97,7	100,3	37,0	213,4	107,3	73,6	56,1	84,8	72,7	88,1	86,8
Rieti	130,9	40,9	0,0	68,0	53,8	28,2	39,7	41,7	44,5	34,0	48,2	53,6
Roma	80,5	128,5	41,1	524,7	114,2	172,8	198,9	333,7	159,5	222,4	197,1	214,5
Viterbo	74,3	179,4	0,0	70,3	75,6	52,5	46,9	61,2	104,9	49,2	71,8	79,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne

2 - LA CREAZIONE DI RICCHEZZA

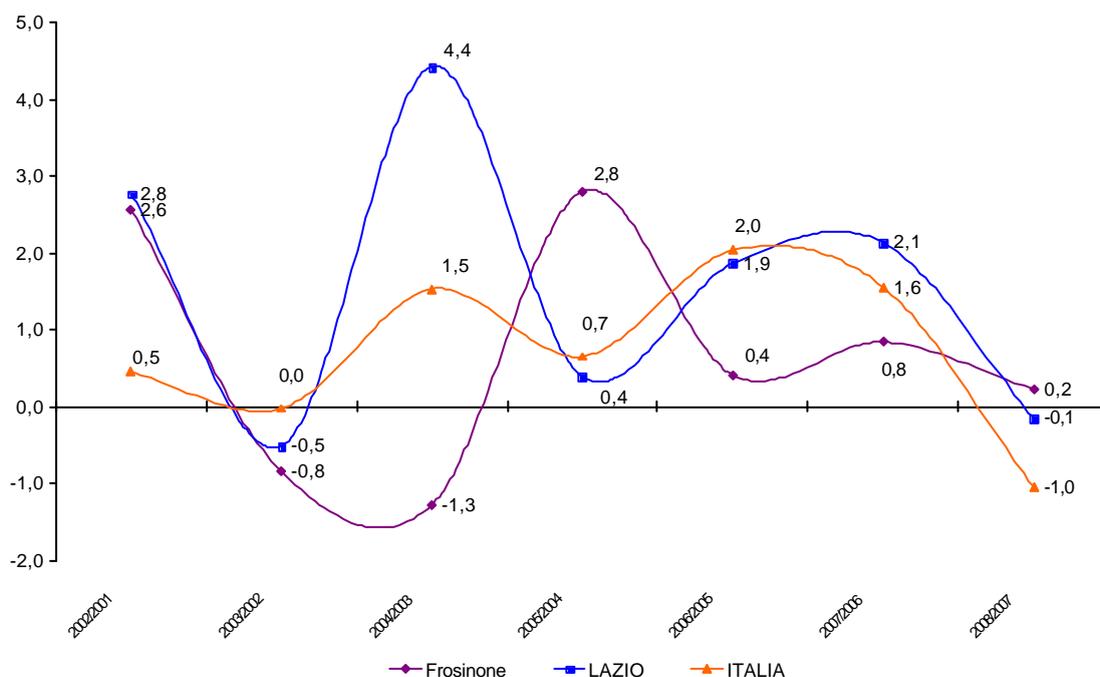
2.1 Il Prodotto Interno Lordo provinciale

Nel 2008 il Prodotto interno lordo della provincia di Frosinone a prezzi correnti è stato pari a 11.262,7 milioni di euro, su un ammontare regionale di 171.858 milioni di euro. In questo modo la provincia concorre alla produzione del Prodotto interno lordo della Regione nella misura del 6,5%, quota che, di anno in anno, oscilla di poche frazioni di punto percentuale, in relazione all'impatto sulle diverse attività economiche del ciclo congiunturale.

*La dinamica del Pil:
moderato
incremento in un
contesto recessivo*

Calcolando **la variazione del Pil a prezzi costanti**, ovvero depurando i valori dalla dinamica inflattiva, la provincia di Frosinone ha conseguito una crescita del valore prodotto del +0,2%, superiore al valore dell'economia italiana nel suo insieme (-1%). L'analisi del Graf. 1 evidenzia un andamento del Pil provinciale oscillante nella serie storica 2003-2008; elemento caratterizzante è, comunque, la presenza, dal 2005, di valori sempre positivi. Dal Graf. 2 emerge, invece, che la provincia di Frosinone ha beneficiato, nel confronto 2003-2008, del terzo incremento medio annuo del Pil fra le province laziali con un valore pari a +2,2%, anche se al di sotto della media regionale che, relativamente allo stesso periodo, manifesta un incremento del +3,8%.

Graf. 1 - Variazione annue del PIL in provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia (prezzi costanti, in %; 2003-2008)



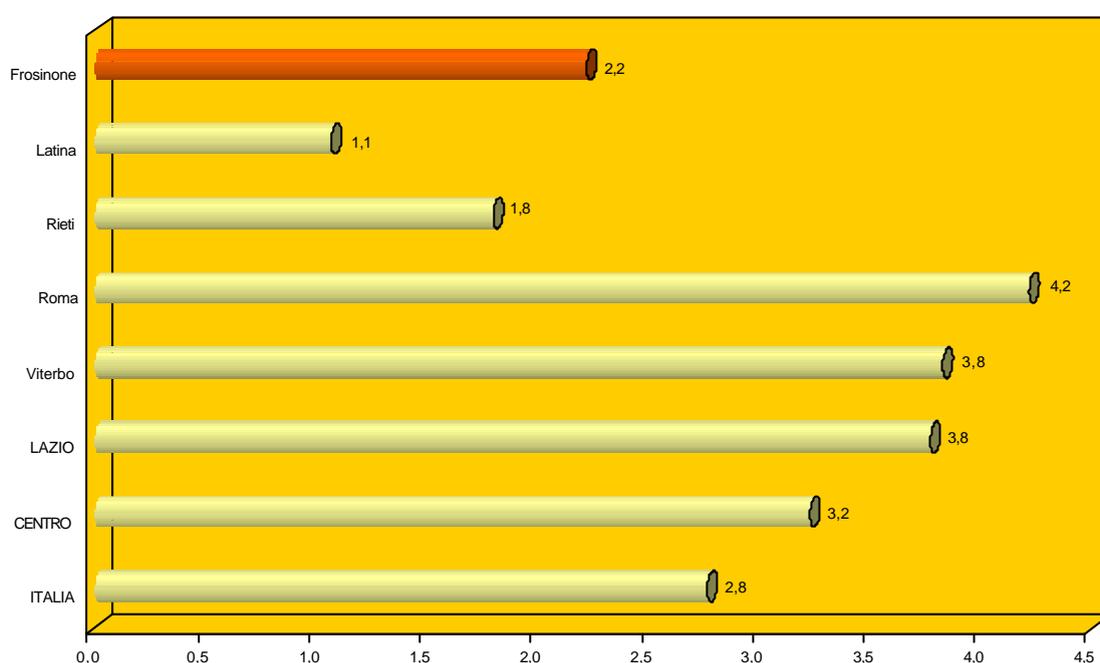
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 1 - Prodotto interno lordo nelle province laziali, nel Centro ed in Italia (prezzi correnti, in milioni di euro; 2003-2008)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Frosinone	9.874,1	9.938,7	10.480,1	10.782,7	11.356,0	11.262,7
Latina	11.467,8	11.058,9	11.704,6	11.997,0	12.270,1	12.221,5
Rieti	2.801,7	2.876,6	3.018,6	3.081,5	3.194,6	3.117,6
Roma	108.126,9	120.881,1	124.004,0	128.399,9	138.116,8	138.502,4
Viterbo	5.392,5	5.857,8	6.057,4	6.256,4	6.534,5	6.753,8
LAZIO	137.663,0	150.613,1	155.264,7	160.517,5	171.472,0	171.858,0
CENTRO	280.863,0	299.813,4	307.707,3	318.805,7	335.893,5	339.773,5
ITALIA	1.333.981,0	1.389.263,5	1.421.800,6	1.473.948,6	1.535.540,4	1.570.745,3

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 2 - Variazione media annua del PIL nelle province laziali, nel Centro e in Italia (2003-2008)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

2.2 Il Valore Aggiunto settoriale

L'analisi dei dati relativi al valore aggiunto pone in luce i processi economici in atto nel sistema produttivo provinciale. Nel 2007, nella provincia di Frosinone, il valore aggiunto totale si attesta a 9.840 milioni di euro, terzo nella classifica regionale dietro solamente a Latina ed a Roma. La disaggregazione settoriale dei dati a livello provinciale, regionale e nazionale, così come evidenziata anche graficamente (Graf. 3 e 4), lascia emergere un importante ruolo del settore dei servizi che, con un valore di 6.339 milioni di euro, incide per il 64% della ricchezza

La composizione della struttura produttiva

provinciale, seguito, con oltre 30 punti percentuali (33,9%) di differenza, dal macrosettore industria che evidenzia un valore assoluto pari a 3.338,9 milioni di euro. Da sottolineare, però, che dalla comparazione percentuale dei dati provinciali relativi alle province laziali, il settore “servizi” di Frosinone è quello con il peso più contenuto.

Relativamente all’agricoltura, emerge un sostanziale allineamento del dato (161,6 milioni di euro pari all’1,6% del totale) con quello degli altri ambiti territoriali oggetto di comparazione (1,1% Lazio, 2,1% Italia).

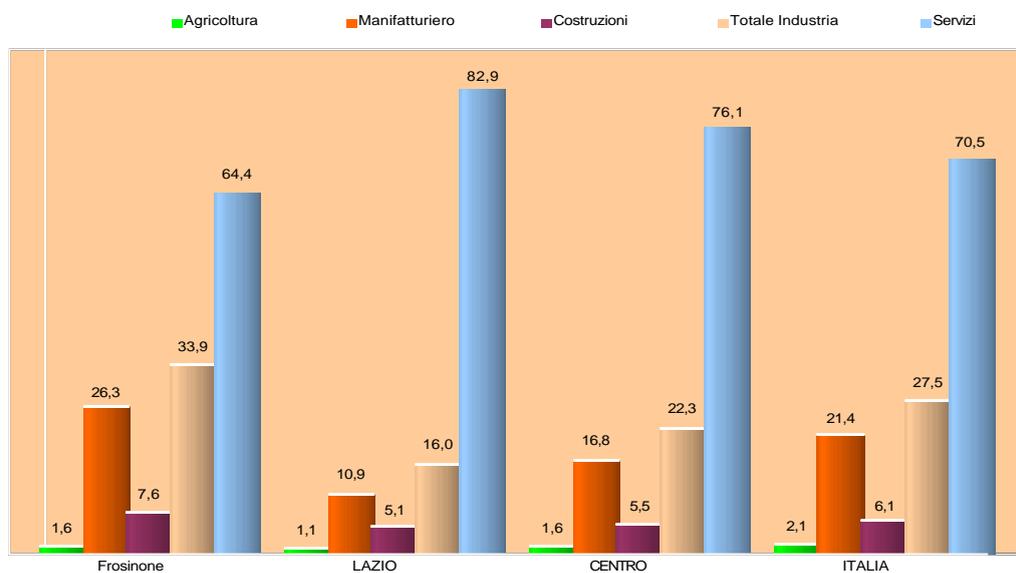
L’analisi della serie storica 2003-2007 della variazione media annua del valore aggiunto a Frosinone, nel Lazio ed Italia, evidenzia un andamento piuttosto favorevole delle costruzioni (7,6% del totale prodotto) che determina un incremento medio annuo del valore aggiunto provinciale pari al 2,2% (Graf. 4).

Tab. 2 - Valore aggiunto (in milioni di euro e in %) per settore di attività economica nelle province laziali, nel Centro e in Italia (2007)

	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		Manifatturiero	Costruzioni	Totale		
Frosinone	161,6	2.588,6	750,3	3.338,9	6.339,9	9.840,5
Latina	497,6	2.344,1	635,7	2.979,7	7.351,2	10.828,6
Rieti	135,1	395,3	227,3	622,6	2.057,9	2.815,6
Roma	514,0	10.410,6	5.640,2	16.050,8	104.789,7	121.354,5
Viterbo	409,7	749,3	362,9	1.112,2	4.275,5	5.797,4
LAZIO	1.718,1	16.487,9	7.616,3	24.104,2	124.814,3	150.636,5
CENTRO	4.665,2	50.176,2	16.488,1	66.664,3	227.265,8	298.595,4
ITALIA	28.341,1	295.103,7	84.101,0	379.204,7	972.394,9	1.379.940,7
Incidenza %						
	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		Manifatturiero	Costruzioni	Totale		
Frosinone	1,6	26,3	7,6	33,9	64,4	100,0
Latina	4,6	21,6	5,9	27,5	67,9	100,0
Rieti	4,8	14,0	8,1	22,1	73,1	100,0
Roma	0,4	8,6	4,6	13,2	86,4	100,0
Viterbo	7,1	12,9	6,3	19,2	73,7	100,0
LAZIO	1,1	10,9	5,1	16,0	82,9	100,0
CENTRO	1,6	16,8	5,5	22,3	76,1	100,0
ITALIA	2,1	21,4	6,1	27,5	70,5	100,0

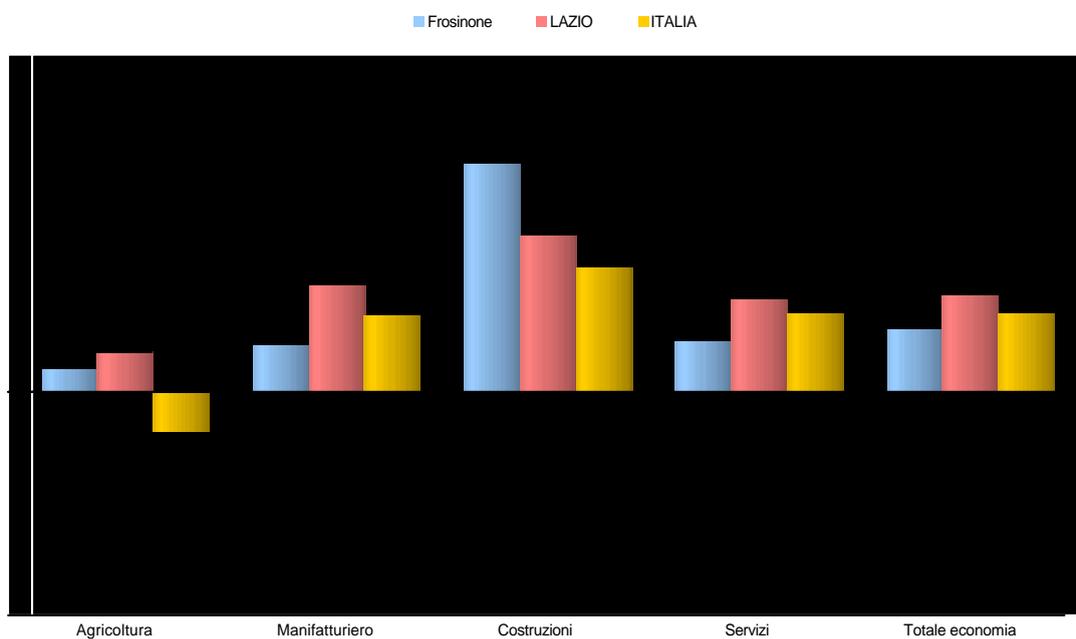
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 3 – Incidenza del valore aggiunto settoriale in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2007)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 4 –Variazione media annua del valore aggiunto a Frosinone, nel Lazio ed Italia (2007/2003)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 3 - Incidenza del valore aggiunto a prezzi correnti (in %) per settore di attività economica a Frosinone, nel Lazio, nel Centro e in Italia (2003-2007)

	2003	2004	2005	2006	2007
Frosinone					
Agricoltura	1,8	2,0	1,8	1,7	1,6
Manifatturiero	26,9	25,6	23,7	22,7	26,3
Costruzioni	5,8	5,7	6,5	6,7	7,6
Totale Industria	32,7	31,3	30,2	29,4	33,9
Servizi	65,6	66,7	68,0	68,8	64,4
Totale economia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Lazio					
Agricoltura	1,3	1,3	1,2	1,2	1,1
Manifatturiero	10,8	10,1	10,0	9,8	10,9
Costruzioni	4,6	4,7	4,7	4,8	5,1
Totale Industria	15,3	14,8	14,7	14,6	16,0
Servizi	83,4	83,9	84,2	84,2	82,9
Totale economia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro					
Agricoltura	1,8	1,9	1,6	1,5	1,6
Manifatturiero	16,9	16,5	16,0	15,8	16,8
Costruzioni	5,1	5,2	5,3	5,3	5,5
Totale Industria	22,0	21,7	21,3	21,2	22,3
Servizi	76,3	76,4	77,1	77,3	76,1
Totale economia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIA					
Agricoltura	2,5	2,5	2,2	2,1	2,1
Manifatturiero	21,4	21,2	20,6	20,5	21,4
Costruzioni	5,6	5,8	6,0	6,1	6,1
Totale Industria	27,1	27,0	26,6	26,6	27,5
Servizi	70,4	70,5	71,2	71,4	70,5
Totale economia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Il contributo del settore pubblico all'economia

Il valore aggiunto ai prezzi base delle Amministrazioni Pubbliche è il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, ovvero al netto delle imposte sui prodotti/servizi ed al lordo dei contributi ai prodotti/servizi. I prezzi base rappresentano la somma dei costi effettivamente sostenuti dal produttore, escludendo le poste che, dal punto di vista del produttore, sono semplici partite di giro (imposte sui prodotti, il cui costo viene sopportato dagli acquirenti), compresa la parte di costo che viene sostenuta dalle Amministrazioni Pubbliche (i contributi sui prodotti rispondono all'obiettivo di mantenere bassi i prezzi di vendita di alcuni prodotti, pur assicurando un adeguato rientro economico al produttore). L'analisi delle risultanze scaturenti dalla Tab. 4 evidenzia che, in provincia di Frosinone, con un dato assoluto di oltre 1.126 milioni di euro, secondo in regione alla sola provincia di Roma, la Pubblica Amministrazione detiene una incidenza percentuale sul totale del valore aggiunto pari a 11,6%. Si tratta di un'incidenza contenuta (in ambito regionale solo

quella della provincia pontina risulta inferiore); ciò deve essere attribuito alla rilevanza dell'indotto della Pubblica Amministrazione della Capitale (che influenza la distribuzione statistica dell'intera regione) ed alla rilevanza del tessuto imprenditoriale provinciale che, con un complesso settoriale articolato ed una presenza di grandi, medie e piccole aziende, "comprime" il peso dell'economia pubblica.

Tab. 4 - Valore aggiunto ai prezzi base delle Amministrazioni pubbliche nelle province laziali ed in Italia (in milioni di euro ed in %; 2006)

	Valori assoluti	Incidenza sul totale
Frosinone	1.126,9	11,6
Latina	1.106,9	10,5
Rieti	398,6	14,5
Roma	24.073,7	20,8
Viterbo	699,6	12,3
Lazio	27.405,7	19,0
ITALIA	203.988,1	15,5

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Il ruolo dell'artigianato

Un ulteriore interessante aspetto è quello del settore artigiano che, sul totale del valore aggiunto prodotto dalla provincia nel 2006, incide per l'8,7%.

L'analisi della composizione dell'artigianato (Tab.5), in base all'incidenza percentuale del valore aggiunto, colloca la provincia di Frosinone al 2° posto, con un valore aggiunto pari a 913 milioni di euro correnti. Il settore artigiano della provincia di Frosinone contribuisce, dunque, alla formazione della produzione settoriale regionale per circa il 12%. Se si procede poi ad una disaggregazione in comparti produttivi, emerge chiaramente una incidenza pari al 27,1% per il settore manifatturiero, al 31,2% per il settore delle costruzioni, al 13,6% per il settore del commercio, al 16,4% per il settore dei trasporti, al 5% per il settore dei servizi alle imprese ed al 6,7% per il settore dei servizi alle famiglie. Un elemento caratterizzante l'analisi della composizione del dato è la comparazione con il 2004.

Infatti, rispetto a quell'anno emerge relativamente ai primi due settori di studio (manifatturiero e costruzioni) un andamento in incremento con, rispettivamente, +2,8% e +15,5%. Diametralmente opposta si manifesta la situazione negli altri settori (commercio, trasporti, servizi alle imprese, servizi alle famiglie), nei quali il dato è spiccatamente negativo con valori che partono da -21,1% nel caso dei servizi alle famiglie, sino ad arrivare a -50,3% nel caso dei servizi alle imprese.

Tab. 5 – Valore aggiunto dell'artigianato nelle province laziali e in Italia per settore di attività economica, incidenza e var. percentuale rispetto (2006)

	Manifatt.	Costr.	Commerc.	Trasporti	Inform. serv. Imp.	Serv. famiglie	Totale
<i>val. assoluti (in migliaia di euro)</i>							
Frosinone	247.830	284.868	124.419	149.327	45.658	61.122	913.223
Latina	258.017	234.753	123.224	132.711	35.554	70.002	854.261
Rieti	82.065	136.139	45.051	48.172	16.727	27.639	355.793
Roma	1.281.203	1.453.082	816.902	806.336	306.486	559.862	5.223.870
Viterbo	180.625	214.654	84.747	88.446	31.690	47.712	647.874
LAZIO	2.049.740	2.323.496	1.194.342	1.224.992	436.115	766.336	7.995.020
ITALIA	62.830.766	43.535.589	15.357.418	18.757.373	8.003.287	9.090.556	157.574.989
<i>Incidenza (%)</i>							
Frosinone	27,1	31,2	13,6	16,4	5,0	6,7	100,0
Latina	30,2	27,5	14,4	15,5	4,2	8,2	100,0
Rieti	23,1	38,3	12,7	13,5	4,7	7,8	100,0
Roma	24,5	27,8	15,6	15,4	5,9	10,7	100,0
Viterbo	27,9	33,1	13,1	13,7	4,9	7,4	100,0
LAZIO	25,6	29,1	14,9	15,3	5,5	9,6	100,0
ITALIA	39,9	27,6	9,7	11,9	5,1	5,8	100,0
<i>Variazione (%) rispetto al 2004</i>							
Frosinone	2,8	15,5	-26,0	-31,5	-50,3	-21,1	-12,5
Latina	-9,2	-17,3	-29,2	-22,7	-37,2	8,5	-17,5
Rieti	37,8	-26,1	0,0	52,9	-44,2	33,9	-4,1
Roma	-12,8	84,1	-10,9	14,8	-28,9	7,0	8,1
Viterbo	-5,6	-8,2	-16,3	-4,0	-34,1	10,8	-8,7
LAZIO	-8,7	33,7	-15,0	0,7	-33,7	5,1	0,1
ITALIA	-9,6	-0,1	-27,3	-8,1	-37,1	-32,8	-12,9

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati INPS

3 – *LA DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA*

3.1 La dinamica demografica

*Una popolazione
in età lavorativa*

L'analisi della dinamica della popolazione rappresenta un indicatore molto importante dello sviluppo economico di un territorio in un determinato arco temporale. In tale ottica risulta estremamente rilevante l'esame dei dati statistici che forniscono indicazioni relative al *trend* in atto, al fine di evidenziare significanti fenomeni di crescita o declino, anche in rapporto alle dinamiche presenti in altre aree di riferimento. Risulta evidente che la tendenza di un territorio ad attrarre o respingere popolazione potrebbe essere condizionata dalla dinamicità economica del territorio. Non si devono, però, trascurare altri fattori che potrebbero influenzare lo scenario demografico di una zona (prima fra tutti lo sviluppo della dotazione infrastrutturale). Le valutazioni scaturite dall'analisi dei dati disponibili dovranno, quindi, essere analizzate considerando tutti i fattori che contribuiscono a determinare la dinamica demografica della provincia di Frosinone.

Nel corso dell'anno 2007, l'andamento della popolazione residente nel territorio provinciale per classi di età, risulta sostanzialmente in linea con le altre province laziali (Tab. 1); elemento di particolare rilievo sta nel valore relativo alla classe di età 15-64 (67,1%) che descrive una provincia sostanzialmente attiva o che, comunque, dispone di una elevata quota della popolazione in età lavorativa.

L'analisi degli indici di incremento naturale e migratorio della popolazione riveste particolare importanza per l'individuazione delle cause alla base dell'evoluzione demografica di un territorio. Dall'esame della Tab. 3, relativa agli anni che intercorrono dal 2003 al 2007, emergono dati interessanti che scaturiscono dalla lettura del saldo naturale (calcolato in base alla differenza tra i nati vivi ed i morti) e del saldo migratorio, consistente nella differenza tra gli iscritti ed i cancellati nelle liste demografiche. L'esame del saldo naturale della popolazione mostra che per la provincia di Frosinone, nell'ultimo quinquennio, permangono costantemente i valori negativi.

Il saldo migratorio, indica, invece, una tendenza all'immigrazione che, sin dal 2003, ha caratterizzato la totalità della provincia. La sintesi dei due dati manifesta un differenziale positivo, con un picco di crescita nel corso del 2007, pari ad oltre 6 punti percentuali. Analizzando gli indicatori demografici presenti nella Tab. 4 si può osservare come la provincia di Frosinone abbia una densità demografica seconda solo alle province di Roma e di Latina, raggiungendo una densità abitativa di quasi 153 punti,

inferiore alla media italiana, che si attesta su un valore pari a 197. Dato invece assolutamente in linea con le medie regionali è quello relativo al numero delle famiglie ed al numero medio dei componenti. Da ultimo si deve evidenziare il più basso livello nella regione relativamente al dato degli stranieri residenti.

Tab. 1 – Popolazione residente per età ed incidenza delle classi su totale in provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia; (dati assoluti e in %; 2007)

	Valori Assoluti			
	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	Totale
Frosinone	65.326	332.130	97.359	494.815
Viterbo	38.357	206.428	65.865	310.650
Rieti	19.289	101.667	35.840	156.796
Roma	571.432	2.692.844	797.267	4.061.543
Latina	78.254	366.228	92.731	537.213
LAZIO	772.658	3.699.297	1.089.062	5.561.017
ITALIA	8.367.043	39.306.261	11.945.986	59.619.290

	Valori %			
	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	Totale
Frosinone	13,2	67,1	19,7	100,0
Viterbo	12,3	66,5	21,2	100,0
Rieti	12,3	64,8	22,9	100,0
Roma	14,1	66,3	19,6	100,0
Latina	14,6	68,2	17,3	100,0
LAZIO	13,9	66,5	19,6	100,0
ITALIA	14,0	65,9	20,0	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2 – Principali indicatori della struttura demografica nelle province laziali e in Italia (2007)

	Dipendenza Strutturale ⁽¹⁾	Dipendenza Giovanile ⁽²⁾	Dipendenza degli anziani ⁽³⁾	Indice di Vecchiaia ⁽⁴⁾	Indice di Struttura ⁽⁵⁾	Indice di Ricambio ⁽⁶⁾
Frosinone	49,0	19,7	29,3	149,0	101,5	97,1
Viterbo	50,5	18,6	31,9	171,7	112,1	130,0
Rieti	54,2	19,0	35,3	185,8	113,5	120,3
Roma	50,8	21,2	29,6	139,5	111,9	125,0
Latina	46,7	21,4	25,3	118,5	98,1	100,1
LAZIO	50,3	20,9	29,4	141,0	109,5	119,6
ITALIA	51,7	21,3	30,4	142,8	107,1	114,8

(1) rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

(2) rapporto percentuale tra la popolazione di età 0-14 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(3) rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(4) rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

(5) Indica il grado di invecchiamento della popolazione attiva ed è dato dal rapporto tra la popolazione compresa tra 40 e 64 anni e la popolazione compresa tra 15 e 39 anni.

(6) È dato dal rapporto tra coloro che stanno per uscire dalla popolazione in età lavorativa (60-64 anni) e coloro che vi stanno per entrare (15-19).

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 3 – Crescita naturale e saldo migratorio netto nelle province laziali e nel Lazio
(in %; Anni 2003-2007)**

	Crescita Naturale					Saldo Migratorio netto Totale					Crescita Totale				
	2003	2004	2005	2006	2007	2003	2004	2005	2006	2007	2003	2004	2005	2006	2007
Frosinone	-1,6	-1,0	-1,2	-1,2	-1,3	6,6	4,1	5,8	1,6	7,9	5,1	3,1	4,7	0,4	6,6
Viterbo	-4,0	-2,6	-3,5	-2,8	-2,7	19,4	16,3	12,5	11,2	20,6	15,4	13,8	9,0	8,3	17,9
Rieti	-4,4	-3,3	-3,4	-3,6	-3,6	25,7	13,0	10,9	7,1	15,4	21,3	9,6	7,4	3,5	11,8
Roma	0,3	0,9	0,7	1,3	0,9	8,8	12,2	5,6	43,9	11,1	9,1	13,1	6,3	45,1	11,9
Latina	1,3	1,9	1,4	1,7	1,8	27,5	12,9	7,6	6,2	14,1	28,7	14,8	8,9	7,8	15,9
LAZIO	-0,1	0,5	0,2	0,7	0,4	11,5	11,8	6,3	33,6	11,7	11,4	12,3	6,6	34,3	12,2

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 4 - Popolazione residente nelle province laziali e in Italia, suddivisa per numero di famiglie, componenti per famiglia, ampiezza dei comuni, densità abitativa, % stranieri residenti
(v. ass. e %; Anno 2007)**

	n° famiglie	n° componenti per famiglia	Densità abitativa	Pop<20.000ab.	Pop>=20.000ab.	% Stranieri residenti
Frosinone	189.387	2,60	152,53	55,14	44,86	2,58
Viterbo	127.781	2,39	86,00	80,34	19,66	5,06
Rieti	65.591	2,36	57,03	69,63	30,37	4,21
Roma	1.600.493	2,51	758,91	12,77	87,23	6,94
Latina	204.713	2,58	238,71	29,57	70,43	3,21
LAZIO	2.187.965	2,51	323,17	23,54	76,46	6,01
ITALIA	23.907.410	2,47	197,85	47,25	52,75	4,97

Fonte: Istituto Tagliacarne - Atlante della Competitività

3.2 La distribuzione della ricchezza

Nonostante la crescita, permane un gap di oltre 13 punti percentuali rispetto alla media nazionale

Quando si affronta il problema della quantificazione del grado di sviluppo raggiunto da una specifica realtà locale, il primo punto fermo dev'essere l'individuazione degli indicatori economici che, in forma immediata e sintetica, forniscono una rappresentazione dell'economia territoriale prossima alla realtà. In questo paragrafo si analizza lo sviluppo economico della provincia di Frosinone nel periodo 2003-2008, comparativamente a quello di altre province italiane, attraverso l'analisi del Pil pro capite.

A volte l'uso di questo aggregato economico come indicatore di sviluppo è ritenuto criticabile, anche se è incontrovertibile che lo studio di spostamenti strutturali evidenziati nel tempo offre, comunque, una possibilità di individuare le principali tendenze di fondo dei percorsi di sviluppo seguiti da una economia locale. Principalmente il fatto che il Pil sia un indicatore di sintesi, la cui composizione deriva dal prodotto prezzi per quantità dei beni e servizi finali, implica che il suo utilizzo, come misura di livello di sviluppo raggiunto dalle varie economie locali, tenga implicitamente conto delle differenze esistenti nel

sistema dei prezzi. L'analisi della distribuzione della ricchezza a livello provinciale e la comparazione con i dati aggregati a livello regionale e nazionale, manifesta un andamento altalenante fra il 2003 ed il 2008 con oscillazioni che alternativamente risultano di segno incrementale o decrementale, ma sempre nell'ordine dei 2 punti percentuali. Il dato provinciale (numero indice 86,4; Italia = 100) rimane al di sotto sia della media regionale (n.i. 117), sia di quella del Centro Italia (n.i. 110,2). Rispetto al 2003, il PIL pro capite della provincia di Frosinone si attesta al 63° posto nella relativa graduatoria provinciale, con un incremento di quasi 12 punti percentuali, a fronte dei 13,4 della media nazionale.

Tab. 5 - Pil per abitante (valori assoluti e N.I., con Italia = 100) nelle province laziali, nel Centro e in Italia, a prezzi correnti (2003-2008)

Pil per abitante in euro						
	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Frosinone	20.305,7	20.354,8	21.379,8	21.941,0	23.021,2	22.701,8
Latina	22.718,6	21.432,3	22.414,4	22.782,1	23.006,8	22.556,0
Rieti	18.657,8	18.860,5	19.622,7	19.922,1	20.477,7	19.695,7
Roma	28.904,5	31.953,7	32.462,0	32.734,1	34.218,2	33.937,9
Viterbo	18.377,6	19.672,5	20.111,7	20.592,5	21.190,1	21.526,5
LAZIO	26.599,1	28.756,4	29.365,2	29.730,7	31.022,5	30.738,1
CENTRO	25.411,8	26.804,9	27.270,2	27.889,7	28.938,5	28.950,1
ITALIA	23.181,3	23.880,6	24.259,9	25.007,0	25.861,8	26.278,6
Pil per abitante (N.I.)						
	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Frosinone	87,6	85,2	88,1	87,7	89,0	86,4
Latina	98,0	89,7	92,4	91,1	89,0	85,8
Rieti	80,5	79,0	80,9	79,7	79,2	74,9
Roma	124,7	133,8	133,8	130,9	132,3	129,1
Viterbo	79,3	82,4	82,9	82,3	81,9	81,9
LAZIO	114,7	120,4	121,0	118,9	120,0	117,0
CENTRO	109,6	112,2	112,4	111,5	111,9	110,2
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 6 - Pil pro capite nel 2008 e variazioni rispetto al 2003 a Frosinone, nel Lazio ed in Italia

	2008			Differenza posizione rispetto al 2003	Variazione % Pil pro capite 2008 / 2003
	Posizione in graduatoria nazionale	Pro capite €	Numero Indice (Italia=100)		
Frosinone	63	22.701,8	86,4	1	11,8
Latina	64	22.556,0	85,8	-10	-0,7
Rieti	75	19.695,7	74,9	-4	5,6
Roma	3	33.937,9	129,1	6	17,4
Viterbo	69	21.526,5	81,9	4	17,1
LAZIO	-	30.738,1	-	-	15,6
ITALIA	-	26.278,6	100,0	-	13,4

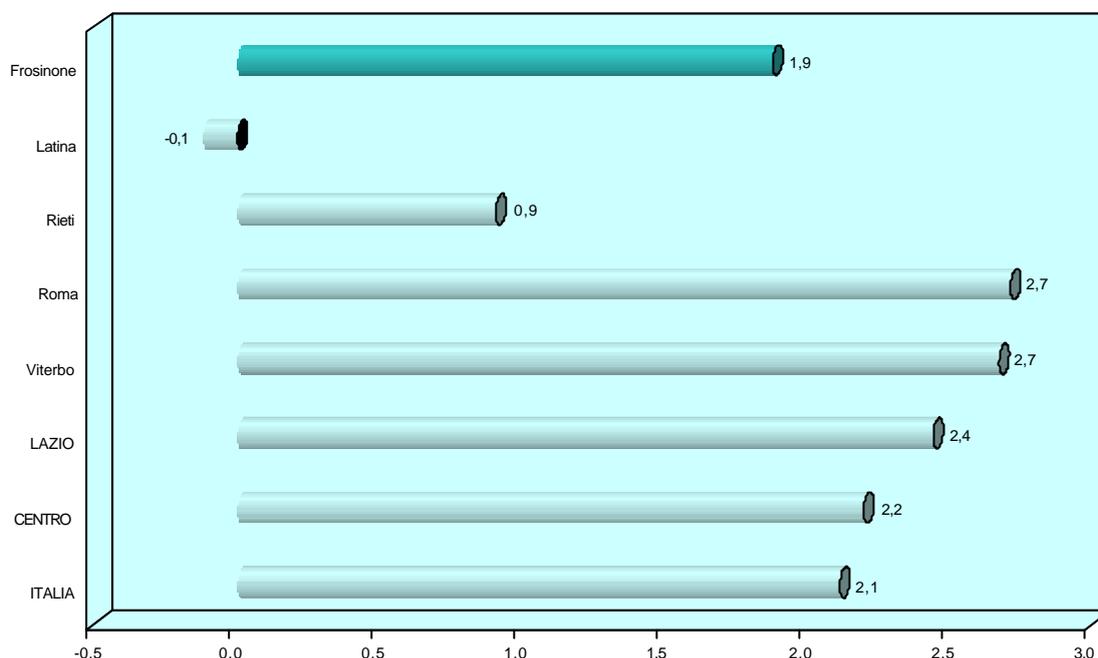
Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

Tab. 7 - Variazioni annue del Pil pro capite nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (in %; 2003-2008)

	2004 / 2003	2005 / 2004	2006 / 2005	2007 / 2006	2008 / 2007
Frosinone	0,2	5,0	2,6	4,9	-1,4
Latina	-5,7	4,6	1,6	1,0	-2,0
Rieti	1,1	4,0	1,5	2,8	-3,8
Roma	10,5	1,6	0,8	4,5	-0,8
Viterbo	7,0	2,2	2,4	2,9	1,6
LAZIO	8,1	2,1	1,2	4,3	-0,9
CENTRO	5,5	1,7	2,3	3,8	0,0

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

Graf. 1- Variazione media annua del PIL pro capite nelle province laziali, nel Centro e in Italia, a prezzi correnti (in %; 2003-2008)



Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

3.3 La ricchezza delle famiglie

L'analisi della struttura e dell'evoluzione delle scelte di allocazione finanziaria della ricchezza detenuta dalle famiglie residenti a Frosinone e provincia costituisce uno dei pilastri sui quali è necessario fondare le valutazioni di natura economica. Ciò, in virtù del fatto che la composizione del patrimonio e l'indebitamento delle famiglie forniscono un'immagine dello scenario evolutivo dell'economia frusinate, almeno dal punto di vista della domanda.

In questo contesto, pur dovendo tenere in considerazione la limitata disponibilità di dati degli impieghi delle famiglie,

Sempre maggiore la propensione ad investire in attività a basso rischio

è possibile tracciare un quadro statistico significativo con riferimento a forme alternative di allocazione finanziaria quali i depositi bancari, l'investimento in Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (i cosiddetti O.I.C.R.) o genericamente in valori mobiliari, l'investimento nel mercato immobiliare.

L'analisi del trend di sviluppo che ha caratterizzato, nel corso dell'ultimo triennio, l'evoluzione strutturale del mercato dei depositi bancari, rappresenta un elemento chiave nella definizione della mappa di preferenze del risparmio delle famiglie nella provincia di Frosinone; la disponibilità di dati statistici riguardanti l'andamento del fenomeno nelle altre province laziali, nella ripartizione territoriale dell'Italia centrale e – complessivamente – nell'intero territorio nazionale rende possibile, inoltre, il confronto tra le caratteristiche strutturali del mercato dei depositi bancari delle famiglie a livello locale.

Se si esaminano in dettaglio i dati riportati nella Tabella 1, è possibile valutare l'evoluzione nel tempo della distribuzione dell'allocazione del risparmio delle famiglie. In particolare per Frosinone, prendendo in considerazione il 2007 rispetto al 2004, è aumentato il peso relativo dei depositi localizzati anche se percentualmente si è avuta una piccola contrazione passando dal 8,7% al 8,5% .

L'andamento del mercato immobiliare locale e nazionale – in termini di volumi complessivi di compravendite registrate presso gli uffici di pubblicità immobiliare – è costantemente monitorato dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare, costituito presso l'Agenzia del Territorio. I dati riportati nella Tab. 8 si riferiscono agli *stock* in essere di abitazioni e terreni, negli anni specificati; in questa prospettiva, l'andamento delle preferenze dei cittadini residenti nel comune di Frosinone verso l'investimento di tipo immobiliare può essere valutato in senso incrementale. Si misura infatti un aumento fra il 2004 ed il 2007 un aumento di quasi un punto percentuale sul fronte delle abitazioni (da 66,5% a 67,4%) ed una diminuzione (da 2,6% a 2,1%) sul fronte terreni con comunque un saldo globale positivo di circa 0,5 punti percentuali. I dati che sono stati raccolti confermano il fatto che nel periodo 2004-2007 il mattone si è affermato come la forma di investimento di maggior successo. Nel 2004 il risparmiatore italiano medio, infatti, vede oltre la metà del proprio *stock* di ricchezza investita in attività immobiliari (il 57,8% contro il 22,2% investito nei mercati mobiliari); tale dato si amplifica nel corso del 2007 quando si passa rispettivamente per gli stessi parametri a valori pari al

59,1% e 21,4%. In definitiva, l'investimento immobiliare si inserisce all'interno di un quadro di analisi che vede il risparmiatore, a Frosinone come nel resto d'Italia, sempre più propenso, soprattutto nell'ultimo triennio, a privilegiare la sicurezza degli impieghi, piuttosto che l'aumento del capitale, la liquidità e il rendimento immediato, sospinto in questo senso dall'incertezza che tuttora affligge i mercati finanziari e dalle molteplici contingenze di instabilità politica che non stanno, certamente, favorendo la ripresa economica a livello nazionale ed internazionale.

Da ultimo si deve evidenziare, una contrazione, nel triennio 2004-2003, dei valori patrimoniali familiari. Infatti, la provincia di Frosinone passa al 72° posto su base nazionale con una perdita di 3 posizioni complessive mentre conferma, su base regionale, il livello più basso fra tutte le province.

Tab. 8 - Valore del patrimonio delle famiglie nelle province laziali (importi assoluti in milioni di euro e in %, 2007-2004)

2004								
	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
	%							
Frosinone	66,5	2,6	69,1	8,7	13,9	8,3	30,9	100,0
Latina	65,2	2,9	68,0	9,2	15,5	7,3	32,0	100,0
Rieti	64,9	5,0	69,9	9,0	13,9	7,2	30,1	100,0
Roma	58,7	0,5	59,2	12,2	21,3	7,4	40,8	100,0
Viterbo	61,3	7,2	68,5	9,1	16,6	5,8	31,5	100,0
LAZIO	59,9	1,2	61,1	11,5	20,0	7,3	38,9	100,0
CENTRO	58,8	1,9	60,7	10,7	21,3	7,3	39,3	100,0
ITALIA	57,8	2,8	60,6	10,0	22,2	7,1	39,4	100,0
2007								
	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
Frosinone	38.527	1.213	39.740	4.858	7.794	4.771	17.423	57.163
Latina	43.173	1.610	44.783	6.065	10.113	5.321	21.499	66.282
Rieti	13.251	889	14.140	1.750	2.726	1.586	6.062	20.202
Roma	421.966	2.817	424.783	84.361	128.399	54.208	266.968	691.751
Viterbo	27.659	2.714	30.373	3.865	6.792	2.696	13.353	43.726
LAZIO	544.576	9.243	553.819	100.899	155.824	68.582	325.305	879.124
CENTRO	1.135.636	30.274	1.165.910	193.185	348.463	144.225	685.873	1.851.783
ITALIA	5.491.125	226.531	5.717.656	879.545	1.985.384	712.031	3.576.960	9.294.616
	%							
Frosinone	67,4	2,1	69,5	8,5	13,6	8,3	30,5	100,0
Latina	65,1	2,4	67,6	9,2	15,3	8,0	32,4	100,0
Rieti	65,6	4,4	70,0	8,7	13,5	7,9	30,0	100,0
Roma	61,0	0,4	61,4	12,2	18,6	7,8	38,6	100,0
Viterbo	63,3	6,2	69,5	8,8	15,5	6,2	30,5	100,0
LAZIO	61,9	1,1	63,0	11,5	17,7	7,8	37,0	100,0
CENTRO	61,3	1,6	63,0	10,4	18,8	7,8	37,0	100,0
ITALIA	59,1	2,4	61,5	9,5	21,4	7,7	38,5	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 9 - Graduatoria delle province laziali secondo il valore medio in euro del patrimonio per famiglia nel 2007 e differenza con il 2004

	Anno 2007		Differenza posizione con il 2004	Variazione % per famiglia 2007/2004	Numeri indici (ITA=100)
	Posizione graduatoria	Per famiglia (euro)			
Frosinone	72	297.086	-3	0,22	77,6
Latina	66	316.332	-1	0,21	82,6
Rieti	70	301.060	5	0,13	78,7
Roma	38	423.357	9	0,14	110,6
Viterbo	62	335.456	-1	0,18	87,6
ITALIA		382.770	-	-	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

3.4 I consumi delle famiglie

Nel 2006 le famiglie della provincia di Frosinone hanno speso in media 5.667.000 euro; di tale cifra, 1.158.000 euro sono generi alimentari e bevande. Ciò si traduce in una variazione negativa percentuale pari al 3% rispetto alla media calcolata nel 1996; i consumi alimentari, nel 2006, rappresentano oltre il 20% della spesa totale. Il quadro dei consumi non alimentari delle famiglie di Frosinone e provincia è variegato, ma con una nota caratterizzante che sembra emergere: moderazione e cautela negli acquisti. Nel 2006 sono stati spesi in media 4.509.000 euro in generi non alimentari; il dato si traduce in una variazione positiva percentuale pari a circa il 3% rispetto alla media calcolata nel 1996.

Le decisioni di acquisto delle famiglie sono orientate alla moderazione

Dai dati raccolti si delinea, infatti, un consumatore razionale e prudente nelle scelte che, al di là dei casi anomali, riduce in maniera le spese di merci meno urgenti e necessarie. L'incertezza per il futuro sembra spingere il consumatore a puntare sul bene casa, considerato un rifugio sicuro, come già evidenziato, e che assorbe una quota progressivamente più rilevante del bilancio domestico.

In concomitanza di ciò, le famiglie si trovano anche a subire gli aumenti dei costi legati all'abitazione e la crescita costante dei prezzi di tutti i beni di consumo. Tutti questi aspetti hanno ripercussioni sull'atteggiamento dei consumatori, portandoli a ridurre la loro capacità di spesa e a smorzare la propensione al consumo.

Tab. 10 - Consumi finali interni delle famiglie nelle province laziali, nel Lazio, al Centro e in Italia, in valore assoluto e in rapporto di composizione (importi in migliaia di euro e composizione percentuale; 1996-2006)

	1996			2006		
	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
Frosinone	873,8	2.886,3	3.760,1	1.158,3	4.509,2	5.667,5
Latina	931,4	3.379,3	4.310,7	1.279,2	5.354,3	6.633,5
Rieti	281,7	1.087,5	1.369,2	381,3	1.710,1	2.091,4
Roma	7.959,9	38.026,7	45.986,6	10.888,2	61.107,7	71.995,9
Viterbo	545,9	2.125,0	2.670,9	742,4	3.383,3	4.125,7
LAZIO	10.592,7	47.504,8	58.097,5	14.449,4	76.064,6	90.514,0
CENTRO	22.563,8	100.207,6	122.771,4	30.780,7	157.188,8	187.969,5
ITALIA	113.269,9	479.101,2	592.371,1	155.113,0	730.573,2	885.686,2

	1996			2006		
	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
Frosinone	23,2	76,8	100,0	20,4	79,6	100,0
Latina	21,6	78,4	100,0	19,3	80,7	100,0
Rieti	20,6	79,4	100,0	18,2	81,8	100,0
Roma	17,3	82,7	100,0	15,1	84,9	100,0
Viterbo	20,4	79,6	100,0	18,0	82,0	100,0
LAZIO	18,2	81,8	100,0	16,0	84,0	100,0
CENTRO	18,4	81,6	100,0	16,4	83,6	100,0
ITALIA	19,1	80,9	100,0	17,5	82,5	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 11 - Spesa totale pro capite delle famiglie a prezzi correnti nelle province laziali, nel Lazio, al Centro e in Italia, in valore assoluto (importi in migliaia di euro; 1996-2006)

	1996			2006		
	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
Frosinone	1.804,0	5.960,0	7.764,0	2.357,0	9.175,0	11.532,0
Latina	1.899,0	6.889,0	8.787,0	2.429,0	10.168,0	12.597,0
Rieti	1.925,0	7.432,0	9.357,0	2.465,0	11.056,0	13.521,0
Roma	2.129,0	10.172,0	12.302,0	2.776,0	15.579,0	18.355,0
Viterbo	1.911,0	7.438,0	9.349,0	2.444,0	11.136,0	13.579,0
LAZIO	2.059,0	9.233,0	11.292,0	2.676,0	14.089,0	16.765,0
CENTRO	2.071,0	9.196,0	11.266,0	2.693,0	13.751,0	16.444,0
ITALIA	1.992,0	8.426,0	10.418,0	2.632,0	12.395,0	15.027,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

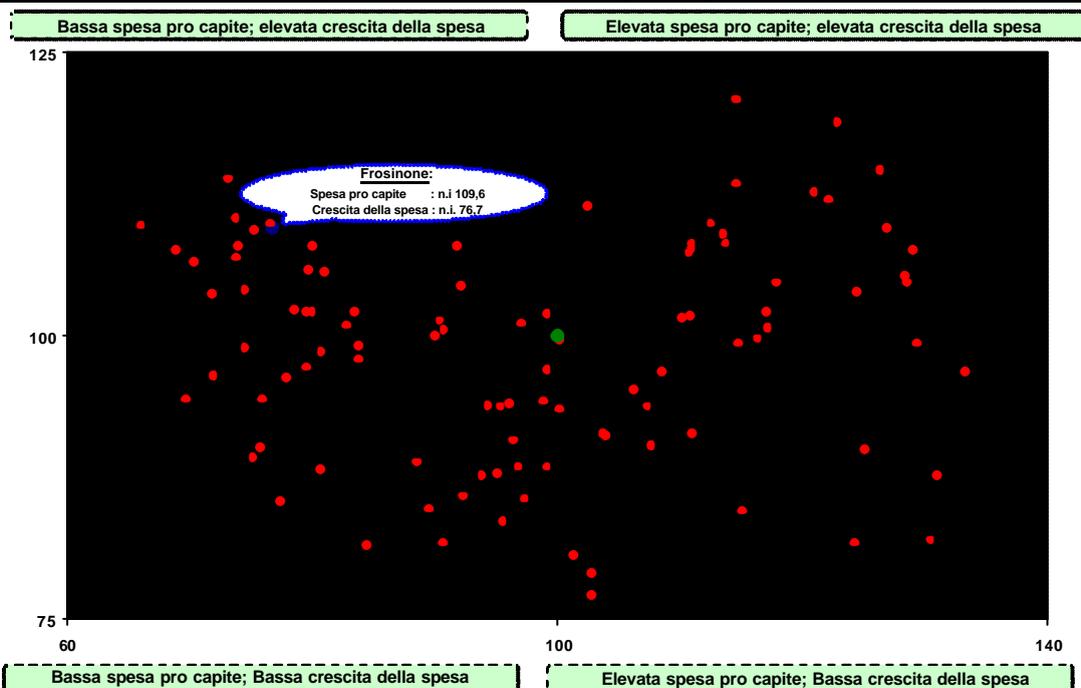
Tab. 12 - Composizione della spesa pro capite delle famiglie a prezzi correnti nelle province laziali, nel Lazio, al Centro e in Italia, in valore assoluto e in rapporto di composizione (importi in migliaia di euro; 2006)

Migliaia di euro							
Spesa delle famiglie per prodotti commercializzati							
	Alimentari	Vestiario e calzature	Mobili, elettrodomestici, articoli vari e servizi per la casa	Altri prodotti	Totale	Servizi	Totale Spesa
Frosinone	2.357,0	869,0	771,0	1.906,0	5.904,0	5.629,0	11.532,0
Latina	2.429,0	914,0	855,0	2.132,0	6.331,0	6.266,0	12.597,0
Rieti	2.465,0	925,0	902,0	2.406,0	6.697,0	6.824,0	13.521,0
Roma	2.776,0	1.227,0	1.320,0	3.339,0	8.661,0	9.693,0	18.355,0
Viterbo	2.444,0	966,0	942,0	2.210,0	6.561,0	7.018,0	13.579,0
LAZIO	2.676,0	1.141,0	1.191,0	3.000,0	8.009,0	8.756,0	16.765,0
CENTRO	2.693,0	1.164,0	1.242,0	3.013,0	8.113,0	8.331,0	16.444,0
ITALIA	2.632,0	1.172,0	1.129,0	2.767,0	7.699,0	7.327,0	15.027,0

In Percentuale							
Spesa delle famiglie per prodotti commercializzati							
	Alimentari	Vestiario e calzature	Mobili, elettrodomestici, articoli vari e servizi per la casa	Altri prodotti	Totale	Servizi	Totale Spesa
Frosinone	20,4	7,5	6,7	16,5	51,2	48,9	100,0
Latina	19,3	7,3	6,8	16,9	50,3	49,7	100,0
Rieti	18,2	6,8	6,7	17,8	49,5	50,5	100,0
Roma	15,1	6,7	7,2	18,2	47,2	52,8	100,0
Viterbo	18,0	7,1	6,9	16,3	48,3	51,7	100,0
LAZIO	16,0	6,8	7,1	17,9	47,8	52,2	100,0
CENTRO	16,4	7,1	7,6	18,3	49,3	50,6	100,0
ITALIA	17,5	7,8	7,5	18,4	51,2	48,8	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 2 – Correlazione provinciale tra la spesa pro capite e la crescita della spesa



Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

3.5 L'indebitamento delle famiglie

*Indebitamento e
tenore di vita*

L'analisi dell'indebitamento medio delle famiglie della provincia di Frosinone (che comprende l'accensione di mutui per l'acquisto della casa, i prestiti per l'acquisto di beni mobili, credito al consumo, finanziamenti per la ristrutturazione di beni immobili, etc.) ha toccato, nel 2007, i 5.386.000 euro, con un incremento rispetto allo stesso periodo del 2002 di quasi il 6%.

Il dato fornito è piuttosto "grezzo" e si presta a interpretazioni di segno opposto. In linea di principio la possibilità di indebitamento costituisce un elemento positivo di un'economia perché consente di smussare le fluttuazioni cicliche del reddito e stabilizzare, quindi, i consumi ed il benessere. La possibilità di indebitarsi, in un contesto di caduta inattesa e temporanea del reddito ed in presenza di mercati finanziari efficienti permette alle famiglie di mantenere inalterati i propri livelli reddituali. Il problema, ovviamente, risiede nella capacità di valutare quale sia il livello di indebitamento sostenibile alla luce delle aspettative di reddito del debitore. Per altro sappiamo che la storia dei mercati finanziari è piena di episodi di eccessivo indebitamento in cui sia i debitori, sia i creditori si sono fatti prendere la mano da valutazioni ottimistiche in merito alla capacità di ripagamento; la recente crisi dei mutui *sub-prime* ne costituisce l'esempio più vistoso.

Altro elemento essenziale per valutare la "pericolosità" del crescente indebitamento delle famiglie sarebbe di conoscere se tale debito sia stato acceso per finanziare consumi o investimenti (acquisto di una casa, macchinari per un'attività imprenditoriale ecc.). La valutazione sarebbe più preoccupante nel primo caso e meno nel secondo. Il giudizio su tali dati deve, quindi, essere cauto ed accompagnato dalla consapevolezza che, nel nostro Paese, il livello di "ricorso al mercato finanziario" del sistema economico è ancora inferiore a quello prevalente presso gli altri principali paesi industriali.

Generalmente, tra i punti di forza dell'economia italiana al quale si fa riferimento per evidenziare la capacità del nostro Paese ad uscire prima e meglio dalla crisi, oltre ad un sistema bancario più solido e ad una maggiore propensione al risparmio, vi è il minore indebitamento del "sistema Italia" rispetto al "mondo anglosassone". Due sono gli indicatori macroeconomici che si utilizzano per supportare una simile affermazione: notoriamente l'Italia ha un elevato debito

*La propensione a
contrarre credito*

pubblico (104% del Pil), ma un basso livello di indebitamento delle famiglie (30% del Pil). Un indebitamento delle famiglie molto più basso degli USA (66% del Pil) e della Gran Bretagna (44% del Pil) ed in linea con l'indebitamento degli altri Paesi dell'UE (come Germania, Spagna e Olanda). Se in termini di stock l'indebitamento delle famiglie è contenuto, in termini di flussi si rileva un suo forte incremento che mina la crescita dei consumi futuri e mette in pericolo migliaia di posti di lavoro nei servizi e nei comparti collegati a causa dell'aumento delle insolvenze sia in relazione al credito al consumo che ai mutui. Infatti, tra il settembre 2007 e il settembre 2008, l'indebitamento delle famiglie italiane, se consideriamo solo indebitamento bancario⁵, è cresciuto mediamente dell'1,6% con punte superiori al 9% a Lecce, e dell'8% circa a Parma, Trento e Lodi e con 67 province con incrementi superiori al valore medio nazionale. Al contrario, in 23 realtà provinciali assistiamo nello stesso periodo ad un decremento: in testa a questa specifica graduatoria risulta essere Grosseto con una riduzione dell'indebitamento delle famiglie dell'11,1%, seguita da Teramo (8%) e Biella (7,7%). Se ampliamo il periodo di riferimento e passiamo da una logica di tipo congiunturale ad una di medio-lungo periodo, rileviamo che tra il terzo trimestre 2008 ed il terzo trimestre 2004 la variazione media nazionale ha registrato un incremento del 42,9% con punte del 60% a Caserta (+68,9%), Chieti (62,3%), Reggio Emilia (+61,8%) e Napoli (+60,8%). Inoltre, ben 22 province superano la soglia di incremento dell'indebitamento del 50%. Al contrario, i minori incrementi li rileviamo ad Asti (19,3%), Potenza (22%) e Trieste (24,5%). Da queste due tipologie di dati si evince come il rapporto tra le famiglie italiane ed il credito sia profondamente cambiato negli ultimi anni verso un modello di tipo "anglosassone". Un cambiamento che interessa in maniera trasversale sia le province del Nord che quelle del Sud, non avendo una precisa correlazione con il livello del reddito pro-capite che, in questo caso, sembrerebbe "neutrale". Un incremento del debito che spesso ha

⁵) I dati relativi agli impieghi si riferiscono, secondo la definizione dalla Banca d'Italia, ai "finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari. L'aggregato comprende: rischio di portafoglio, scoperti di conto corrente, finanziamento per anticipi (su effetti e altri documenti salvo buon fine, all'importazione e all'esportazione), mutui, anticipazioni non regolate in conto corrente, riporti, sovvenzioni diverse non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (accettazioni bancarie negoziate, commercial papers, ecc.) sofferenze, effetti insoluti e protesti di proprietà. L'aggregato è al netto degli interessi e delle operazioni pronti contro termine".

*L'indebitamento
per mantenere i
consumi*

“neutrale”. Un incremento del debito, che spesso ha compensato una riduzione reale del potere di acquisto delle famiglie che, o per mantenere le proprie abitudini di consumo oppure per ampliare la propria propensione al consumo non più giustificata dal reddito percepito, si sono indebitate. Un comportamento delle famiglie di tipo “misto”, dove è stato possibile, è stata la riduzione della propria propensione al risparmio (in Italia negli ultimi tre anni è scesa dal 14 all’11%) integrata da un maggiore indebitamento. Un approccio pericoloso che non va incoraggiato e che mina alla base lo stesso bilancio familiare e che potrebbe rappresentare l’anticamera del “default”, con un aumento delle insolvenze. Le stesse valutazioni strettamente congiunturali possono essere fatte da un punto di vista strutturale e di “sostenibilità” da parte dell’economia locale, utilizzando il confronto con il Pil provinciale. In termini di stock, quindi, dell’indebitamento delle famiglie rispetto al Pil, si passa da una logica di flusso ad una di “sostenibilità” da parte dell’intera economia. A questo proposito la situazione delle province italiane cambia rispetto alle dinamiche evidenziate in precedenza, in alcuni casi anche in maniera rilevante. Infatti, tra le prime 10 province per indebitamento delle famiglie sul PIL ben 8 appartengono alle regioni del Nord (le prime tre province d’Italia sono Trento, 31,8% del PIL; Lodi, 31,3%; Como, 30,7%), mentre solo due appartengono al Mezzogiorno (Palermo, 30,7% e Catania, 29,9%) e ben 40 province hanno un valore dell’indebitamento bancario delle famiglie superiore alla media nazionale (24% sul PIL). In conclusione, dall’analisi dei dati fin qui realizzata, emerge un contesto generale di crescente indebitamento delle famiglie che è stato accentuato anche dal peggioramento della situazione economica internazionale e nazionale già a partire dai primi mesi del 2008.

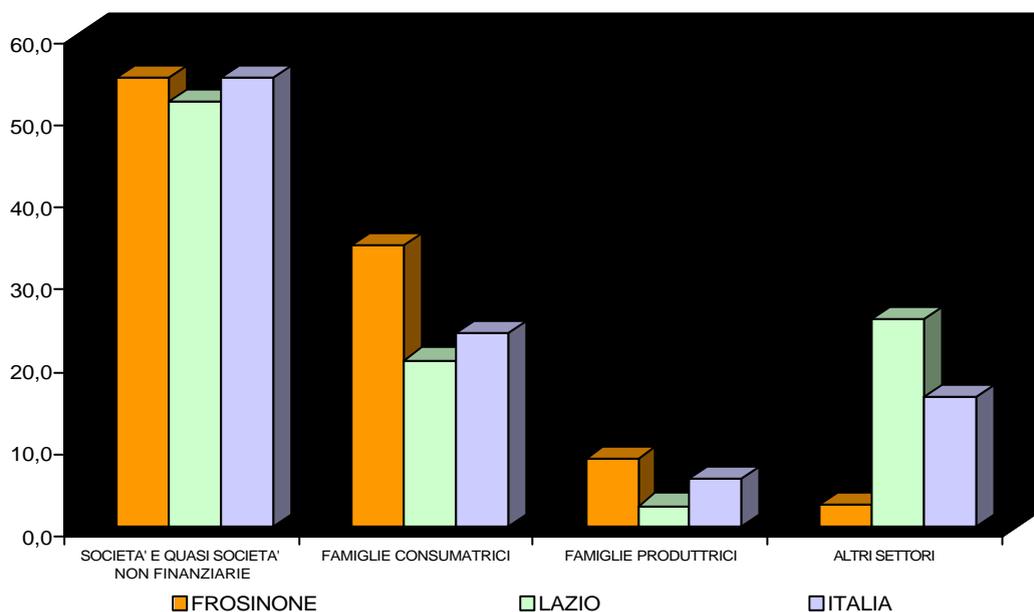
Una situazione che potrebbe essere mitigata da un maggiore e tempestivo adeguamento dei tassi di interesse praticato dal sistema bancario alle famiglie, soprattutto in considerazione del continuo decremento dei tassi di interesse a livello BCE (a maggio 2009 il tasso di riferimento è all’1%; l’Euribor è ai minimi storici). Un comportamento virtuoso che costituirebbe un volano per la ripresa delle economie locali nei prossimi mesi ed una “spinta” per uscire al più presto dal “tunnel” della crisi a livello nazionale.

Tab. 13– Credito alle famiglie nelle province laziali, nel Lazio e in Italia; dati assoluti in migliaia e tasso di variazione medio annuo (2007-2002)

2007					
	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	Società e quasi società non finanziarie	Altri settori	TOTALE
Frosinone	446	1.766	2.999	175	5.386
Viterbo	563	1.605	1.542	99	3.810
Rieti	173	717	472	81	1.444
Roma	3.705	35.865	91.275	42.544	173.390
Latina	686	2.569	2.984	150	6.389
LAZIO	5.572	42.523	99.272	43.050	190.417
ITALIA	89.645	367.491	808.996	234.484	1.500.616
Tasso di variazione medio annuo (2007/2002)					
Frosinone	4,5	8,5	5,3	-0,2	5,9
Viterbo	2,3	8,3	5,3	-2,7	5,7
Rieti	3,1	7,4	7,3	-3,3	5,9
Roma	6,9	9,0	5,9	-2,7	3,7
Latina	4,4	8,6	5,0	-7,3	5,8
LAZIO	5,7	8,9	5,8	-2,8	3,8
ITALIA	4,6	8,3	5,9	1,6	5,6

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Graf. 3 – Composizione percentuale del credito nel settore sociale a Frosinone, nel Lazio ed in Italia (Incidenze percentuali al I semestre 2002 ed al I semestre 2008)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

3.6 Qualità della vita

Un ultimo aspetto del tenore di vita delle famiglie della provincia di Frosinone, deriva dall'analisi della qualità della vita, secondo gli indicatori elaborati da Il Sole 24 Ore. Nell'analisi, alla classifica finale si arriva attraverso sei classifiche settoriali (Tenore di vita; Affari e Lavoro; Servizi, Ambiente e Salute; Ordine pubblico; Popolazione; Tempo libero) che a loro volta sono composte da ulteriori sei classifiche ciascuna.

Analizzando la graduatoria 2008, la posizione occupata da Frosinone è la 83-esima. Balza subito all'occhio il 100° posto occupato dalla provincia nella graduatoria denominata Servizi, Ambiente e Salute. Tale situazione è generata in particolare da due dei sei indicatori che determinano la classifica: "l'Indice di Legambiente sull'ecosistema" e "l'Indice sul tasso di dispersione alle secondarie" che pesano notevolmente nella graduatoria. Altri indicatori che riguardano quest'area sono: "l'efficienza della giustizia" che viene misurato dal rapporto tra le cause esaurite su le nuove e le pendenti, qui la provincia di Frosinone è all'83-esimo posto.

Anche nelle altre cinque aree che compongono il rapporto, Frosinone risulta in posizione modesta: nel "Tenore di vita" occupa la 77-esima posizione, negli "Affari e Lavoro" la 83-esima e nel "Tempo libero" il 91-esimo posto. L'Ordine pubblico risulta essere un'area in cui la provincia di Frosinone si distingue positivamente; si trova, infatti, in ventitreesima posizione grazie soprattutto al basso indice di "minori denunciati", pari a 5,8 denunce per 1000 abitanti, che collocano la provincia al terzo posto in tale graduatoria.

Tab. 15 - Posizione in graduatoria delle province laziali secondo i principali indicatori della qualità della vita (2008)

	Tenore di Vita	Affari e Lavoro	Servizi Ambiente e Salute	Ordine Pubblico	Popolazione	Tempo Libero
Frosinone	69	83	100	23	38	91
Latina	67	73	98	74	24	66
Rieti	68	58	75	15	3	70
Roma	11	65	7	98	39	14
Viterbo	74	61	50	40	7	62

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Sole 24 ore

Tab. 16 - Mappatura riepilogativa della provincia di Frosione secondo i principali indicatori della qualità della vita (2008)

	Posizione	Valore	Numero Indice (Italia = 100)
Affari e lavoro			
Totale per settore	83		
Iscrizioni/ cancellazioni Cdc (ott. 07 - sett. 08)	9	1,2	
In cerca di lavoro/forza lavoro in % - 2007	72	8,4	
Persone 25- 34 anni occupate in % - 2007	75	46,4	79,3
Imprese registrate/100 abitanti - sett. 2008	82	9,3	
Fallimenti/1000 imprese reg.(ott.07 - sett.08)	89	25,7	
Importo pro capite in euro (ott. 07 - sett. 08)	103	213,7	
Ordine pubblico			
Totale per settore	23		
Minori denunciati/1000 abitanti - 2007	3	5,8	
Borseggi e scippi/100mila abitanti - 2007	27	72,8	
Furti in casa denunciati/100mila abitanti - 2007	36	194,8	119,6
Rapine/100mila abitanti - 2007	47	32,7	
Furti d'auto denunciati/100mila abitanti - 2007	52	108,3	
Var. del trend dei delitti totali - 2003=100	73	129,0	
Popolazione			
Totale per settore	38		
Laureati ogni mille giovani 25-30 anni - 2007	19	75,9	
Persone 15-29 anni rispetto agli over 65 - 2007	29	0,9	
Trasferimenti ogni 100 cancellazioni - 2007	41	145,7	101,9
Numero di abitanti per Km ² - 2007	44	152,6	
Nati 2007 ogni 1000 abitanti in rapporto al 2003	45	1,0	
Stima massima immigrati in % su popolazione - 2007	76	3,4	
Servizi e ambiente			
Totale per settore	100		
Incidenti ogni 100mila abitanti	27	277,1	
Differenza gradi mese più caldo mese più freddo	44	18,8	
Indice Tagliacarne dotazione infrastr. - 2007	61	80,9	79,9
Cause esaurite su nuove e pendenti	83	42,1	
Tasso dispersione alle secondarie (a.s.06-07)	88	2,3	
Indice Legambiente Ecosistema - 2008	103	28,0	
Tempo libero			
Totale per settore	91		
Bar e ristoranti/100mila abitanti - sett. 2008	62	414,1	
Indice di sportività - 2007	73	222,7	
Indice assorb.libri in % su popol. - sett. 2008	81	0,4	57,6
Spettacoli cinemat./100mila abitanti - 2007	83	1.082,4	
Organizz. volontariato/1000 abitanti - 2007	93	0,4	
Concerti ogni 100mila abitanti	103	5,1	
Tenore di vita			
Totale per settore	69		
Costo mq.in semicentro in euro - ott. 2008	28	1.860,0	
Pil pro capite per abitante in euro - 2007	56	25.204,3	
Spesa/abit. mobili-elettrod. in euro - 2007	66	1.095,4	92,8
Importo medio/mese pensioni in euro - 2007	70	609,9	
Depositi bancari per abitante in euro - 2007	84	6.538,7	
Indice Foi costo vita (tabacchi compresi) - 2007	87	2,3	

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Sole 24 ore

Appendice statistica

Grad. 1- Graduatoria nazionale delle province italiane per consumi procapite annui (in euro; 2006)					
Pos	Provincia	Valore	Pos	Provincia	Valore
1	Aosta	21.581,0	53	Macerata	14.541,0
2	Forlì	21.378,0	54	Mantova	14.481,0
3	Rimini	20.038,0	55	Sassari	14.442,0
4	Verona	19.666,0	56	Perugia	14.358,0
5	Bolzano	19.599,0	57	Pordenone	14.316,0
6	Milano	19.432,0	58	Lecco	14.296,0
7	Venezia	19.378,0	59	Ascoli Piceno	14.168,0
8	Bologna	19.303,0	60	Vicenza	14.089,0
9	Ravenna	19.282,0	61	Pescara	13.865,0
10	Belluno	19.072,0	62	Asti	13.835,0
11	Firenze	18.983,0	63	Rovigo	13.801,0
12	Savona	18.781,0	64	Messina	13.632,0
13	Parma	18.698,0	65	Bergamo	13.608,0
14	Trento	18.665,0	66	Viterbo	13.579,0
15	Trieste	18.453,0	67	Rieti	13.521,0
16	Roma	18.355,0	68	Treviso	13.447,0
17	Biella	18.170,0	69	L'Aquila	13.306,0
18	Lucca	17.720,0	70	Teramo	12.682,0
19	Siena	17.592,0	71	Latina	12.597,0
20	Gorizia	17.583,0	72	Cagliari	12.585,0
21	Genova	17.474,0	73	Reggio Calabria	12.535,0
22	Imperia	17.298,0	74	Palermo	12.446,0
23	Novara	17.231,0	75	Salerno	12.175,0
24	Ferrara	17.226,0	76	Isernia	12.120,0
25	Vercelli	17.214,0	77	Chieti	12.108,0
26	Livorno	17.082,0	78	Crotone	12.022,0
27	Verbano-Cusio-Ossola	17.061,0	79	Campobasso	12.008,0
28	Piacenza	16.898,0	80	Catanzaro	11.981,0
29	Prato	16.683,0	81	Siracusa	11.951,0
30	Grosseto	16.668,0	82	Foggia	11.945,0
31	Alessandria	16.659,0	83	Oristano	11.794,0
32	Sondrio	16.657,0	84	Trapani	11.697,0
33	Torino	16.637,0	85	Bari	11.622,0
34	Udine	16.550,0	86	Frosinone	11.532,0
35	Modena	16.303,0	87	Vibo Valentia	11.515,0
36	Ancona	16.168,0	88	Catania	11.406,0
37	Pavia	16.119,0	89	Lecce	11.378,0
38	Pistoia	15.955,0	90	Avellino	11.305,0
39	Padova	15.610,0	91	Ragusa	11.290,0
40	Cremona	15.578,0	92	Brindisi	11.196,0
41	Brescia	15.445,0	93	Cosenza	11.190,0
42	Lodi	15.440,0	94	Nuoro	11.103,0
43	Massa Carrara	15.403,0	95	Napoli	11.097,0
44	Pesaro	15.216,0	96	Matera	11.074,0
45	Cuneo	15.044,0	97	Benevento	10.980,0
46	La Spezia	15.041,0	98	Taranto	10.800,0
47	Arezzo	14.893,0	99	Caltanissetta	10.795,0
48	Pisa	14.892,0	100	Potenza	10.560,0
49	Como	14.891,0	101	Caserta	10.480,0
50	Varese	14.853,0	102	Agrigento	10.334,0
51	Reggio Emilia	14.616,0	103	Enna	9.923,0
52	Terni	14.572,0		ITALIA	15.027,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne

Grad. 2 - Graduatoria nazionale delle province italiane per incidenza dai consumi non alimentari sul totale dei consumi (in %; 2006)

Pos	Provincia	Valore	Pos	Provincia	Valore
1	Bolzano	88,5	53	Cuneo	82,1
2	Aosta	88,0	54	Pisa	82,1
3	Trento	87,9	55	Varese	82,0
4	Verona	86,9	56	Viterbo	82,0
5	Belluno	86,7	57	Como	81,9
6	Forlì	86,7	58	Ascoli Piceno	81,9
7	Venezia	86,5	59	Genova	81,8
8	Ravenna	86,1	60	Rieti	81,8
9	Parma	85,8	61	L'Aquila	81,7
10	Bologna	85,6	62	Sassari	81,6
11	Rimini	85,6	63	Lecco	81,5
12	Ferrara	85,0	64	Mantova	81,5
13	Roma	84,9	65	Imperia	81,2
14	Padova	84,8	66	Teramo	81,2
15	Trieste	84,8	67	Asti	81,1
16	Gorizia	84,5	68	Bergamo	81,1
17	Piacenza	84,5	69	Latina	80,7
18	Firenze	84,5	70	Messina	80,7
19	Milano	84,4	71	Chieti	80,6
20	Modena	84,4	72	La Spezia	80,5
21	Novara	84,2	73	Palermo	80,3
22	Biella	84,1	74	Cagliari	79,9
23	Vicenza	83,8	75	Frosinone	79,6
24	Lucca	83,8	76	Siracusa	79,6
25	Siena	83,8	77	Isernia	79,5
26	Vercelli	83,7	78	Reggio Calabria	79,5
27	Udine	83,7	79	Campobasso	79,4
28	Prato	83,7	80	Foggia	79,3
29	Verbano-Cusio-Ossola	83,5	81	Oristano	79,2
30	Rovigo	83,5	82	Trapani	79,1
31	Ancona	83,5	83	Matera	79,0
32	Torino	83,3	84	Ragusa	78,8
33	Treviso	83,3	85	Crotone	78,7
34	Reggio Emilia	83,3	86	Catania	78,5
35	Livorno	83,3	87	Bari	78,4
36	Pavia	83,2	88	Catanzaro	78,4
37	Sondrio	83,2	89	Nuoro	78,3
38	Grosseto	83,1	90	Salerno	78,2
39	Alessandria	83,0	91	Brindisi	78,1
40	Perugia	83,0	92	Vibo Valentia	77,9
41	Terni	83,0	93	Caltanissetta	77,8
42	Pistoia	82,8	94	Lecce	77,7
43	Brescia	82,7	95	Potenza	77,7
44	Lodi	82,7	96	Cosenza	77,6
45	Savona	82,7	97	Taranto	77,5
46	Massa Carrara	82,7	98	Avellino	77,3
47	Pesaro	82,7	99	Napoli	76,9
48	Pescara	82,5	100	Agrigento	76,9
49	Cremona	82,4	101	Benevento	76,7
50	Pordenone	82,4	102	Enna	76,7
51	Arezzo	82,3	103	Caserta	76,4
52	Macerata	82,3		ITALIA	82,5

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Grad. 3 - Graduatoria provinciale secondo la qualità della vita nel 2008 e differenza con il 2007

Posizione	Province	Punteggio	Differenza rispetto 2007	Posizione	Province	Punteggio	Differenza rispetto 2007
1°	Aosta	611	2	53°	Brescia	501	-32
2°	Belluno	609	2	54°	Perugia	500	-9
3°	Bolzano	603	-1	55°	Como	498	-10
4°	Trento	595	-3	55°	L'Aquila	498	10
5°	Sondrio	592	0	57°	Isernia	498	24
6°	Trieste	591	3	57°	Lecco	497	-34
7°	Siena	588	0	59°	Rovigo	495	6
8°	Gorizia	570	14	60°	Lodi	494	-12
9°	Piacenza	563	21	61°	Nuoro	494	5
10°	Parma	560	15	61°	Bergamo	494	-40
11°	Ravenna	552	2	63°	Campobasso	489	13
12°	Firenze	551	-1	64°	Viterbo	489	-4
13°	Cuneo	548	6	65°	Chieti	487	7
14°	Bologna	547	-2	65°	Torino	486	-13
15°	Macerata	547	4	65°	Pavia	485	3
16°	Grosseto	545	-2	65°	Potenza	483	9
17°	Udine	540	-7	65°	Alessandria	482	2
18°	Forlì	539	-3	70°	Sassari	481	-10
19°	Oristano	536	53	71°	Pescara	480	3
20°	Milano	533	-14	72°	Teramo	479	-7
21°	Reggio E.	532	7	72°	Cagliari	477	-8
22°	Ascoli P.	532	36	74°	Crotone	468	3
23°	Ancona	528	7	75°	Pistoia	463	-12
24°	Asti	528	38	76°	Prato	464	-50
25°	Cremona	525	30	77°	Matera	460	-20
25°	Verb.-Cus.-Oss.	524	6	77°	Massa Carrara	460	-13
25°	Varese	522	13	79°	Enna	455	8
28°	Pesaro Urbino	521	12	80°	Latina	448	-5
29°	Roma	521	-20	81°	Benevento	441	21
30°	Livorno	519	8	82°	Messina	433	-1
30°	Ferrara	519	14	83°	Avellino	432	4
32°	Mantova	517	4	83°	Frosinone	432	-3
32°	Treviso	516	-4	85°	Cosenza	430	5
32°	Arezzo	515	2	86°	Catanzaro	426	13
35°	Biella	514	14	87°	Vibo Valentia	425	8
36°	Novara	513	18	87°	Lecce	424	-5
36°	Venezia	512	3	87°	Brindisi	421	-4
38°	Genova	512	-5	90°	Salerno	420	-3
38°	Rimini	511	-22	90°	Ragusa	419	-9
40°	Padova	510	-17	92°	Reggio Calabria	416	5
40°	Imperia	509	10	92°	Bari	414	-1
42°	Vercelli	508	19	92°	Caserta	411	-2
42°	Vicenza	508	-10	95°	Taranto	403	3
44°	Lucca	508	-26	96°	Catania	398	4
45°	Terni	507	4	97°	Napoli	396	-11
45°	Pisa	506	1	98°	Siracusa	396	-14
47°	Savona	505	-7	99°	Foggia	394	2
48°	Verona	505	-9	100°	Trapani	393	-10
49°	La Spezia	504	2	101°	Agrigento	391	2
49°	Modena	503	-25	102°	Palermo	391	-9
51°	Pordenone	502	-16	103°	Caltanissetta	381	-7
51°	Rieti	502	4		ITALIA		

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Sole 24 ore

4 - IL TESSUTO PRODUTTIVO PROVINCIALE

4.1 L'impatto della crisi sul sistema imprenditoriale di Frosinone

Le difficoltà del 2008

Nel corso del 2008 l'economia della provincia di Frosinone ha registrato, nel suo complesso, una dinamica imprenditoriale caratterizzata da elementi favorevoli e fattori di difficoltà. E' stata registrata, infatti, una progressiva riduzione dei volumi produttivi e dei margini operativi che ha trovato esito su un saldo negativo, pari a -493 imprese, delle imprese iscritte in Camera di Commercio. Il settore del commercio è quello che ha risentito in modo più consistente della congiuntura economica con un delta negativo pari ad oltre 600 imprese. Sintomatico è il dato emergente relativo al raggruppamento delle aziende non classificate che risulta essere l'unico avente un bilancio positivo. L'analisi comparata con il dato regionale, mostra una controtendenza. Infatti, risulta immediatamente visibile il numero positivo anche se, una più attenta osservazione evidenzia un quasi costante bilancio negativo per classi di attività.

Ulteriore elemento da sottolineare è la tendenziale percentuale crescente a livello provinciale, rispetto a quella regionale nel rapporto fra imprese registrate ed imprese attive. Anche la macro aggregazione su base nazionale si allinea con il dato regionale; più allineati rispetto alla media italiana risultano, invece, i dati relativi al rapporto iscritte/attive.

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale in provincia di Frosinone (2008)

	Registrate	Attive	Att.e/Reg. (%)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, caccia e silvicoltura	6.814	6.728	98,7	370	549	-179
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	4	4	100,0	0	0	0
Estrazione di minerali	89	64	71,9	0	6	-6
Attività manifatturiere	5.247	4.601	87,7	191	358	-167
Energia elettrica, gas e acqua	21	18	85,7	0	1	-1
Costruzioni	6.747	6.149	91,1	435	489	-54
Commercio	13.032	12.242	93,9	738	1.372	-634
Alberghi e ristoranti	2.415	2.268	93,9	141	231	-90
Trasporti	1.586	1.421	89,6	20	134	-114
Intermediaz. finanziaria	975	943	96,7	95	113	-18
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	2.781	2.531	91,0	147	235	-88
Istruzione	144	138	95,8	9	8	1
Sanità e altri servizi sociali	255	232	91,0	6	14	-8
Altri servizi	1.903	1.839	96,6	110	115	-5
Non classificate	3.851	87	2,3	1.122	252	870
TOTALE	45.864	39.265	85,6	3.384	3.877	-493

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 2 - La numerosità imprenditoriale nel Lazio (2008)

	Registrate	Attive	Att./Reg. (%)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, caccia e silvicoltura	51.777	50.485	97,5	2.492	3.311	-819
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	524	441	84,2	29	33	-4
Estrazione di minerali	478	323	67,6	2	15	-13
Attività manifatturiere	50.484	40.578	80,4	1.695	2.906	-1.211
Energia elettrica, gas e acqua	584	480	82,2	22	16	6
Costruzioni	84.770	69.825	82,4	5.034	5.012	22
Commercio	165.653	140.994	85,1	7.831	11.081	-3.250
Alberghi e ristoranti	34.549	29.167	84,4	1.349	1.834	-485
Trasporti	25.343	21.744	85,8	1.056	1.460	-404
Intermediaz. finanziaria	15.114	12.849	85,0	923	972	-49
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	79.456	60.097	75,6	3.098	3.544	-446
Istruzione	2.719	2.240	82,4	91	85	6
Sanità e altri servizi sociali	4.305	3.119	72,5	87	118	-31
Altri servizi	33.850	27.339	80,8	1.411	1.564	-153
Non classificate	35.095	1.735	4,9	17.750	4.644	13.106
TOTALE	584.701	461.416	78,9	42.870	36.595	6.275

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 3 - La numerosità imprenditoriale in Italia (2008)

	Registrate	Attive	Att./Reg. (%)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, caccia e silvicoltura	901.059	892.157	99,0	30.215	54.003	-23.788
Pesca	12.256	11.688	95,4	574	853	-279
Estrazione di minerali	5.341	4.071	76,2	26	302	-276
Attività manifatturiere	729.444	642.707	88,1	28.783	49.006	-20.223
Energia elettrica, gas e acqua	4.581	4.111	89,7	270	226	44
Costruzioni	877.892	808.052	92,0	65.003	67.239	-2.236
Commercio	1.579.871	1.446.900	91,6	82.350	121.210	-38.860
Alberghi e ristoranti	316.077	278.584	88,1	16.133	22.927	-6.794
Trasporti	208.038	190.092	91,4	6.926	14.787	-7.861
Intermediaz. finanziaria	116.262	108.163	93,0	7.915	9.677	-1.762
Attiv.immob.,nol.,inform.,ricerca	685.664	607.249	88,6	32.622	44.082	-11.460
Istruzione	21.866	19.797	90,5	1.038	1.332	-294
Sanità e altri servizi sociali	30.356	26.431	87,1	700	1.214	-514
Altri servizi	256.000	238.064	93,0	12.324	15.164	-2.840
Non classificate	359.360	38.038	10,6	125.787	30.064	95.723
TOTALE	6.104.067	5.316.104	87,1	410.666	432.086	-21.420

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Il calo della domanda interna fa soffrire agricoltura e commercio

Se realizziamo l'analisi esclusivamente attraverso la variazione percentuale annuale delle imprese attive, ovvero senza prendere in considerazione le registrate dell'anno precedente, le iscritte e le cessate nel 2008, si rileva una situazione differente. La provincia di Frosinone evidenzia nel 2008 una variazione del +0,4%, a fronte di una media nazionale del +2,7%. Sebbene si tratti di una variazione modesta, ci preme sottolineare come tale dato sia differente da quello precedentemente illustrato, il che indica come le imprese effettivamente operanti in provincia siano in crescita. La variazione, poi, potrebbe essere più marcata, ma risulta trascinata in basso dai settori dell'agricoltura e del commercio, ovvero quei settori

che, più di altri, giovano della domanda interna; in altri termini, al di là della naturale evoluzione strutturale, in provincia si evidenzia un calo della spesa delle famiglie che comporta una difficoltà per le imprese meno solide.

Tab. 4 – Tasso di variazione imprenditoriale medio annuo in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2008/2007 – 2007/2003)

	Frosinone	Frosinone	Lazio	Lazio	Italia	Italia
	08/07	07/03	08/07	07/03	08/07	07/03
Agricoltura, caccia e silvicoltura	-1,9	-1,8	0,2	-1,6	-2,1	-1,4
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,0	-7,8	8,1	2,1	0,0	0,5
Estrazione di minerali	3,2	-4,2	22,3	-0,2	1,5	-1,5
Attività manifatturiere	2,2	0,2	13,2	0,1	2,3	-0,6
Energia elettrica, gas e acqua	5,9	7,2	281,0	4,1	22,5	3,9
Costruzioni	3,8	3,7	23,7	4,3	4,1	3,1
Commercio	-1,5	0,8	12,4	1,5	2,1	0,3
Alberghi e ristoranti	0,7	1,9	36,0	2,5	5,7	1,8
Trasporti	-5,1	-0,4	12,0	2,2	0,4	0,0
Intermediaz. finanziaria	1,3	3,4	22,5	3,2	3,7	1,2
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	4,0	6,1	64,8	6,1	7,5	3,5
Istruzione	2,2	4,8	36,7	6,4	6,6	2,9
Sanità e altri servizi sociali	7,9	7,8	53,1	5,8	8,7	4,3
Altri servizi	2,3	1,7	39,1	2,0	4,9	1,3
Non classificate	19,2	-10,6	38,6	-22,8	21,1	-3,5
TOTALE	0,4	1,1	21,0	1,7	2,7	0,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Industria e sviluppo locale

Nell'ottica dello sviluppo locale basato sul settore manifatturiero, il ruolo delle nuove imprese è rappresentato dalla relazione tra imprenditorialità e vocazione del territorio. Più in generale, si può fare riferimento al modello di sviluppo dei sistemi economico-sociali-territoriali (SEST), in cui la crescita del PIL/occupazione è assicurata da: tasso di sviluppo imprenditoriale, migrazioni nette di imprese (nuovi arrivi meno delocalizzazioni produttive) e crescita del tessuto esistente. Va anche sottolineato che se la natalità netta influenza la crescita del SEST, sono i fattori locali (strutturali e volontaristici) a influenzare l'imprenditorialità attraverso le loro relazioni con il sistema produttivo, il sistema urbano e il sistema locale. Diviene pertanto importante verificare se esistano, oltre a differenziali settoriali, anche dei differenziali territoriali nello sviluppo dell'imprenditorialità. La prima osservazione che si può fare, osservando le variazioni del tessuto di impresa manifatturiero nel 2008, è che si è avuto in provincia, come del resto su base regionale e nazionale, una crescita di breve e di medio periodo.

Da notare che, per la provincia di Frosinone, la crescita più sostanziosa nel 2008 si osserva per il tessile (dopo anni di difficoltà) e per i comparti dell'elettronica

In generale, tuttavia, ad esclusione della fabbricazione di

“altri mezzi di trasporto”, comparto che ruota intorno all’indotto automobilistico, in forte difficoltà a livello internazionale, della produzione di metallo, del legno – mobilio e del riciclaggio di rifiuti, tutti i comparti manifatturieri mostrano segnali di crescita.

Tab. 5 – Tasso di variazione imprenditoriale medio annuo in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2008/2007 – 2007/2003)

	Frosinone		Lazio		Italia	
	08/07	07/03	08/07	07/03	08/07	07/03
Industrie alimentari e delle bevande	2,7	0,5	12,4	2,4	2,8	0,5
Industrie tessili	16,2	3,1	18,1	3,4	-0,4	-0,1
Confez.articoli vestiario;prep.pellicce	3,7	0,7	14,1	2,7	4,6	0,9
Prep.e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio	0,0	0,0	10,7	2,1	3,8	0,8
Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	-2,6	-0,5	1,8	0,4	-1,6	-0,3
Fabbric.pasta -carta,carta e prod.di carta	1,9	0,4	25,9	4,7	4,5	0,9
Editoria, stampa e riprod.supp.registrati	5,6	1,1	33,2	5,9	5,3	1,0
Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	20,0	3,7	27,8	5,0	5,1	1,0
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	3,3	0,7	41,8	7,2	7,3	1,4
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	4,1	0,8	26,8	4,9	4,3	0,8
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	0,7	0,1	11,8	2,2	1,9	0,4
Produzione di metalli e loro leghe	-12,8	-2,7	17,5	3,3	3,5	0,7
Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	3,0	0,6	10,5	2,0	2,0	0,4
Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	2,9	0,6	13,8	2,6	3,0	0,6
Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	8,8	1,7	20,6	3,8	-0,9	-0,2
Fabbric.di macchine ed appar.elett.n.c.a.	11,5	2,2	22,2	4,1	3,3	0,6
Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	13,5	2,6	30,8	5,5	3,4	0,7
Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici	1,3	0,3	6,3	1,2	0,8	0,2
Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	5,9	1,1	12,7	2,4	4,6	0,9
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	-15,4	-3,3	28,4	5,1	8,1	1,6
Fabbric.mobili;altre industrie manifatturier	-2,6	-0,5	4,6	0,9	0,1	0,0
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	-7,1	-1,5	27,3	4,9	3,1	0,6
TOTALE	2,2	0,4	13,2	2,5	2,3	0,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

4.2 L’evoluzione strutturale

Le indicazioni che emergono dalla composizione strutturale del sistema produttivo frusinate, confermano, almeno numericamente, la vocazione del territorio su due linee imprenditoriali principali: commercio ed agricoltura. Tuttavia, il dato di maggior rilievo è quello relativo all’evoluzione strutturale; infatti, mentre il settore commerciale ha manifestato fra il 2003 ed il 2008 una sostanziale stabilità, con un tasso di crescita medio annuo dello 0,5%, il settore agricolo ha manifestato una contrazione media annua dell’1,8%. Da rilevare, poi, a causa dell’incidenza complessiva del settore, l’evoluzione delle costruzioni che, nel quinquennio, incrementa la propria numerosità imprenditoriale del 3,8% medio annuo. Entrando con maggiore dettaglio nella dinamica strutturale del manifatturiero, si conferma la prevalenza del settore

L’evoluzione del modello di sviluppo provinciale

delle industrie alimentari e di prodotti in metallo, con trend di crescita fra il 2003 ed il 2008 positivi. Nella comparazione provincia/nazione, emerge un tasso di sviluppo maggiore (sempre nel confronto 2003/2008) del comparto prodotti in metallo che, comunque, si attesta al di sotto della media regionale. Diversamente da quanto osservato su base congiunturale, spicca il +14% del settore "altri mezzi di trasporto" che, in considerazione dell'importanza del comparto (e relativo indotto) automotive, fa ritenere ci sia una tendenza alla diversificazione produttiva che, attraverso l'innovazione tecnologica, possa portare all'acquisizione di nuove nicchie di mercato più "moderne" ed in linea con i tempi.

Volendo trarre qualche prima indicazione di politica economica da questa analisi descrittiva, sembra opportuno fare alcune distinzioni sul tipo di imprenditorialità sottostante le diverse tipologie di impresa e di settore. Il primo punto riguarda la creazione di imprese come risposta al bisogno di autoimpiego, in genere in settori a basse barriere all'ingresso e sotto forma prevalentemente di ditte individuali. Si è visto che la forte natalità in alcuni comparti del terziario sembra rispondere proprio a questa tipologia. Azioni a favore di questo tipo di imprenditorialità si giustificano solo se si vogliono favorire alcune categorie di persone svantaggiate a fini economico-sociali, ovvero favorire la nascita di imprese di servizi alla persona (sanità e assistenza), a favore di categorie svantaggiate (anziani, disabili) in aree particolari (grandi urbane ma anche aree periferiche di collina e montagna). Questo tipo di politica ben si presta a interventi a carattere locale, anche se il loro finanziamento non necessariamente deve trovare i fondi solo localmente. Un secondo punto riguarda la natalità di imprese nei sistemi produttivi locali comunque definiti. Si è visto che la nuova imprenditorialità in queste aree non sempre risulta molto elevata e, comunque, presenta notevoli differenze territoriali, settoriali e per tipologia di impresa. In linea generale, però, può essere opportuno, a fronte dei generali processi di globalizzazione dei sistemi locali e di ridefinizione della catena del valore, favorire la natalità di imprese che completino la filiera produttiva sia a monte che a valle, aiutando i sistemi locali a superare l'attuale fase di transizione. Si tratta di politiche gestibili per definizione a livello locale, insieme a quelle più generali relative allo sviluppo dei sistemi locali stessi, ivi incluse le politiche di internazionalizzazione produttiva da un lato e di marketing territoriale dall'altro. Sviluppo imprenditoriale,

attrazione di investimenti e decentramento produttivo sono fattori strettamente correlati di un unico problema e cioè quali modelli organizzativi e territoriali sono utili per migliorare la competitività delle imprese e del sistema locale.

Tab. 6 - Distribuzione (%) settoriale delle aziende attive in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia e peso dei settori della provincia sulla regione (2008)

	Frosinone	Lazio	Italia	Frosinone/Lazio
Agricoltura, caccia e silvicoltura	17,1	10,9	16,8	13,3
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0,0	0,1	0,2	0,9
Estrazione di minerali	0,2	0,1	0,1	19,8
Attività manifatturiere	11,7	8,8	12,1	11,3
Energia elettrica, gas e acqua	0,0	0,1	0,1	3,8
Costruzioni	15,7	15,1	15,2	8,8
Commercio	31,2	30,6	27,2	8,7
Alberghi e ristoranti	5,8	6,3	5,2	7,8
Trasporti	3,6	4,7	3,6	6,5
Intermediaz. finanziaria	2,4	2,8	2,0	7,3
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	6,4	13,0	11,4	4,2
Istruzione	0,4	0,5	0,4	6,2
Sanità e altri servizi sociali	0,6	0,7	0,5	7,4
Altri servizi	4,7	5,9	4,5	6,7
Non classificate	0,2	0,4	0,7	5,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	8,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 7 – Composizione percentuale delle imprese attive a Frosinone e tasso di variazione medio annuo (2008/2003)

	Comp. (%)	Comp. (%)	TVMA
	2003	2008	(2008/2003)
Agricoltura, caccia e silvicoltura	20,2	17,1	-1,8
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0,0	0,0	-6,5
Estrazione di minerali	0,2	0,2	-3,0
Attività manifatturiere	12,0	11,7	0,6
Energia elettrica, gas e acqua	0,0	0,0	7,0
Costruzioni	13,3	15,7	3,8
Commercio	32,1	31,2	0,5
Alberghi e ristoranti	5,5	5,8	1,7
Trasporti	4,1	3,6	-1,2
Intermediaz. Finanziaria	2,1	2,4	3,1
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	4,9	6,4	5,8
Istruzione	0,3	0,4	4,3
Sanità e altri servizi sociali	0,4	0,6	7,8
Altri servizi	4,5	4,7	1,8
Non classificate	0,3	0,2	-6,2
TOTALE	100,0	100,0	0,9

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 8 – Composizione percentuale delle imprese attive manifatturiere a Frosinone e tasso di variazione medio annuo (2008/2003)

	Comp. (%)	Comp. (%)	TVMA
	2003	2008	(2008/2003)
Industrie alimentari e delle bevande	18,7	20,6	2,2
Industria del tabacco	0,1	0,0	-16,7
Industrie tessili	1,8	1,9	1,6
Abbigliamento	7,9	6,6	-2,3
Concia, cuoio, pelli	0,6	0,6	1,2
Ind.legno,esclusi mobili	10,7	9,0	-2,3
Carta e prod.di carta	1,2	1,2	0,3
Editoria	2,9	3,7	4,5
Combustibili	0,2	0,1	-8,2
Prodotti chimici e fibre sintetiche	1,4	1,3	-0,5
Gomma e plastica	3,2	3,3	1,1
Min. non metalliferi	6,2	5,9	-0,2
Metalli e loro leghe	0,9	0,7	-3,1
Prod.metallo, escl.macchine	19,7	21,1	1,7
Macchine ed appar. meccanici	5,3	5,4	1,0
Macchine per uff., elaboratori	0,9	0,8	-1,7
Macchine ed appar. elettrici	2,6	2,5	0,1
App. per comunicare	0,9	0,9	0,0
Appar.medicali, precis., strum.optici	5,3	5,0	-0,5
Autoveicoli, rimorchi	1,0	1,2	3,1
Altri mezzi di trasporto	0,1	0,2	14,0
Mobili;altre manifatturiere	7,8	7,3	-0,5
Riciclaggio	0,6	0,6	0,7
Totale attività manifatturiere	100,0	100,0	0,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

4.3 La natura giuridica delle imprese

L'analisi della forma giuridica delle imprese attive operanti nella provincia di Frosinone, comparata con i dati a livello regionale e nazionale mostra su un totale di oltre 39.000 imprese attive ben oltre 26.000 unità sono costituite come imprese individuali che rappresentano più del 68% del valore complessivo, quota in sostanziale decremento (circa 5 punti percentuali) rispetto al 2003.

L'irrobustimento del sistema produttivo

Sostanziale stabilità è invece confermata dalle società di persone che rappresentano il 12,8% dell'universo imprenditoriale con una numerosità assoluta di 5.037 unità (rispetto alle 4.768 del 2003).

Rilevante risulta la crescita delle società di capitali che passa dalle 4.061 unità del 2003 alle 6.220 del 2008, con un incremento della relativa incidenza sul totale di oltre 5 punti percentuali.

L'analisi dei dati, sia in valore assoluto che percentuale, mostra un sostanziale allineamento del quadro provinciale con quello nazionale per quanto riguarda le società di capitali con un valore percentuale per il 2008 rispettivamente del 15,8% e del 16,5% con un delta

positivo rispetto all'aggregato regionale di circa 3 punti.

Una analisi a parte viene richiesta dal dato numerico relativo all'incremento delle società di capitali. A tale riguardo, infatti, deve sottolinearsi che, detto incremento è legato non esclusivamente ad una crescente patrimonializzazione delle imprese che, in questo modo richiederebbero forme giuridiche più strutturate, ma in un momento di crisi, la scelta di una società di capitali si ritiene condizionata prevalentemente dalla necessità dell'imprenditore di dotarsi di una struttura più "garantista del proprio patrimonio personale".

A livello settoriale, netta prevalenza della struttura giuridica individuale sia per le già citate ragioni di costi gestionali, sia per l'incidenza del settore "agricoltura caccia e silvicoltura" che trova il proprio contesto naturale proprio nella ditta individuale. Emerge in maniera evidente anche un elevato ricorso a società di capitali in un settore ad alta componente patrimoniale come quello dell'"energia elettrica acqua e gas" (83,3% provincia, 68,7% nazione). Deve essere, poi, evidenziato il dato relativo al settore "sanità ed altri servizi sociali"; in questa area spiccano due "numeri" significativi (35,8% su base provinciale e 32,5% su base nazionale) relativi ad "altre forme". In questo cluster vengono infatti inseriti le strutture di natura consortile e cooperativa che risultano essere le forme giuridiche più adatte nel perseguimento di finalità mutualistiche e/o sociali-noprofit proprie del settore in esame.

Tab. 9 – Numerosità delle imprese attive in provincia di Frosinone e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2003-2008)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2003	4.061	4.768	27.381	892	37.102
2008	6.220	5.037	26.851	1.157	39.265
Valori (%)					
2003	10,9	12,9	73,8	2,4	100,0
2008	15,8	12,8	68,4	2,9	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2008/2003	7,4	0,9	-0,3	4,4	0,9

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 10 - Distribuzione settoriale delle aziende attive in provincia di Frosinone per natura giuridica (v. ass. e %; 2008)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura, caccia e silvicoltura	74	78	6.456	120
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	1	1	2	0
Estrazione di minerali	39	17	8	0
Attività manifatturiere	1.257	826	2.409	109
Energia elettrica, gas e acqua	15	2	0	1
Costruzioni	1.485	831	3.620	213
Commercio	1.466	1.508	9.191	77
Alberghi e ristoranti	250	604	1.371	43
Trasporti	324	293	724	80
Intermediaz. finanziaria	71	122	737	13
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	981	483	824	243
Istruzione	21	27	68	22
Sanità e altri servizi sociali	73	43	33	83
Altri servizi	144	188	1.402	105
Non classificate	19	14	6	48
TOTALE	6.220	5.037	26.851	1.157
	Valori %			
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,2	1,5	24,0	10,4
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0,0	0,0	0,0	0,0
Estrazione di minerali	0,6	0,3	0,0	0,0
Attività manifatturiere	20,2	16,4	9,0	9,4
Energia elettrica, gas e acqua	0,2	0,0	0,0	0,1
Costruzioni	23,9	16,5	13,5	18,4
Commercio	23,6	29,9	34,2	6,7
Alberghi e ristoranti	4,0	12,0	5,1	3,7
Trasporti	5,2	5,8	2,7	6,9
Intermediaz. finanziaria	1,1	2,4	2,7	1,1
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	15,8	9,6	3,1	21,0
Istruzione	0,3	0,5	0,3	1,9
Sanità e altri servizi sociali	1,2	0,9	0,1	7,2
Altri servizi	2,3	3,7	5,2	9,1
Non classificate	0	0	0	4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Appendice statistica

Tab. 1– Tassi di crescita in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2008)

	Frosinone	Lazio	Italia
Agricoltura, caccia e silvicoltura	-2,6	-1,6	-2,6
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0,0	-0,8	-2,3
Estrazione di minerali	-6,5	-3,1	-5,0
Attività manifatturiere	-3,1	-2,6	-2,7
Energia elettrica, gas e acqua	-4,8	2,8	1,1
Costruzioni	-0,8	0,0	-0,3
Commercio	-4,7	-2,1	-2,5
Alberghi e ristoranti	-3,7	-1,8	-2,2
Trasporti	-6,8	-1,8	-3,8
Intermediaz. finanziaria	-1,8	-0,4	-1,5
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	-3,3	-0,8	-1,8
Istruzione	0,7	0,3	-1,4
Sanità e altri servizi sociali	-3,2	-1,0	-1,8
Altri servizi	-0,3	-0,6	-1,2
Non classificate	22,6	11,8	21,8
TOTALE	-1,1	-7,4	-0,3

**Il tasso di crescita è calcolato considerando le cessazioni effettive e le cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio*

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 2 – Tassi di iscrizione, cessazione e crescita delle imprese manifatturiere in provincia di Frosinone nel 2008 rispetto al 2007

	Tasso di iscrizione*	Tasso di cessazione**	Tasso di crescita***
Industrie alimentari e delle bevande	6,3	7,2	-0,9
Industria del tabacco	0,0	0,0	0,0
Industrie tessili	1,0	1,9	-1,0
Abbigliamento	5,0	8,2	-3,2
Concia, cuoio, pelli	0,0	20,5	-20,5
Ind.legno,esclusi mobili	1,3	6,2	-4,9
Carta e prod.di carta	0,0	3,8	-3,8
Editoria	7,5	8,6	-1,1
Combustibili	0,0	12,5	-12,5
Prodotti chimici e fibre sintetiche	0,0	9,5	-9,5
Gomma e plastica	2,1	8,9	-6,8
Min. non metalliferi	1,7	6,3	-4,6
Metalli e loro leghe	1,8	14,5	-12,7
Prod.metallo, escl.macchine	4,1	6,5	-2,4
Macchine ed appar. meccanici	2,8	6,4	-3,5
Macchine per uff., elaboratori	8,1	0,0	8,1
Macchine ed appar. elettrici	0,0	4,2	-4,2
App. per comunicare	6,6	8,2	-1,6
Appar.medicali, precis., strum.optici	1,3	5,0	-3,8
Autoveicoli, rimorchi	1,6	1,6	0,0
Altri mezzi di trasporto	0,0	5,9	-5,9
Mobili;altre manifatturiere	3,2	6,6	-3,4
Riciclaggio	0,0	3,2	-3,2
Totale attività manifatturiere	3,6	6,7	-3,1

**Il tasso di iscrizione esprime il rapporto tra imprese iscritte nel periodo di riferimento (2007) e il numero di imprese registrate all'inizio del periodo di riferimento (fine 2006).*

***Il tasso di cessazione esprime il rapporto tra imprese cessate e le cancellazioni d'ufficio nel periodo di riferimento (2007) e il numero di imprese registrate all'inizio del periodo di riferimento (fine 2006).*

****Il tasso di crescita esprime il rapporto tra il saldo delle imprese iscritte e cessate (effettive e d'ufficio) nel periodo di riferimento (2007) e il numero di imprese registrate all'inizio del periodo di riferimento (fine 2006).*

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 3 - Distribuzione (%) settoriale delle aziende cessate in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia e peso dei settori della provincia sulla regione (2008)

	Frosinone	Lazio	Italia	Frosinone/Lazio
Agricoltura, caccia e silvicoltura	14,2	9,0	12,5	16,6
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,0	0,1	0,2	0,0
Estrazione di minerali	0,2	0,0	0,1	40,0
Attività manifatturiere	9,2	7,9	11,3	12,3
Energia elettrica, gas e acqua	0,0	0,0	0,1	6,3
Costruzioni	12,6	13,7	15,6	9,8
Commercio	35,4	30,3	28,1	12,4
Alberghi e ristoranti	6,0	5,0	5,3	12,6
Trasporti	3,5	4,0	3,4	9,2
Intermediaz. finanziaria	2,9	2,7	2,2	11,6
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	6,1	9,7	10,2	6,6
Istruzione	0,2	0,2	0,3	9,4
Sanità e altri servizi sociali	0,4	0,3	0,3	11,9
Altri servizi	3,0	4,3	3,5	7,4
Non classificate	6,5	12,7	7,0	5,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	10,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 4 – Composizione in valore assoluto delle imprese cessate manifatturiere a Frosinone e variazione (2008/2007)

	2007	2008	Variazione (%)
Industrie alimentari e delle bevande	60	73	21,7
Industria del tabacco	0	0	-
Industrie tessili	10	2	-80,0
Abbigliamento	37	31	-16,2
Concia, cuoio, pelli	1	8	700,0
Ind.legno,esclusi mobili	34	29	-14,7
Carta e prod.di carta	1	3	200,0
Editoria	8	16	100,0
Combustibili	0	1	-
Prodotti chimici e fibre sintetiche	6	8	33,3
Gomma e plastica	8	17	112,5
Min. non metalliferi	15	22	46,7
Metalli e loro leghe	3	8	166,7
Prod.metallo, escl.macchine	66	71	7,6
Macchine ed appar. meccanici	15	18	20,0
Macchine per uff., elaboratori	6	0	-100,0
Macchine ed appar. elettrici	5	6	20,0
App. per comunicare	1	5	400,0
Appar.medicali, precis., strum.optici	10	12	20,0
Autoveicoli, rimorchi	2	1	-50,0
Altri mezzi di trasporto	0	1	-
Mobili;altre manifatturiere	18	25	38,9
Riciclaggio	0	1	-
Totale attività manifatturiere	306	358	17,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 5 – Composizione in valore assoluto delle imprese cessate manifatturiere nel Lazio e variazione (2008/2007)

	2007	2008	Variazione (%)
Industrie alimentari e delle bevande	526	599	13,9
Industria del tabacco	0	1	-
Industrie tessili	58	51	-12,1
Abbigliamento	235	251	6,8
Concia, cuoio, pelli	18	38	111,1
Ind.legno,esclusi mobili	224	261	16,5
Carta e prod.di carta	16	15	-6,3
Editoria	228	297	30,3
Combustibili	1	2	100,0
Prodotti chimici e fibre sintetiche	37	34	-8,1
Gomma e plastica	24	34	41,7
Min. non metalliferi	119	135	13,4
Metalli e loro leghe	19	28	47,4
Prod.metallo, escl.macchine	360	355	-1,4
Macchine ed appar. meccanici	164	125	-23,8
Macchine per uff., elaboratori	31	47	51,6
Macchine ed appar. elettrici	43	72	67,4
App. per comunicare	31	37	19,4
Appar.medicali, precis., strum.optici	134	147	9,7
Autoveicoli, rimorchi	10	12	20,0
Altri mezzi di trasporto	26	44	69,2
Mobili;altre manifatturiere	268	314	17,2
Riciclaggio	6	7	16,7
Totale attività manifatturiere	2.578	2.906	12,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 6 – Composizione percentuale delle imprese attive manifatturiere nel Lazio e tasso di variazione medio annuo (2008/2003)

	Comp. (%) 2003	Comp. (%) 2008	Tasso variazione medio annuo (2008/2003)
Industrie alimentari e delle bevande	16,6	19,6	4,9
Industria del tabacco	0,0	0,0	5,8
Industrie tessili	1,7	1,6	1,3
Abbigliamento	7,6	6,6	-0,3
Concia, cuoio, pelli	1,2	1,0	-0,8
Ind.legno,esclusi mobili	10,6	8,2	-2,2
Carta e prod.di carta	0,7	0,8	3,3
Editoria	8,4	10,1	5,4
Combustibili	0,1	0,1	-1,0
Prodotti chimici e fibre sintetiche	1,0	1,3	5,8
Gomma e plastica	1,3	1,3	2,8
Min. non metalliferi	4,8	4,7	1,6
Metalli e loro leghe	0,9	0,7	-1,4
Prod.metallo, escl.macchine	14,0	14,3	2,5
Macchine ed appar. meccanici	5,1	5,0	1,7
Macchine per uff., elaboratori	0,7	0,8	4,7
Macchine ed appar. elettrici	2,6	2,4	0,7
App. per comunicare	1,8	1,3	-3,0
Appar.medicali, precis., strum.optici	7,0	6,8	1,7
Autoveicoli, rimorchi	0,4	0,5	6,6
Altri mezzi di trasporto	0,9	1,5	10,0
Mobili;altre manifatturiere	12,2	10,9	0,3
Riciclaggio	0,4	0,6	10,4
Totale attività manifatturiere	100,0	100,0	2,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 7 – Composizione percentuale delle imprese attive manifatturiere in Italia e tasso di variazione medio annuo (2008/2003)

	Comp. (%) 2003	Comp. (%) 2008	Tasso variazione medio annuo (2008/2003)
Industrie alimentari e delle bevande	14,6	16,6	2,0
Industria del tabacco	0,0	0,0	-6,0
Industrie tessili	4,9	4,4	-2,0
Abbigliamento	7,7	7,2	-1,5
Concia, cuoio, pelli	3,9	3,7	-1,3
Ind.legno,esclusi mobili	8,3	7,2	-2,5
Carta e prod.di carta	0,8	0,8	-0,5
Editoria	4,9	5,1	0,7
Combustibili	0,1	0,1	-6,4
Prodotti chimici e fibre sintetiche	1,2	1,2	-0,4
Gomma e plastica	2,0	2,0	-0,1
Min. non metalliferi	4,6	4,6	-0,2
Metalli e loro leghe	0,8	0,7	-2,4
Prod.metallo, escl.macchine	17,3	17,7	0,3
Macchine ed appar. meccanici	7,3	7,6	0,7
Macchine per uff., elaboratori	0,5	0,6	0,8
Macchine ed appar. elettrici	3,2	3,0	-1,4
App. per comunicare	1,3	0,9	-5,5
Appar.medicali, precis., strum.ottici	4,4	4,5	0,2
Autoveicoli, rimorchi	0,5	0,5	1,7
Altri mezzi di trasporto	1,0	1,3	5,0
Mobili;altre manifatturiere	10,3	10,0	-0,7
Riciclaggio	0,4	0,5	3,7
Totale attività manifatturiere	100,0	100,0	-0,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 8 – Numerosità delle imprese attive nel Lazio e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2003-2008)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2003	48.596	40.635	255.020	6.812	351.063
2008	129.113	58.648	262.428	11.227	461.416
Valori (%)					
2003	13,8	11,6	72,6	1,9	100,0
2008	28,0	12,7	56,9	2,4	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2008/2003	17,7	6,3	0,5	8,7	4,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 9 – Numerosità delle imprese attive Italia e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2003-2008)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2003	600.508	889.143	3.404.441	101.552	4.995.644
2008	878.005	929.045	3.391.051	118.003	5.316.104
Valori (%)					
2003	12,0	17,8	68,1	2,0	100,0
2008	16,5	17,5	63,8	2,2	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2008/2003	6,5	0,7	-0,1	2,5	1,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 10 – Composizione percentuale delle imprese in provincia di Frosinone per settore e forma giuridica (2008)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,1	1,2	96,0	1,8	100,0
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	25,0	25,0	50,0	0,0	100,0
Estrazione di minerali	60,9	26,6	12,5	0,0	100,0
Attività manifatturiere	27,3	18,0	52,4	2,4	100,0
Energia elettrica, gas e acqua	83,3	11,1	0,0	5,6	100,0
Costruzioni	24,2	13,5	58,9	3,5	100,0
Commercio	12,0	12,3	75,1	0,6	100,0
Alberghi e ristoranti	11,0	26,6	60,4	1,9	100,0
Trasporti	22,8	20,6	51,0	5,6	100,0
Intermediaz. finanziaria	7,5	12,9	78,2	1,4	100,0
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	38,8	19,1	32,6	9,6	100,0
Istruzione	15,2	19,6	49,3	15,9	100,0
Sanità e altri servizi sociali	31,5	18,5	14,2	35,8	100,0
Altri servizi	7,8	10,2	76,2	5,7	100,0
Non classificate	21,8	16,1	6,9	55,2	100,0
TOTALE	15,8	12,8	68,4	2,9	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 11 – Composizione percentuale delle imprese italiane per settore e forma giuridica (2008)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,1	6,0	91,7	1,3	100,0
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2,8	17,5	70,2	9,5	100,0
Estrazione di minerali	52,4	21,6	23,5	2,5	100,0
Attività manifatturiere	24,5	24,1	50,2	1,2	100,0
Energia elettrica, gas e acqua	68,2	7,7	9,4	14,7	100,0
Costruzioni	16,1	12,5	69,2	2,2	100,0
Commercio	12,9	17,0	69,6	0,5	100,0
Alberghi e ristoranti	13,7	38,6	46,6	1,1	100,0
Trasporti	15,3	13,8	66,0	4,9	100,0
Intermediaz. finanziaria	13,2	13,3	72,2	1,3	100,0
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	41,6	26,6	27,5	4,4	100,0
Istruzione	22,6	20,9	27,6	29,0	100,0
Sanità e altri servizi sociali	31,6	24,3	11,6	32,5	100,0
Altri servizi	11,3	17,1	67,0	4,5	100,0
Non classificate	40,0	25,0	19,4	15,6	100,0
TOTALE	16,5	17,5	63,8	2,2	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

5 - LE DINAMICHE DEL COMMERCIO ESTERO

5.1 Dinamiche congiunturali e di medio-lungo periodo

Crescita e capacità di esportare

Le prospettive di una ripresa economica sono, ormai da molti mesi, al centro di tutti i dibattiti di economia nazionale ed internazionale. Anche il sistema economico produttivo del Frusinate si trova in affanno, facendo registrare segnali che lasciano intravedere difficoltà nel mantenere gli abituali ritmi di crescita. Su un aspetto concordano, comunque, tutti gli analisti: la crescita dell'Italia, e con essa quella della provincia di Frosinone, sarà strettamente connessa sia alla capacità di esportare sia di essere competitiva sui mercati esteri; infatti, esportare semplicemente di più non significa essere maggiormente competitivi. Una corretta valutazione della competitività deve tenere conto anche della dinamica commerciale dei mercati di destinazione.

L'Italia, nel periodo 1991-2001, ha aumentato le esportazioni, in termini reali, di oltre il 50% ma, allo stesso tempo, ha visto ridursi la propria quota di mercato sul totale esportato mondiale di quasi un punto percentuale. L'andamento discordante ha una facile spiegazione: nell'ultimo decennio, vi è stato un cambiamento della geografia produttiva mondiale e la domanda globale di beni è aumentata in misura maggiore rispetto all'offerta dell'Italia.

Se non è possibile affermare con certezza che un aumento delle esportazioni determina una maggiore competitività, nemmeno la perdita di quote di mercato in presenza di una crescita dell'export è elemento sufficiente per sostenere la tesi contraria, cioè quella di una minore competitività delle nostre imprese sui mercati esteri. Per una corretta interpretazione del fenomeno, a livello nazionale così come a livello regionale e provinciale, occorre capire se la minor dinamica dell'offerta sia legata ad una struttura produttiva ed organizzativa insufficiente per sostenere un'attività commerciale all'estero più intensa, o se, invece, la perdita di quote di mercato sia dovuta ad una effettiva minore competitività delle merci prodotte.

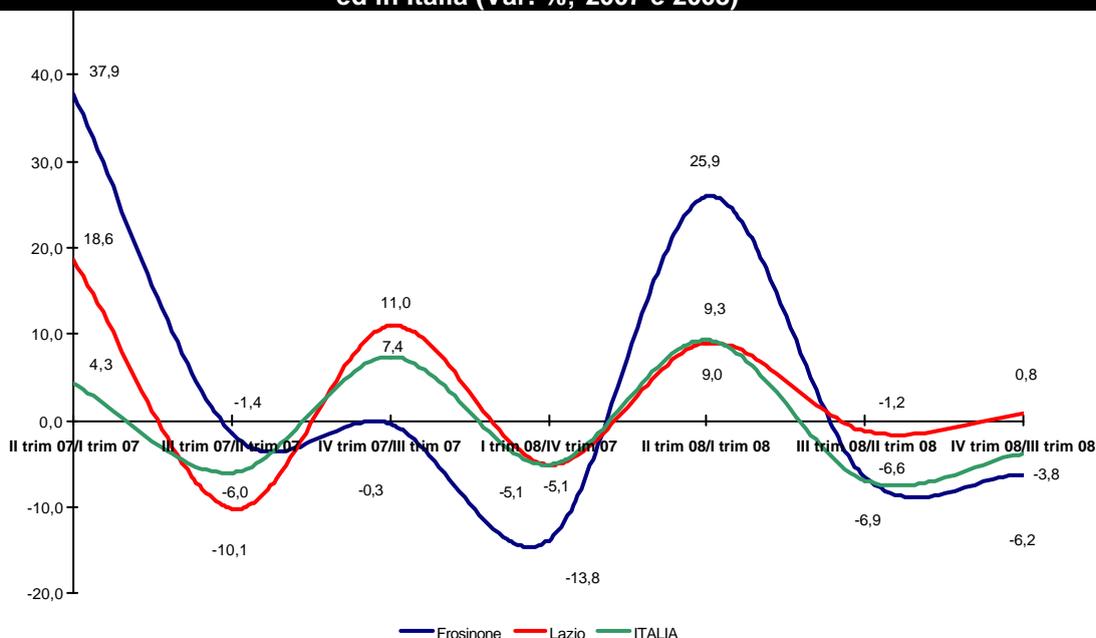
Dall'analisi delle dinamiche congiunturali emerge un andamento altalenante delle esportazioni delle imprese della provincia di Frosinone sui mercati esteri. La prima metà del 2008 ha evidenziato un picco positivo che si distacca dai *trend* regionale e nazionale, seguito da una caduta verticale, chiaramente condizionata dall'evoluzione della situazione economica mondiale. La

Le dinamiche trimestrali come termometro della crisi

competitività sui mercati esteri – e in generale sui mercati aperti alla concorrenza - è legata all'efficienza raggiunta in termini di produttività, ma anche alla capacità di imporre beni e servizi con le strumentazioni della promozione, del marketing, della distribuzione. Nella "classifica" relativa alle esportazioni delle province laziali permane inalterata la terza posizione di Frosinone dietro a Roma e Latina, ma con una costante crescita nella serie storica 2003, 2007, 2008 che conferma un certo fermento del settore; inoltre deve essere evidenziato che nel rapporto Frosinone/Lazio sempre relativo allo stesso arco temporale le percentuali variano di pochi decimi di punto lasciando pressocchè inalterato il dato.

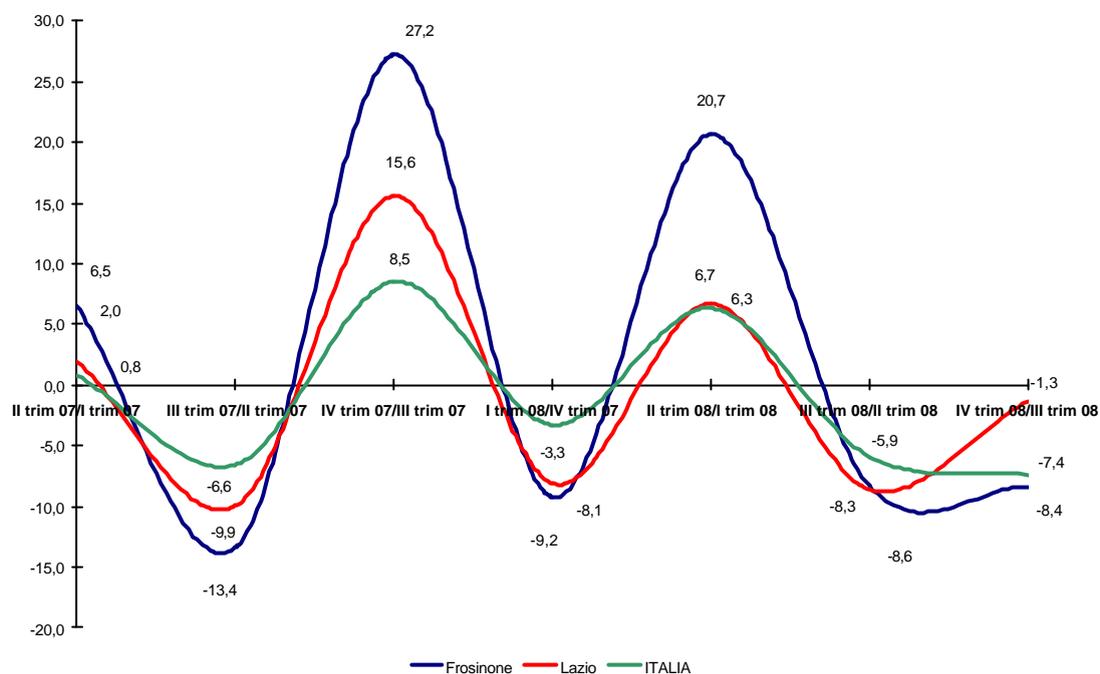
L'analisi trimestrale relativa alle importazioni nella provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia manifesta per ciò che attiene al dato provinciale un andamento estremamente variabile, con due picchi positivi nel quarto trimestre 2007 e nel secondo trimestre 2008, seguiti da cadute nei periodi immediatamente successivi. Anche a livello degli altri aggregati territoriali, la tendenza è sostanzialmente simile anche se si deve osservare che le oscillazioni sono decisamente più contenute.

Graf. 1 – Andamento trimestrale delle esportazioni nella provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (Var. %; 2007 e 2008)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 2 – Andamento trimestrale delle importazioni nella provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (Var. %; 2007 e 2008)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 1 – Andamento delle esportazioni nelle province laziali ed in Italia (Valori in euro; 2003, 2007 e 2008)

	2003	2007	2008
Frosinone	2.074.013.977	2.546.937.086	2.651.003.934
Latina	2.309.277.098	3.308.598.221	3.456.489.467
Rieti	825.972.389	448.601.824	272.981.456
Roma	5.095.771.024	6.752.305.549	7.041.256.411
Viterbo	278.615.785	340.335.861	318.108.924
LAZIO	10.583.650.273	13.396.778.541	13.739.840.192
ITALIA	264.615.606.357	357.817.707.070	357.892.982.748
<i>Frosinone/Lazio</i>	<i>19,6</i>	<i>19,0</i>	<i>19,3</i>
<i>Lazio/ITALIA</i>	<i>4</i>	<i>3,7</i>	<i>3,8</i>

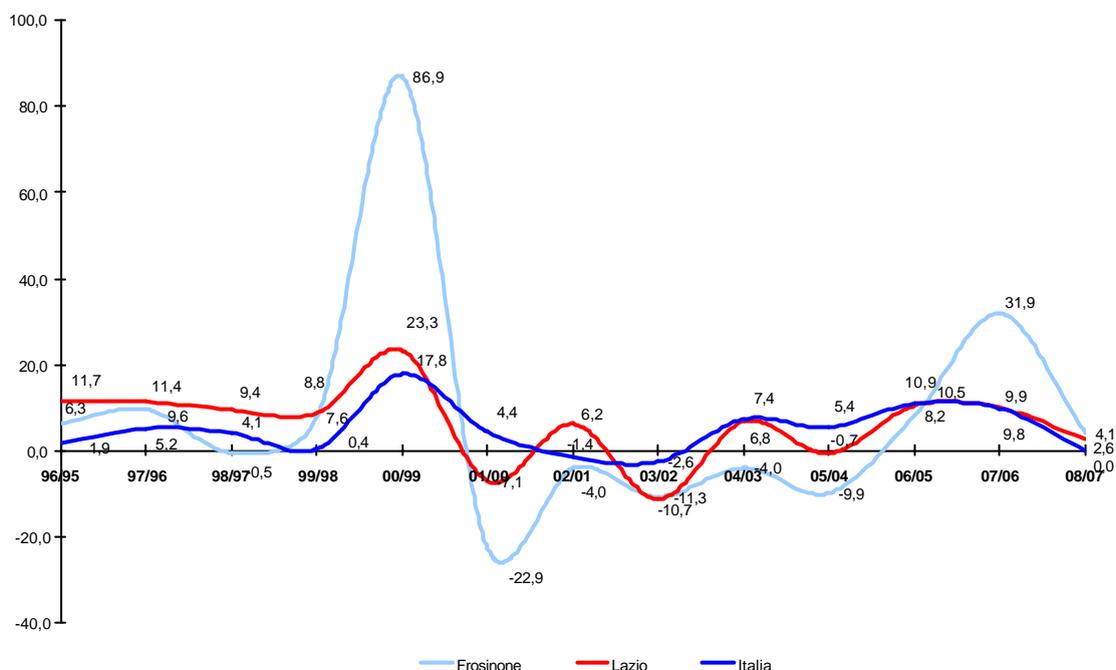
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Le dinamiche cicliche del commercio estero

Lo studio delle variazioni annuali delle esportazioni su base provinciale, regionale e nazionale in una serie temporale che copre oltre 15 anni (1995 – 2008), così come emerge dal Graf. 3, permette di avere una indicazione più che tendenziale ed assai significativa. Comune denominatore dei tre dati è la permanente variabilità con oscillazioni che, soprattutto su base provinciale assumono valori particolarmente importanti in coincidenza con il biennio 1999-2000, 2002-2003 e 2006-2007. Da sottolineare la fase negativa vissuta nel periodo 2000-2004, con una netta ripresa che si consolida sino al 2007. A partire da quest'anno, torna a manifestarsi una fase fortemente discendente che

peraltro seppur con valori più marcati, rispecchia l'andamento degli altri aggregati territoriali presi in esame.

Graf. 3 – Andamento annuale delle esportazioni in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (in %, 1995-2008)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

La variazione delle importazioni

L'andamento delle importazioni provinciali ha manifestato nel corso del periodo 2003-2007 una dinamica crescente non completamente in linea con le altre province laziali. Si è passati infatti dal 2003, anno nel quale il volume dei beni importati ammontava ad oltre 1.213 milioni di euro, ai 1.704 milioni di euro del 2008. Tale dato pone Frosinone al terzo posto fra le province laziali dietro Roma e Latina. Il volume complessivo di movimentazioni copre il 6,3% dell'intero Lazio. Il *trend* relativo alle movimentazioni delle merci in entrata, risulta tendenzialmente in linea con quello delle altre province, eccezion fatta per Rieti, ove il dato risulta in controtendenza. Da segnalare infine che il peso del Lazio sul totale delle importazioni italiane evidenzia un *trend* decrementale costante; si passa infatti dall'8,4% del 2003 al 7,6% del 2007 sino al 7,3% del 2009.

Focalizzando l'attenzione sulla provincia, emerge un picco incrementale nel biennio 1998-2000, con il saldo netto delle importazioni che raggiunge un +54,4%. A cavallo del biennio 2001/2002 si raggiunge un antitetico picco negativo con un -24,3% condizionato

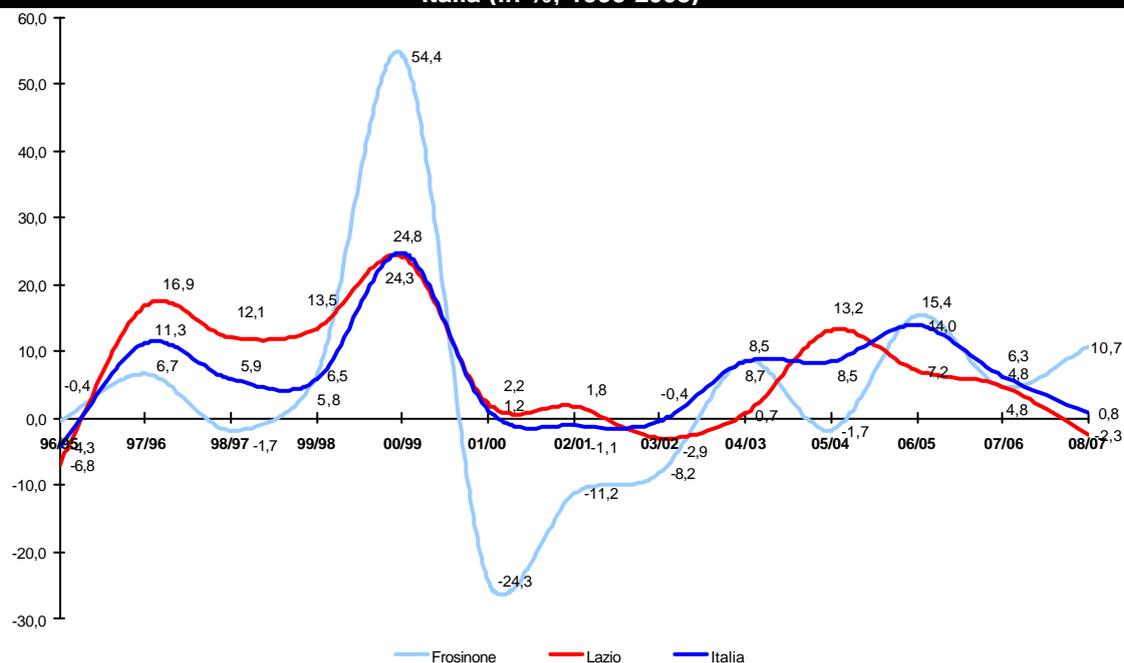
tendenzialmente dall'entrata a regime dell'euro. L'andamento dal 2003 al 2008 abbandona oscillazioni ampie e, seppur con un trend ancora sinusoidale, non si hanno mai valori superiori al 15,4% nel 2006 e negativi, inferiori al -1,7% del 2005. La serie si conclude nel 2008 con un +10,7%; valore superiore al dato regionale che si ferma ad un +0,8% ed a quello nazionale che raggiunge un valore pari a -2,3%.

**Tab. 2 – Andamento delle importazioni nelle province laziali ed in Italia
(Valori in euro; 2003, 2007 e 2008)**

	2003	2007	2008
Frosinone	1.213.383.604	1.539.569.622	1.704.428.674
Latina	2.709.648.818	3.324.000.422	3.494.341.526
Rieti	397.918.836	377.689.626	219.796.467
Roma	17.517.274.667	22.305.764.808	21.522.785.401
Viterbo	192.126.535	283.029.567	234.929.242
LAZIO	22.030.352.460	27.830.054.045	27.176.281.310
ITALIA	262.997.973.848	367.513.711.937	370.611.589.600
<i>Frosinone/Lazio</i>	<i>5,5</i>	<i>5,5</i>	<i>6,3</i>
<i>Lazio/ITALIA</i>	<i>8,4</i>	<i>7,6</i>	<i>7,3</i>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 4 – Andamento annuale delle importazioni in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (in %; 1995-2008)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

L'esame della Tab. 3 permette di evidenziare l'andamento che nel corso del quinquennio 2003-2008 ha manifestato il saldo della bilancia commerciale della provincia di Frosinone anche in rapporto a quella del Lazio e dell'Italia. Relativamente al dato provinciale si registra, in valore assoluto, un saldo costantemente

Il saldo della bilancia commerciale

registra, in valore assoluto, un saldo costantemente attivo, ma con andamento sinusoidale; infatti, il 2007 manifesta un dato decisamente superiore al 2008. La *performance* della bilancia commerciale è, comunque, sempre attiva e tendenzialmente costante dal 2003 al 2008. Un confronto con i dati delle altre province, fa emergere il ruolo di assoluto protagonista rivestito da Frosinone. Infatti, seppur anche le province di Rieti e Viterbo manifestino un dato positivo, assolutamente improponibile è il paragone dei valori assoluti nei quali la provincia di Frosinone si attesta su "numeri" ampiamente superiori.

Tab. 3 – Andamento del saldo della bilancia commerciale nelle province laziali ed in Italia (Valori in euro; 2003, 2007 e 2008)

	2003	2007	2008
Frosinone	860.630.373	1.007.367.464	946.575.260
Latina	-400.371.720	-15.402.201	-37.852.059
Rieti	428.053.553	70.912.198	53.184.989
Roma	-12.421.503.643	-15.553.459.259	-14.481.528.990
Viterbo	86.489.250	57.306.294	83.179.682
LAZIO	-11.446.702.187	-14.433.275.504	-13.436.441.118
ITALIA	1.617.632.509	-9.696.004.867	-12.718.606.852

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

4.2 Settori economici del commercio estero

Le specializzazioni dell'export frusinate

Con circa 2.648 milioni di euro di prodotto esportato, il settore manifatturiero si conferma, quale attività leader per le vendite all'estero, con un dato positivo per oltre 4 punti percentuali nel confronto con il 2007. Disaggregando il dato, il settore dei mezzi di trasporto assume il ruolo principale con 876 milioni di valore esportato, anche se dal confronto con il 2007 emerge una dinamica all'insegna della flessione (-4,3%); è noto che, a livello mondiale, questo settore ha risentito più di tutti della crisi. Il secondo posto nella graduatoria delle esportazioni distinte per gruppi merceologici spetta al comparto "prodotti chimici e fibre sintetiche " con un valore di 782 milioni di euro (+18,6%), che determina un saldo della bilancia commerciale positiva per oltre il 18% rispetto al dato del 2007.

All'interno delle esportazioni provinciali, occupano una posizione di rilievo anche le voci "gomma e plastica", con un valore pari a 140 milioni, ed una quota pari al 5,3% del totale esportazioni, anche se in contrazione rispetto al precedente esercizio (-8,1%).

Per quanto concerne l'elettronica, che incide per l'11,2% sul totale esportato, si registra una dinamica favorevole, pari al +23,2%; tuttavia, nel 2009 è attesa una contrazione della domanda internazionale di beni frusinati in tale settore.

Riguardo alle altre specializzazioni produttive, le esportazioni del distretto cartario risultano in flessione nel 2008 del -13,3% rispetto al 2007, quelle delle pietre grezze del -22,8%, quelle del marmo lavorato del -10,5% e quelle del tessile – abbigliamento del -6,1%.

Infine, il comparto dell'industria alimentare marca un risultato, nel 2008, positivo e pari al +6,5%.

**Tab. 4 – Esportazioni della provincia di Frosinone per settore di attività economica
(In euro; 2007, 2008 e Var% 2008/2007)**

	2007	2008	Composizione (%) 2008	Var % 2008/2007
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA CACCIA E DELLA SILVICOLTURA	1.656.383	706.049	0,0	-57,4
PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA PISCICOLTURA	46.047	82.691	0,0	79,6
MINERALI ENERGETICI E NON ENERGETICI	1.660.870	1.282.372	0,0	-22,8
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	40.905.818	43.554.554	1,6	6,5
PRODOTTI DELLE IND. TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	142.280.450	133.546.893	5,0	-6,1
CUOIO E PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	2.092.333	4.915.844	0,2	134,9
LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	1.245.515	404.027	0,0	-67,6
PRODOTTI DELLA CARTA E DELLA STAMPA	118.231.835	102.500.081	3,9	-13,3
COKE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	18.531.312	45.981	0,0	-99,8
PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	659.280.429	782.212.999	29,5	18,6
ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	153.422.318	140.924.815	5,3	-8,1
PRODOTTI DELLA LAV. MINERALI NON METALLIFERI	55.477.344	49.674.040	1,9	-10,5
METALLI E PRODOTTI IN METALLO	63.293.374	77.966.032	2,9	23,2
MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	82.517.903	83.058.125	3,1	0,7
MACCHINE ELETTRICHE ELETTRONICHE ED OTTICHE	240.685.842	296.464.750	11,2	23,2
MEZZI DI TRASPORTO	915.685.136	876.392.186	33,1	-4,3
ALTRI PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	49.735.939	57.164.559	2,2	14,9
TOTALE MANIFATTURIERO	2.543.385.548	2.648.824.886	99,9	4,1
ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	3665	734	0,0	-80,0
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' INFORMATICHE, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	9.346	2.770	0,0	-70,4
PRODOTTI DI ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	175.227	104.432	0,0	-40,4
TOTALE	2.546.937.086	2.651.003.934	100,0	4,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Le merci in ingresso

Al primo posto per le importazioni è confermato anche per il 2008 il settore chimico, per un totale di 691 milioni di euro, tale comparto, evidentemente merci in subfornitura che vengono trasformate in prodotti da commercializzare direttamente sul mercato, rappresenta l'40,3% delle importazioni totali, anche se in diminuzione del -33% rispetto al 2007.

La provincia di Frosinone figura, poi, come importatore di prodotti in metallo per oltre 202 milioni di euro, facendo rilevare una dinamica negativa rispetto all'anno precedente del -1%. Relativamente alle importazioni di mezzi di trasporto, che hanno rappresentato nel corso del 2008 il 10% del valore complessivo dei beni

acquistati, si deve notare che, pur avendo il terzo valore assoluto con oltre 171 milioni di euro, si è determinata una contrazione pari al -7,3%. Da ultimo il settore dei "prodotti dell'editoria e della stampa" che oltre a ricoprire l'8,4% sul complesso delle importazioni; tale comparto vede incrementare le merci in ingresso del +31,3%.

**Tab. 5 –Importazioni della provincia di Frosinone per settore di attività economica
(in euro; 2007, 2008 e Var% 2008/2007)**

	2007	2008	Composizione (%) 2008	Var % 2008/2007
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA CACCIA E DELLA SILVICOLTURA	15.953.503	10.410.303	0,6	-34,7
PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA PISCICOLTURA	67.277	102.190	0,0	51,9
MINERALI ENERGETICI E NON ENERGETICI	3.294.649	3.014.129	0,2	-8,5
<i>PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO</i>	47.668.627	37.682.988	2,2	-20,9
<i>PRODOTTI DELLE IND. TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO</i>	67.503.999	66.080.319	3,9	-2,1
<i>CUOIO E PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI</i>	4.257.325	5.379.355	0,3	26,4
<i>LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO</i>	21.739.813	17.986.473	1,1	-17,3
<i>PRODOTTI DELL'EDITORIA E DELLA STAMPA</i>	109.113.718	143.284.459	8,4	31,3
<i>COKE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI</i>	277.162	99.272	0,0	-64,2
<i>PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI</i>	518.213.890	691.868.457	40,6	33,5
<i>ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE</i>	38.981.994	38.407.090	2,3	-1,5
<i>PRODOTTI DELLA LAV. MINERALI NON METALLIFERI</i>	36.698.673	33.414.716	2,0	-8,9
<i>METALLI E PRODOTTI IN METALLO</i>	204.846.005	202.617.387	11,9	-1,1
<i>MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI</i>	91.422.783	82.019.526	4,8	-10,3
<i>MACCHINE ELETTRICHE ELETTRONICHE ED OTTICHE</i>	159.189.421	163.480.344	9,6	2,7
<i>MEZZI DI TRASPORTO</i>	185.306.827	171.719.485	10,1	-7,3
<i>ALTRI PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE</i>	34.070.749	35.842.188	2,1	5,2
TOTALE MANIFATTURIERO	1.519.290.986	1.689.882.059	99,1	11,2
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' INFORMATICHE, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	30.090	41.691	0,0	38,6
PRODOTTI DI ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	933.117	978.302	0,1	4,8
TOTALE	1.539.569.622,0	1.704.428.674,0	100,0	10,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

4.3 Posizionamento geografico del commercio estero

I partner commerciali della provincia

L'Unione Europea rappresenta il principale mercato di riferimento per la provincia di Frosinone, con un incremento delle esportazioni di oltre il +2,7% tra il 2007 ed il 2008. Relativamente allo stesso periodo anche l'Europa, complessivamente intesa, evidenzia un trend positivo in termini di sbocchi commerciali per la provincia con una variazione pari a +3,4%. Tra gli incrementi più significativi si rilevano quelli della Germania (+23,7%), della Francia (+8,7%) e del Belgio (+25,5%) che, insieme, rappresentano il 35% del totale esportato.

L'America, nel corso del 2008, perde quella che tradizionalmente era la propria posizione, passando, infatti, dalla seconda alla terza posizione tra i continenti, seppur con un incremento, fra il 2007 ed il 2008, del +3,4%. A tal riguardo si deve, comunque, evidenziare

che gli Stati Uniti si confermano come primo paese “americano” importatore di prodotti della provincia di Frosinone. Come precedentemente accennato, un passaggio significativo, invece, si manifesta, nel corso del 2008, con l'*escalation* dell'Asia, che con un incremento del +17%, diviene il secondo mercato di sbocco straniero. In particolare, segmentando l'area asiatica emerge l'esplosione della domanda indiana che diventa la nazione con il delta incrementale di maggior rilievo, anche se in valore assoluto la quota importata non rappresenta la più alta fra le nazioni “clienti” della provincia di Frosinone. In posizione assolutamente stabile permane l'Africa che, nel confronto 2007, 2008 dichiara una riduzione del -0,7%.

**Tab. 6 – Esportazioni della provincia di Frosinone per area geografica
(in euro; 2007, 2008* e Var% 2008/2007)**

	2007	2008*	composizione % 2008	Var % (2008/2007)
EUROPA	2.174.867.577	2.248.895.358	84,8	3,4
UNIONE EUROPEA A 27	2.029.234.780	2.084.888.171	78,6	2,7
<i>Francia</i>	401.889.317	436.967.240	16,5	8,7
<i>Paesi Bassi</i>	57.381.543	52.550.496	2,0	-8,4
<i>Germania</i>	355.269.021	439.591.116	16,6	23,7
<i>Regno Unito</i>	199.548.959	180.085.223	6,8	-9,8
<i>Spagna</i>	319.356.264	209.747.823	7,9	-34,3
<i>Belgio</i>	103.763.697	130.240.070	4,9	25,5
<i>Austria</i>	92.577.123	63.626.307	2,4	-31,3
<i>Svizzera</i>	41.650.321	52.940.373	2,0	27,1
<i>Estonia</i>	6.285.336	6.240.069	0,2	-0,7
<i>Lettonia</i>	11.534.699	6.646.057	0,3	-42,4
<i>Lituania</i>	7.339.408	12.240.484	0,5	66,8
<i>Russia</i>	33.920.360	33.609.062	1,3	-0,9
AFRICA	75.970.966	75.423.796	2,8	-0,7
AMERICA	141.930.678	146.691.563	5,5	3,4
<i>Stati Uniti</i>	99.887.833	107.138.592	4,0	7,3
<i>Canada</i>	5.905.507	7.331.456	0,3	24,1
<i>Brasile</i>	13.299.530	17.929.394	0,7	34,8
<i>Argentina</i>	1.374.570	779.845	0,0	-43,3
ASIA	142.452.359	166.718.773	6,3	17,0
<i>India</i>	3.892.301	10.841.945	0,4	178,5
<i>Cina</i>	12.641.122	12.627.949	0,5	-0,1
<i>Giappone</i>	10.707.836	13.472.694	0,5	25,8
<i>Taiwan</i>	2.377.204	3.625.928	0,1	52,5
<i>Hong Kong</i>	5.429.328	5.601.218	0,2	3,2
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	11.715.506	13.274.444	0,5	13,3
Totale	2.546.937.086	2.651.003.934	100,0	4,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

*I Paesi che importano
in provincia di
Frosinone*

Il 64,2% delle importazioni della provincia di Frosinone proviene da paesi dell'Unione europea. Le merci di importazione francese rappresentano l'8,1% del totale ed hanno subito un incremento dell'8,6% nel 2008. Un dato interessante è rappresentato dal Regno Unito che nel 2008 si è collocato al terzo posto tra i paesi che esportano verso il territorio con oltre 100 milioni di euro

esportano verso il territorio con oltre 131 milioni di euro ed un incremento del +28,2%. La Germania si posiziona stabilmente al primo posto nell'import con un incremento del +14,2%, la Spagna ed il Belgio sono pressoché appaiati con una quota di export verso la provincia pari, rispettivamente al 4,4 ed al 4,3%. Tra i paesi extra U.E. va registrato l'incremento delle importazioni dalla Russia che acquisisce una quota pari ad oltre 71 milioni di euro, ma con un incremento molto sostenuto. Incremento percentuale analogo si ha per la Svizzera anche se in valore assoluto la quota importata riveste solo lo 0,4% del volume complessivo.

Nell'analisi complessiva dell'import va, poi, segnalato l'aumento delle importazioni dall'America, che rappresenta il 19,9% del totale delle merci in ingresso, con particolare riferimento a quelle provenienti da Stati Uniti e Canada che subiscono, rispettivamente, un incremento del 18,7% e del 162%. Verso questi due paesi si dovrebbero intensificare i rapporti commerciali al fine di equilibrare la bilancia commerciale, che nel 2008 è stata notevolmente sfavorevole. Le importazioni dal Brasile aumentano del +46,6%, mentre quelle di provenienza dall'Argentina registrano un aumento da 19,4 a 28,4 milioni di euro, recuperando le posizioni perse dopo gli anni difficili di quel Paese.

**Tab. 7 – Importazioni della provincia di Frosinone per area geografica (in euro)
(in euro 2007, 2008* e Var% 2008/2007) (**

	2007	2008*	composizione % 2008	Var % (2008/2007)
EUROPA	1.052.885.248	1.190.947.699	69,9	13,1
UNIONE EUROPEA A 27	975.737.831	1.093.692.119	64,2	12,1
<i>Francia</i>	126.904.511	137.797.871	8,1	8,6
<i>Paesi Bassi</i>	49.674.142	44.069.188	2,6	-11,3
<i>Germania</i>	237.982.922	271.806.396	15,9	14,2
<i>Regno Unito</i>	102.489.718	131.417.593	7,7	28,2
<i>Spagna</i>	96.597.351	73.499.375	4,3	-23,9
<i>Belgio</i>	82.182.916	75.832.358	4,4	-7,7
<i>Austria</i>	42.187.143	26.982.978	1,6	-36,0
<i>Svizzera</i>	5.596.687	12.263.085	0,7	119,1
<i>Estonia</i>	448.322	103.103	0,0	-77,0
<i>Lettonia</i>	16.926	0	0,0	-100,0
<i>Lituania</i>	2.325.099	9.308	0,0	-99,6
<i>Russia</i>	32.340.775	71.119.306	4,2	119,9
AFRICA	30.700.363	30.234.640	1,8	-1,5
AMERICA	191.045.313	229.052.140	13,4	19,9
<i>Stati Uniti</i>	126.705.426	150.355.435	8,8	18,7
<i>Canada</i>	2.765.193	7.244.617	0,4	162,0
<i>Brasile</i>	19.443.340	28.498.169	1,7	46,6
<i>Argentina</i>	240.445	328.825	0,0	36,8
ASIA	255.822.427	251.869.080	14,8	-1,5
<i>India</i>	37.473.986	34.391.435	2,0	-8,2
<i>Cina</i>	73.852.909	86.923.487	5,1	17,7
<i>Giappone</i>	18.996.603	37.539.731	2,2	97,6
<i>Taiwan</i>	37.338.943	10.824.046	0,6	-71,0
<i>Hong Kong</i>	2.585.176	2.136.276	0,1	-17,4
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	9.116.271	2.325.115	0,1	-74,5
Totale	1.539.569.622	1.704.428.674	100,0	10,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

4.4 Il grado di internazionalizzazione

*Il mutamento di
strategie aziendali*

Analizzando in modo più particolare gli indicatori relativi all'import ed all'export propri del periodo 2003-2008, questi mettono in luce una situazione in cui la provincia di Frosinone ha un buon tasso di copertura, oscillante fra 170 e 131 e, comunque tendenzialmente primo fra tutte le province laziali, nonché di gran lunga superiore sia alle medie regionali che a quelle nazionali; in altri termini, per ogni 100 euro importati, se ne esportano 131. Dal 2003 il tasso di copertura si riduce di 18 punti percentuali. L'andamento del periodo sembra potersi ricondurre ad una riduzione dell'export più che ad un incremento dell'import; una tendenza che sottolinea il prevalere di strategie aziendali che privilegiano il mercato interno, piuttosto che le destinazioni estere.

Tab. 8 – Andamento del tasso di copertura* nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (2003-2008)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Frosinone	170,9	152,8	140,2	131,4	165,4	155,5
Latina	85,2	87,0	80,6	97,9	99,5	98,9
Rieti	207,6	173,3	124,0	131,0	118,8	124,2
Roma	29,1	32,7	28,5	28,7	30,3	32,7
Viterbo	145,0	156,6	105,3	123,4	120,2	135,4
LAZIO	48,0	51,0	44,7	46,1	48,1	50,6
ITALIA	100,6	99,6	97,0	94,2	101,4	102,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

* è dato dal rapporto tra le esportazioni e le importazioni (%)

Le “misure”
dell'internazionalizzazione
commerciale

Il tasso di apertura fornisce una misura di quanto gli scambi internazionali pesano sul valore aggiunto del territorio. Il dato risulta fluttuante, con un *trend* negativo fino al 2006. Frosinone occupa tendenzialmente la seconda posizione fra le province laziali, davanti a Roma, Rieti e Viterbo.

L'analisi degli indici di propensione all'import ed all'export, nel corso degli ultimi cinque anni, mostra una situazione altalenante, con un *trend* in discesa sino al 2005, per poi evidenziare una variazione in senso incrementale. Complessivamente, diminuiscono sia la propensione all'export che la propensione all'import (in particolare fra il 2004 e il 2005) e questi effetti si manifestano anche sul tasso di copertura e di apertura.

Dopo il 2006, la provincia mostra un incremento sia della propensione ad importare che di quella ad esportare, arrivando, nel 2008, rispettivamente a 15,1 e 23,5. Quest'ultimo indicatore sottolinea come, nel 2008, ogni 100 euro prodotti in provincia, quasi un quarto derivano dai risultati ottenuti sui mercati esteri.

Tab. 9 – Andamento del tasso di apertura* nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (2003-2008)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Frosinone	33,3	33,0	29,2	31,5	36,0	38,7
Latina	43,8	49,2	56,8	56,3	54,1	56,9
Rieti	43,7	41,8	33,3	35,2	25,9	15,8
Roma	20,9	18,7	19,7	21,0	21,0	20,6
Viterbo	8,7	8,9	10,6	9,9	9,5	8,2
LAZIO	23,7	21,9	23,1	24,2	24,0	23,8
ITALIA	39,6	41,0	42,8	46,4	46,2	45,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

* è dato dal rapporto tra la somma delle esportazioni e delle importazioni e PIL (%)

Tab. 10 - Andamento della propensione all'export* nelle province laziali, nel Lazio, in Italia (2003-2008)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Frosinone	21,0	19,9	17,0	17,9	22,4	23,5
Latina	20,1	22,9	25,4	27,9	27,0	28,3
Rieti	29,5	26,5	18,5	20,0	14,0	8,8
Roma	4,7	4,6	4,4	4,7	4,9	5,1
Viterbo	5,2	5,4	5,5	5,4	5,2	4,7
LAZIO	7,7	7,4	7,1	7,6	7,8	8,0
ITALIA	19,8	20,5	21,1	22,5	23,3	22,8

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

* è data dal rapporto tra le esportazioni e PIL (%)

Tab. 11 – Andamento della propensione all'import* nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (2003-2008)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Frosinone	12,3	13,0	12,2	13,6	13,6	15,1
Latina	23,6	26,3	31,5	28,5	27,1	28,6
Rieti	14,2	15,3	14,9	15,2	11,8	7,1
Roma	16,2	14,1	15,4	16,3	16,1	15,5
Viterbo	3,6	3,5	5,2	4,4	4,3	3,5
LAZIO	16,0	14,5	16,0	16,5	16,2	15,8
ITALIA	19,7	20,6	21,8	23,9	23,0	22,3

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

* è data dal rapporto tra importazioni e PIL (%)

Appendice statistica

Grad. 1 - Graduatoria nazionale del Tasso di copertura (2008)					
Posizione	Province	Tasso di copertura	Posizione	Province	Tasso di copertura
1	Siena	322,8	53	Torino	123,5
2	Belluno	316,0	54	Mantova	119,3
3	Pesaro e Urbino	296,0	55	Vercelli	119,2
4	Rimini	276,0	56	Bari	119,1
5	Massa Carrara	274,9	57	Caserta	117,5
6	Pordenone	248,2	58	Ancona	116,7
7	Ferrara	238,0	59	Ragusa	116,3
8	Modena	235,5	60	Biella	114,9
9	Reggio Emilia	226,0	61	Trieste	112,1
10	Potenza	225,3	62	Terni	109,7
11	Chieti	223,4	63	Prato	104,0
12	Isernia	217,7	64	Piacenza	99,3
13	Macerata	201,3	65	Latina	98,9
14	Forlì	200,9	66	Parma	93,2
15	Lucca	190,6	67	Campobasso	93,2
16	Vicenza	187,5	68	Pescara	91,2
17	Treviso	184,7	69	Ravenna	88,6
18	Como	183,2	70	Catania	87,9
19	Nuoro	181,3	71	Reggio Calabria	87,9
20	Pistoia	177,4	72	Trapani	87,7
21	Lecco	176,5	73	Grosseto	84,4
22	Udine	175,3	74	Benevento	83,7
23	Aosta	175,2	75	Napoli	83,3
24	Bologna	173,5	76	Venezia	82,8
25	Teramo	169,5	77	Bolzano	82,5
26	Cuneo	166,6	78	Lodi	79,3
27	Gorizia	166,1	79	Cremona	70,1
28	Firenze	165,1	80	Verona	69,3
29	Ascoli Piceno	162,2	81	Foggia	69,1
30	L'Aquila	161,8	82	Enna	67,6
31	Varese	161,2	83	Avellino	65,4
32	Lecce	160,7	84	Genova	62,4
33	Perugia	157,2	85	Cagliari	60,2
34	Brescia	156,7	86	Siracusa	60,2
35	Frosinone	155,5	87	Sassari	60,1
36	Bergamo	153,6	88	Milano	59,2
37	Matera	142,3	89	Agrigento	55,1
38	Padova	142,0	90	Cosenza	53,1
39	Novara	140,0	91	Taranto	53,0
40	Alessandria	139,2	92	Brindisi	48,9
41	Imperia	138,4	93	Palermo	48,7
42	Salerno	137,5	94	Pavia	47,0
43	Vibo Valentia	136,8	95	La Spezia	44,3
44	Viterbo	135,4	96	Crotone	37,3
45	Trento	135,4	97	Livorno	36,2
46	Pisa	135,1	98	Roma	32,7
47	Asti	134,7	99	Catanzaro	30,3
48	Verbania	129,3	100	Messina	29,1
49	Sondrio	127,7	101	Savona	23,8
50	Arezzo	127,6	102	Caltanissetta	20,8
51	Rovigo	126,9	103	Oristano	19,9
52	Rieti	124,2		ITALIA	102,0

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

Grad. 2 - Graduatoria nazionale del Tasso di apertura (2008)

Posizione	Province	Tasso di apertura	Posizione	Province	Tasso di apertura
1	Siracusa	245,7	53	Frosinone	38,7
2	Vicenza	83,6	54	Brindisi	37,7
3	Chieti	83,2	55	Rovigo	36,5
4	Cagliari	81,5	56	Massa Carrara	33,5
5	Pavia	79,6	57	Potenza	32,8
6	Mantova	77,0	58	Trento	32,2
7	Milano	75,6	59	Ferrara	32,0
8	Cremona	74,1	60	Isernia	32,0
9	Savona	72,1	61	Verbania	31,3
10	Verona	71,6	62	Avellino	31,3
11	Arezzo	70,9	63	Pesaro e Urbino	30,0
12	Reggio Emilia	70,5	64	Genova	29,8
13	Livorno	69,0	65	Pistoia	29,4
14	Parma	68,0	66	Messina	29,0
15	Modena	67,3	67	Macerata	28,4
16	Gorizia	65,1	68	Teramo	27,1
17	Novara	64,7	69	Aosta	26,6
18	Ravenna	62,3	70	L'Aquila	25,4
19	Lodi	61,3	71	Rimini	24,2
20	Treviso	61,2	72	Siena	23,4
21	Bergamo	61,0	73	Sondrio	22,1
22	Vercelli	60,7	74	Bari	21,0
23	Udine	59,9	75	Roma	20,6
24	Varese	59,1	76	Napoli	20,6
25	Pordenone	59,0	77	Perugia	20,0
26	Piacenza	58,7	78	Salerno	18,0
27	Prato	58,6	79	Caserta	16,6
28	Lecco	57,6	80	Rieti	15,8
29	Brescia	57,5	81	Pescara	13,7
30	Latina	56,9	82	Matera	13,7
31	Cuneo	55,0	83	Campobasso	12,2
32	Alessandria	54,7	84	Imperia	10,7
33	Ancona	53,3	85	Foggia	10,5
34	Belluno	52,3	86	Sassari	10,3
35	Taranto	52,0	87	Ragusa	8,3
36	Biella	51,7	88	Viterbo	8,2
37	Torino	51,1	89	Oristano	8,0
38	Ascoli Piceno	50,9	90	Catania	7,5
39	Terni	50,1	91	Lecce	7,3
40	Como	49,4	92	Trapani	6,3
41	Bologna	49,4	93	Palermo	5,8
42	Lucca	47,1	94	Benevento	5,8
43	Caltanissetta	46,9	95	Grosseto	5,6
44	Trieste	45,7	96	Vibo Valentia	4,7
45	Padova	42,9	97	Crotone	4,2
46	Bolzano	42,3	98	Reggio Calabria	3,8
47	Asti	41,1	99	Nuoro	2,4
48	Pisa	39,8	100	Catanzaro	2,3
49	Forlì	39,8	101	Agrigento	2,2
50	Firenze	39,3	102	Cosenza	1,8
51	La Spezia	39,1	103	Enna	1,5
52	Venezia	38,9		ITALIA	45,1

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

Grad. 3 - Graduatoria nazionale della propensione all'import (2008)

Posizione	Province	Propensione all'import	Posizione	Province	Propensione all'import
1	Siracusa	153,4	53	Lucca	16,2
2	Savona	58,2	54	Rovigo	16,1
3	Pavia	54,2	55	Roma	15,5
4	Cagliari	50,9	56	Frosinone	15,1
5	Livorno	50,7	57	Firenze	14,8
6	Milano	47,5	58	Trento	13,7
7	Cremona	43,5	59	Verbania	13,7
8	Verona	42,3	60	Forlì	13,2
9	Caltanissetta	38,8	61	Belluno	12,6
10	Parma	35,2	62	Napoli	11,2
11	Mantova	35,1	63	Pistoia	10,6
12	Lodi	34,2	64	Potenza	10,1
13	Taranto	34,0	65	Isernia	10,1
14	Ravenna	33,0	66	Teramo	10,0
15	Arezzo	31,1	67	Sondrio	9,7
16	Piacenza	29,4	68	L'Aquila	9,7
17	Vicenza	29,1	69	Aosta	9,7
18	Prato	28,7	70	Bari	9,6
19	Latina	28,6	71	Ferrara	9,5
20	Vercelli	27,7	72	Macerata	9,4
21	La Spezia	27,1	73	Massa Carrara	8,9
22	Novara	27,0	74	Perugia	7,8
23	Chieti	25,7	75	Caserta	7,6
24	Brindisi	25,4	76	Pesaro e Urbino	7,6
25	Ancona	24,6	77	Salerno	7,6
26	Gorizia	24,5	78	Pescara	7,2
27	Bergamo	24,1	79	Rieti	7,1
28	Biella	24,0	80	Oristano	6,7
29	Terni	23,9	81	Sassari	6,5
30	Bolzano	23,2	82	Rimini	6,4
31	Alessandria	22,9	83	Campobasso	6,3
32	Torino	22,9	84	Foggia	6,2
33	Varese	22,6	85	Matera	5,6
34	Messina	22,5	86	Siena	5,5
35	Brescia	22,4	87	Imperia	4,5
36	Udine	21,7	88	Catania	4,0
37	Reggio Emilia	21,6	89	Palermo	3,9
38	Trieste	21,5	90	Ragusa	3,9
39	Treviso	21,5	91	Viterbo	3,5
40	Venezia	21,3	92	Trapani	3,4
41	Lecco	20,8	93	Benevento	3,2
42	Cuneo	20,6	94	Grosseto	3,1
43	Modena	20,1	95	Crotone	3,0
44	Ascoli Piceno	19,4	96	Lecce	2,8
45	Avellino	18,9	97	Reggio Calabria	2,0
46	Genova	18,4	98	Vibo Valentia	2,0
47	Bologna	18,1	99	Catanzaro	1,8
48	Padova	17,7	100	Agrigento	1,4
49	Asti	17,5	101	Cosenza	1,2
50	Como	17,4	102	Enna	0,9
51	Pordenone	16,9	103	Nuoro	0,8
52	Pisa	16,9		ITALIA	22,3

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

Grad. 4 - Graduatoria nazionale della propensione all'export (2008)

Posizione	Province	Propensione all'export	Posizione	Province	Propensione all'export
1	Siracusa	92,3	53	Bolzano	19,1
2	Chieti	57,5	54	Macerata	19,0
3	Vicenza	54,5	55	Pistoia	18,8
4	Reggio Emilia	48,9	56	Trento	18,5
5	Modena	47,2	57	Livorno	18,3
6	Pordenone	42,1	58	Taranto	18,0
7	Mantova	41,9	59	Siena	17,9
8	Gorizia	40,6	60	Rimini	17,7
9	Belluno	39,7	61	Verbania	17,7
10	Arezzo	39,7	62	Venezia	17,6
11	Treviso	39,7	63	Teramo	17,0
12	Udine	38,1	64	Aosta	16,9
13	Novara	37,7	65	L'Aquila	15,7
14	Bergamo	37,0	66	Savona	13,9
15	Lecco	36,7	67	Sondrio	12,4
16	Varese	36,5	68	Brindisi	12,4
17	Brescia	35,1	69	Avellino	12,4
18	Cuneo	34,4	70	Perugia	12,2
19	Vercelli	33,0	71	La Spezia	12,0
20	Parma	32,8	72	Genova	11,5
21	Como	32,0	73	Bari	11,4
22	Alessandria	31,8	74	Salerno	10,4
23	Ascoli Piceno	31,5	75	Napoli	9,4
24	Bologna	31,3	76	Caserta	9,0
25	Lucca	30,9	77	Rieti	8,8
26	Cagliari	30,6	78	Caltanissetta	8,1
27	Cremona	30,5	79	Matera	8,0
28	Prato	29,9	80	Pescara	6,5
29	Verona	29,3	81	Messina	6,5
30	Ravenna	29,2	82	Imperia	6,2
31	Piacenza	29,2	83	Campobasso	5,9
32	Ancona	28,7	84	Roma	5,1
33	Latina	28,3	85	Viterbo	4,7
34	Torino	28,2	86	Lecce	4,5
35	Milano	28,1	87	Ragusa	4,5
36	Biella	27,6	88	Foggia	4,3
37	Lodi	27,1	89	Sassari	3,9
38	Forlì	26,6	90	Catania	3,5
39	Terni	26,2	91	Trapani	3,0
40	Pavia	25,4	92	Vibo Valentia	2,7
41	Padova	25,2	93	Benevento	2,6
42	Massa Carrara	24,6	94	Grosseto	2,6
43	Firenze	24,5	95	Palermo	1,9
44	Trieste	24,1	96	Reggio Calabria	1,8
45	Asti	23,6	97	Nuoro	1,5
46	Frosinone	23,5	98	Oristano	1,3
47	Pisa	22,9	99	Crotone	1,1
48	Potenza	22,7	100	Agrigento	0,8
49	Ferrara	22,5	101	Cosenza	0,6
50	Pesaro e Urbino	22,5	102	Enna	0,6
51	Isernia	21,9	103	Catanzaro	0,5
52	Rovigo	20,4		ITALIA	22,8

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

6 - *IL MERCATO DEL LAVORO*

6.1 Il quadro nazionale

La crisi non si è riflessa fortemente sul mercato del lavoro

Il quadro nazionale che emerge dall'analisi della serie storica 1995 - 2008 sottolinea una tendenza sostanzialmente positiva per il mercato del lavoro, continuando il *trend* di crescita che si sta verificando da diversi anni. Chiaramente il dato non risulta ancora significativamente influenzato dalla crisi finanziaria internazionale esplosa prepotentemente nell'ultimo semestre. E' importante notare come sia rimasta elevata l'elasticità della domanda di lavoro ma, soprattutto, come appaia migliorata la velocità di reazione del mercato del lavoro alla crescita economica; i dati mostrerebbero, infatti, che sono ormai quasi spariti i ritardi di adeguamento che prima caratterizzavano l'economia italiana. L'analisi congiunturale evidenzia, tuttavia, come il risultato significativamente positivo in termini di creazione di posti di lavoro, sia dovuto alla generale fase di sviluppo vissuta nel periodo. Questa fase di assestamento del mercato del lavoro in Italia appare piuttosto una fase di consolidamento che può preludere ad un rapporto più tradizionale tra crescita dell'occupazione e crescita del PIL. Gli andamenti settoriali confermerebbero che ci troviamo in una situazione del mercato del lavoro coerente con l'economia italiana. Nondimeno, appare chiaro che il minore dinamismo della occupazione – dovuto probabilmente anche alla fine della spinta proveniente dalla componente di immigrazione – deve essere attentamente valutato nella definizione delle politiche del lavoro, il cui obiettivo rimane quello di accrescere il tasso di occupazione in Italia, ancora troppo distante da quello medio europeo e dall'obiettivo previsto dalla Strategia di Lisbona. Il risultato quantitativo, inoltre, non deve velare alcune caratteristiche qualitative che possono rappresentare un problema per una "sana" evoluzione del mercato del lavoro italiano.

L'analisi dei dati dedicata agli effetti delle forme contrattuali sulle transizioni, rileva alcuni di questi tratti che impongono una approfondita riflessione e che possono essere così sintetizzati: a) la congiuntura più favorevole ha aumentato le probabilità di prima occupazione, sebbene non siano aumentate le posizioni a tempo indeterminato; b) si è registrata una riduzione della disoccupazione, in larga parte attraverso

I fattori che condizionano il mercato del lavoro

lo strumento del contratto a termine, ma anche con un aumento della percentuale di quanti escono dalla disoccupazione con un contratto a tempo indeterminato; c) rimane più elevata la probabilità di divenire disoccupato per chi ha contratti atipici rispetto ai contratti a tempo indeterminato; d) un rafforzamento della tendenza a reiterare l'occupazione con contratti atipici; e) l'allargarsi della platea di coloro che sono assunti con contratti a termine, assumendo questo un ruolo rilevante per l'entrata nel mercato del lavoro; f) la situazione complessivamente sfavorevole dell'occupazione femminile; g) il fatto che il lavoro temporaneo interessi non solo i giovani ma sia largamente presente anche nelle fasce di popolazione sopra i 35 anni, per le quali aumenta la persistenza in questa tipologia contrattuale; h) una maggiore incidenza del contratto a termine nel Mezzogiorno, quale soluzione in un'area dove è più difficile avere un rapporto di lavoro regolare; dove continuano ad essere scarse le probabilità di conversione verso il contratto a tempo indeterminato; dove, infine, è più frequente il passaggio verso l'inattività. Questi risultati non sono certamente conclusivi rispetto alle dinamiche del mercato del lavoro ma indicano alcune importanti tendenze, in particolare l'incidenza che sta assumendo il contratto a termine nelle attuali condizioni di mercato del lavoro e di ciclo economico, su cui sono necessari ulteriori approfondimenti e verifiche più dettagliate.

Tab. 1 - Andamento dei principali aggregati del mercato del lavoro in Italia (1995 - 2008)

	Valori assoluti in migliaia			Variazione %		
	Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro
1995	20.240	2.544	22.784	0,4	0,4	0,4
1996	20.328	2.555	22.883	0,3	1,1	0,4
1997	20.384	2.584	22.968	1,0	1,9	1,1
1998	20.591	2.634	23.225	1,2	-2,8	0,8
1999	20.847	2.559	23.406	1,7	-6,7	0,8
2000	21.210	2.388	23.598	1,9	-9,4	0,7
2001	21.604	2.164	23.769	1,4	-4,7	0,9
2002	21.913	2.062	23.975	1,5	-0,7	1,3
2003	22.241	2.048	24.289	0,7	-4,3	0,3
2004	22.404	1.960	24.365	0,7	-3,6	0,4
2005	22.563	1.889	24.451	1,9	-11,4	0,9
2006	22.988	1.673	24.662	1,0	-10,0	0,3
2007	23.222	1.506	24.728	0,8	12,3	1,5
2008	23.405	1.692	25.097	1,0	-2,9	0,7

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

6.2 I principali indicatori provinciali

L'analisi dei dati evidenzia che, dal 2006, l'occupazione nei tre aggregati territoriali presi in esame (provincia, regione e Paese) è tornata ad aumentare. La svolta della domanda di lavoro ha mostrato una sostanziale consonanza con il ciclo della produzione, reagendo senza ritardi alla ripresa dell'attività economica. Tale andamento pone in luce come la stabilità dei livelli occupazionali avvenuta nel corso della fase di recessione, fatto del tutto inusuale in una prospettiva storica, non avesse generato livelli di occupazione eccedenti i fabbisogni reali delle imprese.

La dimensione elevata degli incrementi occupazionali dal 2006 sorprende, poi, ancora una volta, se considerata contestualmente alla contenuta entità dei recuperi sul versante della produzione (e della produttività).

La dinamica del tasso di disoccupazione ufficiale

Da questo punto di vista, il 2006 si pone in linea di continuità con l'esperienza degli anni precedenti, avendo mostrato una elevata elasticità della domanda di lavoro rispetto alla crescita ed, in particolare, nei settori industriali. Le caratteristiche del processo di sviluppo sembrano, quindi, contrassegnate da scarsi recuperi di produttività, secondo una tendenza estesa a tutti i maggiori settori dell'economia mentre, al contempo, la crescita della domanda di lavoro trova sostegno anche nel prevalere di condizioni di contenuta dinamica delle retribuzioni reali. L'input di lavoro nella definizione delle unità di lavoro totali, da contabilità nazionale, è, difatti, cresciuto nel corso del 2008 a livello provinciale del 2,3%. L'incremento è pari a circa 6.000 unità di lavoro. Soltanto lievemente superiore risulta quello degli occupati secondo la rilevazione sulle forze di lavoro, che registra la ragguardevole creazione di più 3,9% nuovi posti di lavoro aggiuntivi. Un aspetto rilevante è quello emergente dal Graf. 1, nel quale viene evidenziata la consistente contrazione fra il 2004 ed il 2008 del tasso di disoccupazione che registra, in provincia di Frosinone, una riduzione di quasi 1,5 punti percentuali, la più marcata fra le province laziali.

Un altro aspetto da evidenziare è quello che, dal 2006, si è verificato un andamento altalenante delle ore Cassa integrazione autorizzate. Infatti, mentre fra il 2006 ed il 2007 per la provincia di Frosinone, ed in linea con gli altri aggregati territoriali, si manifesta una riduzione di oltre il 56%, nel passaggio al 2008 si

verifica un nuovo picco con un +43% dell'aggregato.

Tab. 2 – Forze di lavoro, occupati e disoccupati suddivisi in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2004-2008)

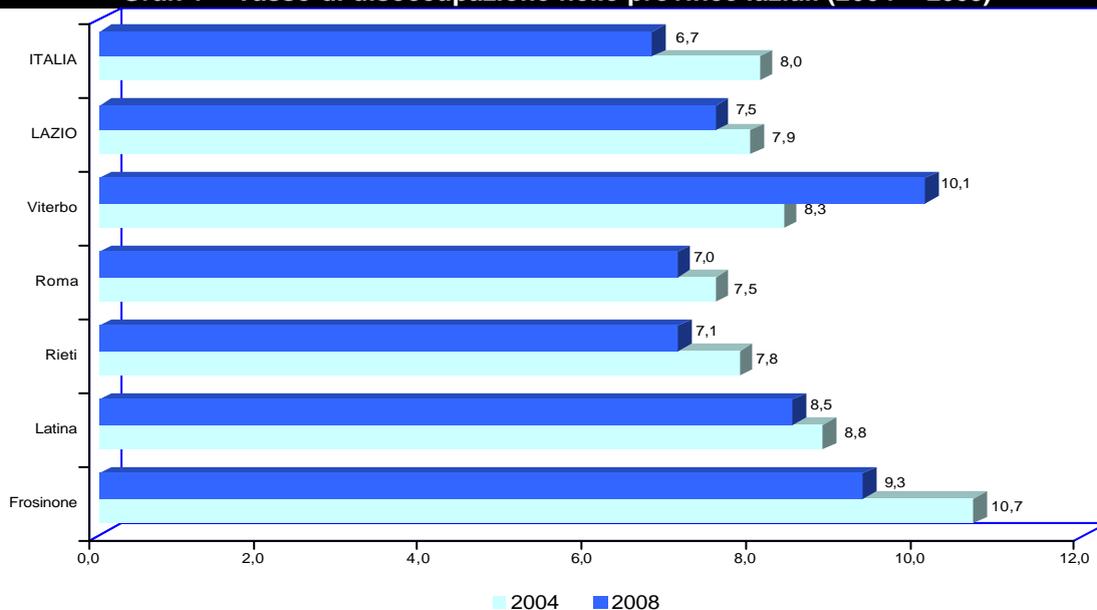
Forze di lavoro						
	2004	2005	2006	2007	2008	var. % ('08-'04)
Frosinone	185.840	180.316	183.711	184.099	190.164	2,3
Latina	212.471	213.777	224.365	221.551	220.467	3,8
Rieti	61.414	62.587	62.526	62.223	63.323	3,1
Roma	1.674.630	1.687.399	1.711.642	1.779.863	1.826.937	9,1
Viterbo	120.903	115.515	113.046	118.306	127.606	5,5
LAZIO	2.255.257	2.259.594	2.295.290	2.366.042	2.428.498	7,7
ITALIA	24.364.823	24.451.394	24.661.628	24.727.878	25.096.601	3,0

Occupati						
	2004	2005	2006	2007	2008	Var. % ('08-'04)
Frosinone	166.046	164.255	166.797	168.666	172.464	3,9
Latina	193.737	193.552	203.381	203.993	201.821	4,2
Rieti	56.627	57.712	58.811	58.923	58.851	3,9
Roma	1.548.938	1.564.447	1.587.739	1.676.490	1.698.299	9,6
Viterbo	110.821	105.171	105.348	106.986	114.763	3,6
LAZIO	2.076.168	2.085.137	2.122.076	2.215.058	2.246.199	8,2
ITALIA	22.404.430	22.562.829	22.988.216	23.221.837	23.404.689	4,5

Disoccupati						
	2004	2005	2006	2007	2008	Var. % ('08-'04)
Frosinone	19.794	16.061	16.914	15.433	17.700	-10,6
Latina	18.734	20.225	20.984	17.558	18.646	-0,5
Rieti	4.787	4.875	3.715	3.300	4.472	-6,6
Roma	125.692	122.952	123.903	103.373	128.638	2,3
Viterbo	10.082	10.344	7.698	11.320	12.843	27,4
LAZIO	179.089	174.457	173.214	150.984	182.299	1,8
ITALIA	1.960.393	1.888.565	1.673.412	1.506.041	1.691.912	-13,7

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 1 – Tasso di disoccupazione nelle province laziali (2004 – 2008)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 3 – Andamento delle ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia in valore assoluto e variazione (%; 2005-2008)

	2005	2006	2007	2008
Frosinone	8.916.068	11.260.089	4.848.976	6.934.587
Viterbo	1.378.736	2.428.036	1.798.424	1.735.000
Rieti	478.089	630.396	725.189	411.362
Roma	4.742.549	7.418.318	4.751.917	4.700.041
Latina	1.899.617	1.316.709	1.624.854	1.275.109
LAZIO	17.415.059	23.053.548	13.749.360	15.056.099
ITALIA	244.900.612	229.947.262	179.156.049	223.161.536
Variazione (%)				
Frosinone	-	26,3	-56,9	43,0
Viterbo	-	76,1	-25,9	-3,5
Rieti	-	31,9	15,0	-43,3
Roma	-	56,4	-35,9	-1,1
Latina	-	-30,7	23,4	-21,5
LAZIO	-	32,4	-40,4	9,5
ITALIA	-	-6,1	-22,1	24,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati INPS

Tab. 4 – Numero di ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia e incidenza sul totale provinciale (2008)

	Industria Ordinaria	Industria Straordinaria	Edilizia	Commercio	Totale
val. assoluti					
Frosinone	4.075.834	2.372.606	370.017	116.130	6.934.587
Viterbo	504.710	1.023.785	195.368	11.137	1.735.000
Rieti	136.566	196.999	77.797	.	411.362
Roma	335.535	2.895.865	928.931	539.710	4.700.041
Latina	296.781	891.343	85.937	1.048	1.275.109
LAZIO	5.349.426	7.380.598	1.658.050	668.025	15.056.099
ITALIA	78.940.816	102.802.394	34.339.829	7.078.497	223.161.536
Incidenza (%)					
Frosinone	58,8	34,2	5,3	1,7	100,0
Viterbo	29,1	59,0	11,3	0,6	100,0
Rieti	33,2	47,9	18,9	-	100,0
Roma	7,1	61,6	19,8	11,5	100,0
Latina	23,3	69,9	6,7	0,1	100,0
LAZIO	35,5	49,0	11,0	4,4	100,0
ITALIA	35,4	46,1	15,4	3,2	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati INPS

6.3 L'occupazione per genere e classe di età

Struttura demografica e mercato del lavoro

Non è un fatto nuovo che la sfida demografica sia la sfida più importante che l'Italia si trova a dovere affrontare nei prossimi decenni. La capacità di vincere questa sfida determinerà il tasso di sviluppo o di declino occupazionale dell'Italia e della provincia di Frosinone. L'invecchiamento della popolazione, unito alla scarsa natalità, determinano un abbassamento progressivo della popolazione in età lavorativa. E' incoraggiante, in questo quadro, che, dal 2006, la crescita dell'offerta di lavoro delle aree più anziane si sia accelerata. Ne deriva l'importanza strategica di allargare la partecipazione al mercato del lavoro a donne e giovani, che presentano ancora bassi tassi di attività, di favorire politiche di invecchiamento attivo, di gestire politiche attive per l'immigrazione capaci di bilanciare, sia pure in maniera graduale e tenendo conto delle capacità di assorbimento sociale, la diminuzione della popolazione attiva. L'offerta di lavoro giovanile, invece, continua a contrarsi, per effetto non solo di una demografia poco favorevole, ma anche di una riduzione del tasso di attività. La minore partecipazione che caratterizza le classi più giovani è da ricondurre soprattutto al fenomeno dell'incremento della scolarità, favorito anche dalle misure di innalzamento dell'obbligo scolastico degli ultimi anni. A ciò però si somma anche un effetto scoraggiamento, che sembra interessare soprattutto le coorti meridionali e che spinge alcuni giovani fuori dal mercato del lavoro. In generale, i risultati, a partire dal 2006, appaiono positivi, ma non scevri di alcune ombre, soprattutto per quanto riguarda la provincia.

Donne e mercato del lavoro

L'innalzamento del tasso di occupazione in Italia non può prescindere da un recupero della partecipazione delle donne al mercato del lavoro. In questo, come è noto, l'Italia sconta un pesante ritardo con tutti i maggiori Paesi industrializzati. Pure la presenza di una crescita significativa dell'occupazione femminile nel 2006 – per la quale si assiste ad un incremento rilevante rispetto all'occupazione maschile nei contratti atipici sia in termini assoluti sia in termini relativi – non può nascondere quanto ampia sia ancora la distanza che ci separa dal dato medio. Tutto questo è fra l'altro determinato dalla scarsità di servizi di *welfare* (p.es. i servizi per l'infanzia e per la vecchiaia), a strumenti di incentivazione e di sostegno al lavoro femminile che, per quanto si siano evoluti in questi anni, non sono

ancora al livello di molti paesi europei, alla mancanza di servizi di assistenza per le famiglie. Queste considerazioni ci portano alle politiche necessarie ad aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro: aumento dei servizi per conciliare vita lavorativa e vita familiare; maggiore flessibilità nelle opportunità di impiego – e qui l'utilizzo del *part time* può contribuire in maniera determinante all'innalzamento del tasso di occupazione delle donne; politiche di congedi per maternità che tengano conto delle opportunità di occupazione; interventi fiscali a favore delle donne. Tutti questi temi permetterebbero la costruzione di un sistema di *welfare* moderno e responsabile, attento alle esigenze di una realtà sociale quale quella italiana che si sta profondamente modificando e che ha bisogno di nuovi modelli di protezione sociale, fortemente legati al territorio ma sorretti da una logica di solidarietà nazionale. Interventi di politica fiscale, servizi per le famiglie – a sostegno della natalità ma anche della cura degli anziani non autosufficienti – comunque tutte misure finalizzate a conciliare vita lavorativa e vita familiare.

Tab. 5 – Tasso di attività e tasso di occupazione in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (%; 2004-2008)

	Tasso di attività 15-64 anni*						Tasso di occupazione 15-64 anni**					
	2004	2005	2006	2007	2008	Differenza (08 – 04)	2004	2005	2006	2007	2008	Differenza (08 – 04)
Frosinone	57,0	55,2	55,9	55,8	56,8	-0,1	50,9	50,2	50,7	51,1	51,5	0,6
Latina	59,6	59,5	62,3	61,0	59,6	0,0	54,3	53,8	56,4	56,1	54,5	0,3
Rieti	61,7	62,9	62,2	61,3	61,0	-0,7	56,8	58,0	58,5	58,0	56,6	-0,2
Roma	65,3	65,4	66,3	65,7	67,3	2,0	60,4	60,5	61,4	61,9	62,6	2,2
Viterbo	60,2	57,7	56,2	58,0	61,8	1,5	55,1	52,5	52,4	52,4	55,5	0,4
LAZIO	63,6	63,3	64,2	63,8	65,1	1,5	58,5	58,4	59,3	59,7	60,2	1,7
ITALIA	62,5	62,4	62,7	62,5	63,0	0,5	57,4	57,5	58,4	58,7	58,7	1,3

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 6 – Principali indicatori del mercato del lavoro suddivisi per genere nelle province laziali ed in Italia (valori %; 2007)

	Tasso di occupazione		Tasso di attività		Tasso di disoccupazione	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	Femmine
Frosinone	65,9	37,1	71,2	42,4	7,5	12,4
Latina	69,4	39,8	74,3	45,0	6,4	11,8
Rieti	67,6	45,4	71,7	50,1	5,6	9,2
Roma	73,1	52,5	77,4	57,7	5,5	9,1
Viterbo	70,1	40,8	76,1	47,3	7,8	13,8
LAZIO	71,8	49,0	76,3	54,3	5,9	9,7
ITALIA	70,3	47,2	74,4	51,6	5,5	8,5

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

6.4 La distribuzione settoriale dell'occupazione

*Struttura produttiva e
mercato del lavoro*

Dal punto di vista del *mix* settoriale che ha caratterizzato la crescita dell'occupazione, fra il 2007 ed il 2008, si osserva come sia il settore industriale, sia quello agricolo abbiano perso posizioni, proseguendo una tendenza che è in corso da tempo. Decelera anche, dopo la lunga corsa degli ultimi anni, la creazione occupazionale nell'edilizia, secondo una tendenza trasversale a tutte le aree del Paese.

Tra i servizi si manifesta, invece, un picco incrementale (+9,7%) che, complessivamente, porta la provincia di Frosinone a dichiarare un aumento degli occupati superiore al +2%. Facendo riferimento alle unità di lavoro, si osserva come nella media del 2008 si sia verificata a livello provinciale una contrazione occupazionale nell'agricoltura pari ad oltre il 16%. A prescindere dal dato puntuale registrato nel corso dell'anno, i dati mostrano come l'occupazione agricola abbia storicamente mostrato flessioni con il passare del tempo. Tale andamento è coerente con il fatto che il settore agricolo era ancora sovradimensionato all'inizio degli anni ottanta. L'espulsione di manodopera da questo settore si è attenuata parallelamente alla perdita di peso del settore sul totale dell'economia. In ogni caso, il peso che il settore agricolo ha sul totale dell'occupazione risulta ancora molto elevato rispetto agli altri maggiori paesi industrializzati. Questa specificità pare suggerire che la dinamica occupazionale del settore sia destinata a restare su un percorso decrescente anche nei prossimi anni. Circa l'industria, la caduta degli occupati a livello provinciale (-8%) osservata nel corso dell'ultimo biennio riflette le dinamiche economiche dell'intero territorio, seppure con percentuali inferiori a quelle nazionali. In generale, l'impressione che si desume dai dati sull'industria è che ancora una volta siano state altre aree territoriali ad agganciare più rapidamente il treno europeo, per effetto della più elevata propensione ad esportare di queste regioni. Gli effetti sulla dinamica occupazionale dell'area frusinate sono stati evidentemente rilevanti anche in considerazione del più elevato peso dell'industria sull'occupazione del territorio. Basti rammentare che nelle regioni settentrionali, ben il 28% degli occupati lavora nell'industria, a fronte dei valori decisamente più contenuti delle altre ripartizioni (19% al Centro, 14% nel Mezzogiorno). Naturalmente, la parte

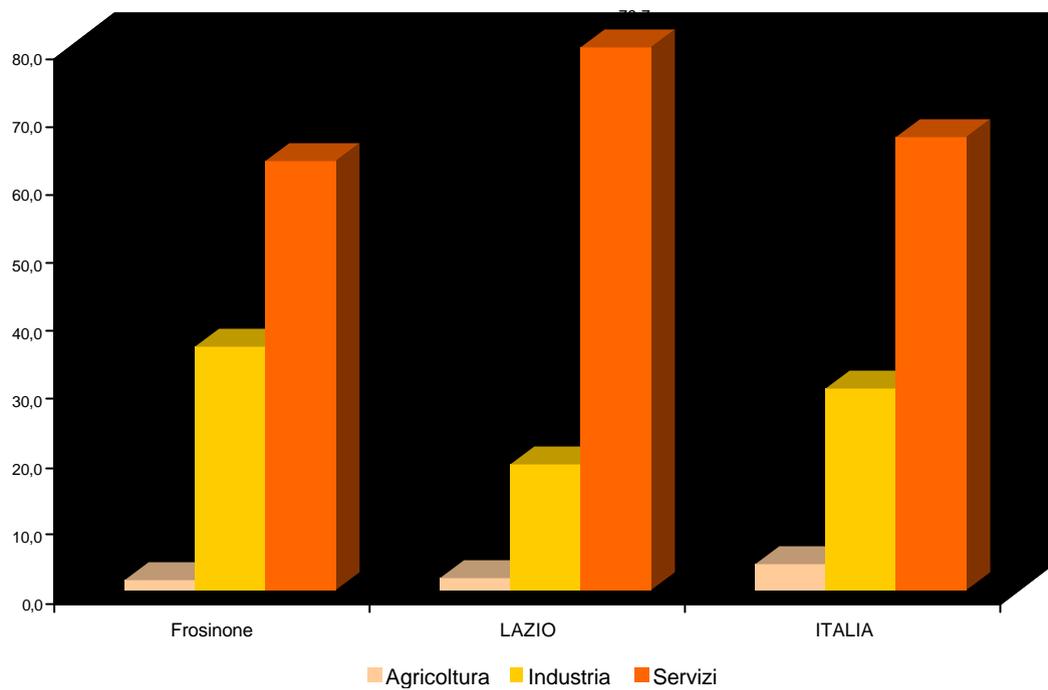
quantitativamente più rilevante della crescita occupazionale è stata anche nel 2008 concentrata nei settori dei servizi. L'incremento come già detto è stato di pari al 9,7%. In questo caso, la tendenza è stata ancora dominata dall'aumentata diffusione del *part-time*. Mentre nell'industria il numero dei lavoratori *part-time* è rimasto sostanzialmente invariato nella media del 2008, nei servizi se ne registra un aumento. Un aspetto messo in luce dai conti economici nazionali è costituito dal fatto che il rialzo della domanda di lavoro è stato abbastanza diffuso nei diversi settori dei servizi. Tassi di crescita della domanda di lavoro elevati hanno caratterizzato i segmenti dei servizi alle imprese e quello dell'intermediazione finanziaria. L'impressione che si desume anche dagli andamenti dei settori dei servizi privati nel corso degli ultimi anni è che anche in questo caso l'indebolimento del ciclo economico abbia sortito scarsi effetti sull'evoluzione della domanda di lavoro, consentendo una dinamica della domanda di lavoro nel complesso solo lievemente più bassa di quella osservata nel corso dell'ultima fase di espansione del ciclo. Nel complesso, l'accelerazione dei servizi non vendibili ha svolto un ruolo decisivo nel determinare la crescita dell'occupazione in aggregato soprattutto a Frosinone.

Tab. 7 – Occupati suddivisi per settore di attività economica, nelle province laziali e in Italia (valori assoluti e variazioni % rispetto 2007; 2008)

	Agricoltura	Industria	<i>di cui:</i> Manifatturiero	Servizi	Totale
Frosinone	2.248	61.693	38.623	108.524	172.464
Latina	15.711	59.604	42.414	126.507	201.821
Rieti	3.134	16.264	8.964	39.453	58.851
Roma	17.405	255.122	143.574	1.425.773	1.698.299
Viterbo	2.578	21.215	9.667	90.970	114.763
LAZIO	41.075	413.896	243.241	1.791.228	2.246.199
ITALIA	895.283	6.954.684	4.985.182	15.554.721	23.404.689
Variazione % 2008-2007					
	Agricoltura	Industria	<i>di cui:</i> Manifatturiero	Servizi	Totale
Frosinone	-16,2	-8,0	-11,3	9,7	2,3
Latina	17,3	-6,8	-0,8	-0,1	-1,1
Rieti	24,0	1,8	8,5	-2,4	-0,1
Roma	-34,2	2,0	-1,2	1,8	1,3
Viterbo	-3,1	13,9	2,5	6,1	7,3
LAZIO	-13,9	-0,4	-2,5	2,3	1,4
ITALIA	-3,1	-0,7	-1,2	1,7	0,8

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 2 – Incidenza settoriale dell'occupazione in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2008)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Appendice statistica

Grad. 1 – Graduatoria nazionale decrescente per tasso di attività (2008)					
Posizione	Province	Tasso attività	Posizione	Province	Tasso attività
1	Bologna	74,1	55	Olbia-Tempio	66,7
2	Reggio Emilia	73,5	56	Pistoia	66,3
3	Modena	73,5	57	Venezia	65,7
4	Parma	72,8	58	La Spezia	65,7
5	Bolzano-Bozen	72,3	59	Rovigo	65,4
6	Firenze	72,2	60	Alessandria	65,0
7	Ferrara	72,2	61	Massa	64,9
8	Ravenna	71,9	62	Terni	64,8
9	Milano	71,4	63	Lucca	64,6
10	Mantova	71,4	64	Livorno	64,5
11	Cuneo	71,4	65	Pescara	64,2
12	Biella	71,1	66	Teramo	64,0
13	Rimini	71,0	67	L'Aquila	63,2
14	Padova	70,8	68	Cagliari	62,7
15	Treviso	70,7	69	Viterbo	61,8
16	Siena	70,4	70	Chieti	61,5
17	Arezzo	70,3	71	Rieti	61,0
18	Aosta	70,2	72	Isernia	60,6
19	Forlì-Cesena	70,1	73	Latina	59,6
20	Verona	70,1	74	Nuoro	59,5
21	Perugia	70,1	75	Campobasso	59,3
22	Lecco	69,9	76	Oristano	58,0
23	Pordenone	69,8	77	Ogliastra	57,9
24	Pisa	69,8	78	Avellino	57,5
25	Asti	69,8	79	Frosinone	56,8
26	Cremona	69,7	80	Ragusa	56,8
27	Lodi	69,5	81	Carbonia-Iglesias	56,6
28	Grosseto	69,5	82	Sassari	56,3
29	Imperia	69,3	83	Potenza	56,2
30	Piacenza	69,3	84	Bari	55,5
31	Verbania	69,3	85	Matera	55,1
32	Como	69,3	86	Salerno	54,5
33	Novara	69,2	87	Benevento	54,4
34	Prato	69,2	88	Medio Campidano	54,4
35	Trento	69,0	89	Catanzaro	53,9
36	Pavia	68,6	90	Lecce	53,7
37	Torino	68,6	91	Messina	53,1
38	Belluno	68,6	92	Brindisi	52,4
39	Varese	68,5	93	Palermo	52,1
40	Macerata	68,4	94	Trapani	52,1
41	Ancona	68,0	95	Enna	52,0
42	Trieste	68,0	96	Cosenza	51,4
43	Vicenza	67,9	97	Agrigento	51,1
44	Ascoli Piceno	67,8	98	Taranto	50,9
45	Udine	67,7	99	Vibo Valentia	50,7
46	Savona	67,6	100	Catania	48,8
47	Genova	67,5	101	Siracusa	48,4
48	Pesaro-Urbino	67,5	102	Reggio Calabria	48,4
49	Brescia	67,4	103	Caltanissetta	47,9
50	Roma	67,3	104	Foggia	47,7
51	Sondrio	67,2	105	Napoli	46,4
52	Gorizia	67,2	106	Caserta	43,3
53	Bergamo	67,0	107	Crotone	43,1
54	Vercelli	66,8		ITALIA	63,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Grad. 2 – Graduatoria nazionale crescente per tasso di disoccupazione (2008)

Posizione	Province	Tasso di disoccupazione	Posizione	Province	Tasso di disoccupazione
1	Palermo	17,1	55	Teramo	5,3
2	Sassari	16,9	56	Livorno	5,1
3	Agrigento	16,8	57	Forlì-Cesena	5,0
4	Enna	16,0	58	Verbania	5,0
5	Lecce	15,0	59	Perugia	5,0
6	Caltanissetta	14,5	60	Arezzo	4,9
7	Vibo Valentia	14,3	61	Pavia	4,9
8	Napoli	14,0	62	Biella	4,9
9	Catanzaro	13,9	63	Ferrara	4,8
10	Messina	13,6	64	Pesaro-Urbino	4,8
11	Crotone	13,4	65	Lucca	4,8
12	Nuoro	13,0	66	Alessandria	4,8
13	Salerno	12,3	67	Pisa	4,6
14	Ogliastra	12,1	68	Trieste	4,5
15	Brindisi	12,0	69	Grosseto	4,4
16	Catania	12,0	70	Firenze	4,4
17	Medio Campidano	11,7	71	Vercelli	4,4
18	Siracusa	11,6	72	Pistoia	4,3
19	Matera	11,5	73	Sondrio	4,3
20	Foggia	11,5	74	Macerata	4,3
21	Oristano	11,4	75	Terni	4,3
22	Cagliari	11,3	76	Como	4,2
23	Reggio Calabria	11,2	77	Asti	4,2
24	Cosenza	11,1	78	La Spezia	4,2
25	Potenza	10,8	79	Mantova	4,1
26	Trapani	10,7	80	Cremona	4,0
27	Caserta	10,5	81	Udine	4,0
28	Bari	10,3	82	Siena	4,0
29	Taranto	10,3	83	Pordenone	3,9
30	Massa	10,2	84	Milano	3,9
31	Viterbo	10,1	85	Verona	3,8
32	Carbonia-Iglesias	10,0	86	Ancona	3,8
33	Benevento	10,0	87	Rovigo	3,7
34	Avellino	9,7	88	Lodi	3,7
35	Campobasso	9,4	89	Vicenza	3,7
36	Frosinone	9,3	90	Venezia	3,6
37	Olbia-Tempio	8,9	91	Varese	3,5
38	L'Aquila	8,6	92	Padova	3,5
39	Latina	8,5	93	Cuneo	3,4
40	Ragusa	8,4	94	Ravenna	3,4
41	Isernia	8,3	95	Treviso	3,4
42	Rieti	7,1	96	Modena	3,3
43	Roma	7,0	97	Trento	3,3
44	Prato	7,0	98	Aosta	3,3
45	Pescara	6,5	99	Lecco	3,2
46	Imperia	6,3	100	Brescia	3,1
47	Chieti	6,0	101	Bergamo	3,0
48	Ascoli Piceno	5,9	102	Belluno	2,4
49	Gorizia	5,8	103	Bolzano-Bozen	2,4
50	Torino	5,6	104	Parma	2,3
51	Savona	5,6	105	Reggio Emilia	2,3
52	Rimini	5,5	106	Bologna	2,2
53	Novara	5,4	107	Piacenza	1,9
54	Genova	5,4		ITALIA	6,7

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Grad. 3 – Graduatoria nazionale decrescente per tasso di occupazione (2008)

Posizione	Province	Tasso di occupazione	Posizione	Province	Tasso di occupazione
1	Bologna	72,4	55	Gorizia	63,1
2	Reggio Emilia	71,8	56	Rovigo	63,0
3	Parma	71,1	57	La Spezia	62,9
4	Modena	71,1	58	Roma	62,6
5	Bolzano-Bozen	70,5	59	Terni	62,0
6	Ravenna	69,3	60	Alessandria	61,8
7	Firenze	69,0	61	Lucca	61,5
8	Cuneo	68,9	62	Livorno	61,2
9	Ferrara	68,7	63	Olbia-Tempio	60,7
10	Milano	68,7	64	Teramo	60,6
11	Mantova	68,4	65	Pescara	60,1
12	Treviso	68,3	66	Massa	58,2
13	Padova	68,3	67	L'Aquila	57,7
14	Piacenza	67,9	68	Chieti	57,7
15	Aosta	67,9	69	Rieti	56,6
16	Lecco	67,6	70	Cagliari	55,5
17	Biella	67,6	71	Viterbo	55,5
18	Siena	67,5	72	Isernia	55,5
19	Verona	67,4	73	Latina	54,5
20	Pordenone	67,1	74	Campobasso	53,6
21	Rimini	67,1	75	Ragusa	52,0
22	Lodi	66,9	76	Avellino	51,9
23	Belluno	66,9	77	Nuoro	51,6
24	Cremona	66,8	78	Frosinone	51,5
25	Asti	66,8	79	Oristano	51,3
26	Arezzo	66,8	80	Carbonia-Iglesias	51,0
27	Trento	66,7	81	Ogliastra	50,8
28	Perugia	66,6	82	Potenza	50,1
29	Pisa	66,5	83	Bari	49,7
30	Forlì-Cesena	66,5	84	Benevento	48,8
31	Como	66,3	85	Matera	48,7
32	Grosseto	66,3	86	Medio Campidano	48,0
33	Varese	66,0	87	Salerno	47,7
34	Verbania	65,8	88	Sassari	46,7
35	Vicenza	65,4	89	Trapani	46,5
36	Ancona	65,4	90	Catanzaro	46,3
37	Novara	65,3	91	Brindisi	46,0
38	Macerata	65,3	92	Messina	45,9
39	Brescia	65,3	93	Cosenza	45,7
40	Pavia	65,2	94	Taranto	45,6
41	Bergamo	65,0	95	Lecce	45,6
42	Udine	64,9	96	Enna	43,6
43	Imperia	64,9	97	Vibo Valentia	43,4
44	Trieste	64,8	98	Palermo	43,1
45	Torino	64,7	99	Catania	43,0
46	Pesaro-Urbino	64,2	100	Reggio Calabria	42,9
47	Prato	64,2	101	Siracusa	42,7
48	Sondrio	64,2	102	Agrigento	42,4
49	Ascoli Piceno	63,8	103	Foggia	42,1
50	Genova	63,8	104	Caltanissetta	40,8
51	Vercelli	63,8	105	Napoli	39,8
52	Savona	63,7	106	Caserta	38,7
53	Pistoia	63,4	107	Crotone	37,3
54	Venezia	63,3		ITALIA	58,7

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

7 - LA SITUAZIONE DEL CREDITO

7.1. La rischiosità del credito durante la crisi

Il ruolo del credito

La situazione del sistema creditizio della provincia di Frosinone non è esente dal mutamento che l'intero scenario economico-finanziario ha subito nel corso del 2008. Il contesto economico locale, come anche quello nazionale, risultano indissolubilmente connessi se non addirittura interdipendenti dalla struttura, dall'efficienza e dalla portata del sistema bancario. Quest'ultimo può e deve essere considerato, indistintamente dal luogo geografico e dallo spazio temporale di osservazione, un asse portante del sistema produttivo.

Il corretto ed equilibrato sviluppo di un qualsiasi territorio, quindi, non può prescindere dalla presenza di un sistema bancario e creditizio in grado non soltanto di sostenere ma, soprattutto, di imprimere forza propulsiva allo sviluppo, inteso sia nei comuni termini monetari, sia nella capacità di supportare l'imprenditorialità e le nuove iniziative ad esse legate.

Il percorso analitico qui proposto si snoda attraverso lo studio sia della dotazione di strutture bancarie, sia delle caratteristiche e delle modalità di erogazione delle risorse finanziarie nel sistema locale, regionale o nazionale.

Le criticità pregresse

Aspetto centrale, specie nell'attuale situazione congiunturale, e per questo per primo affrontato, è quello dell'analisi del livello di rischiosità bancaria del territorio. Si tratta di un aspetto determinante per comprendere la spinta competitiva che il settore creditizio riesce ad imprimere all'economia. Infatti, la fiducia che scaturisce dagli indicatori di rischiosità influiscono inevitabilmente su costo e le condizioni dei finanziamenti.

L'andamento trimestrale del rapporto tra sofferenze ed impieghi bancari, tra il 2004 ed il 2008, evidenzia come la provincia di Frosinone, specie nell'ultimo anno, abbia registrato un notevole ridimensionamento dell'indicatore (dal 24,2% al 5,1%). Ciò nonostante, l'incidenza percentuale risulta ancora doppia rispetto al dato nazionale (2,6%) e regionale (2,5%), il che presuppone una struttura creditizia che favorisce, specie in un contesto come quello attuale, politiche volte al razionamento del credito concesso ed all'innalzamento degli extraprofiti bancari.

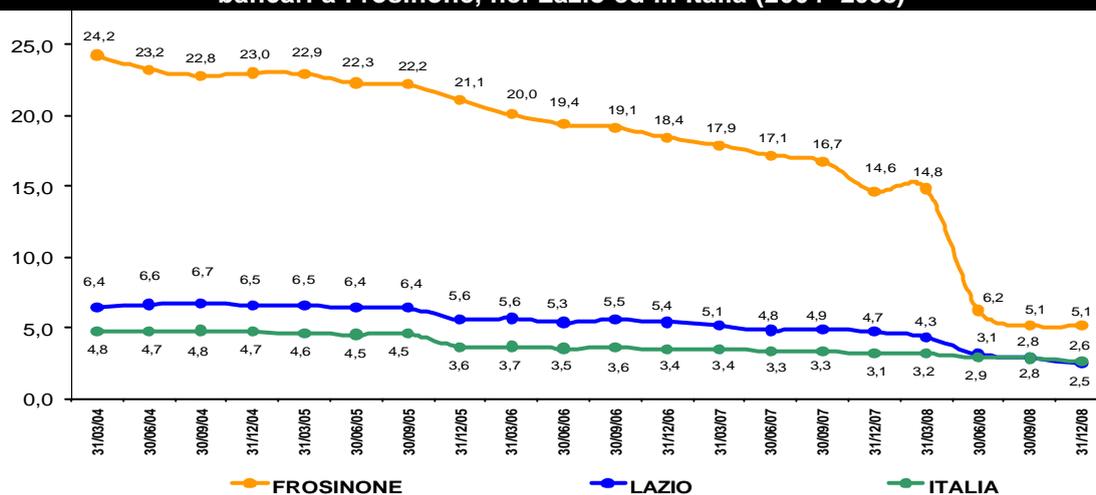
Ad incidere sulle dinamiche delle sofferenze, tuttavia, intervengono, e spesso decisamente, i fenomeni di cartolarizzazione dei debiti (e delle sofferenze) che permettono di oscurare parti importanti del fenomeno. Si rende, pertanto, indispensabile introdurre un indicatore dinamico che tenga conto dei flussi originatisi in un

Peggioramento della rischiosità del credito nella parte finale del 2008

determinato periodo e non dello stock di sofferenze pregresse, eliminando, in tal modo, effetti “distorsivi” come quelli appena suggeriti.

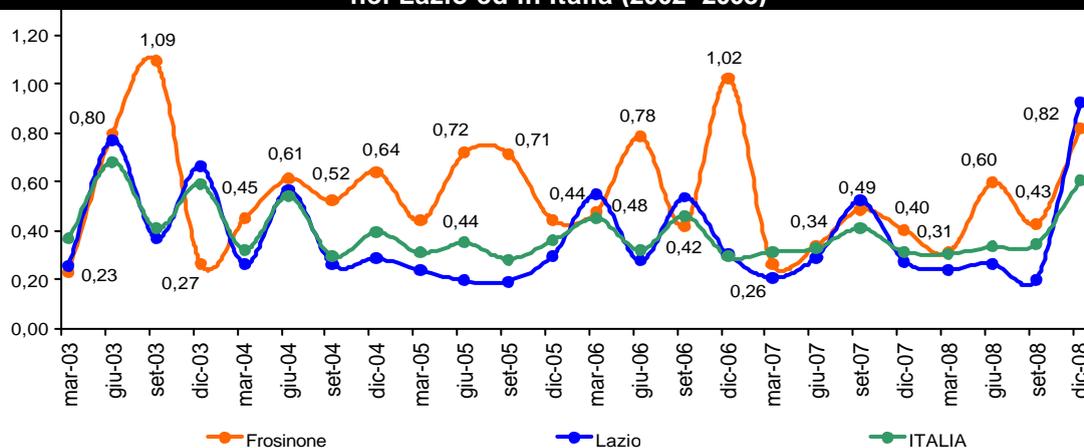
Per questa motivazione, appare opportuna l'introduzione dell'andamento trimestrale (tra il 2004 ed il 2008) del tasso di decadimento degli impieghi bancari. Ebbene, quello che da tale indicatore si desume è la presenza, in provincia di Frosinone, di una rischiosità del credito comunque maggiore rispetto al valore medio nazionale e regionale. Valore che, acuendosi proprio nel quarto trimestre del 2008 (da 0,43% a 0,82%), contestualmente al dispiegarsi della crisi, rimane più contenuto rispetto a quanto osservato per il Lazio. Si tratta di un peggioramento atteso e fisiologico, vista della difficile situazione congiunturale che caratterizza i mercati internazionali.

Graf. 1 – Andamento trimestrale dell'incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi bancari a Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2004- 2008)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 2 – Andamento trimestrale del tasso di decadimento* degli impieghi a Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2002- 2008)



**Il tasso di decadimento trimestrale dei finanziamenti per cassa è dato dal rapporto tra ammontare di credito in sofferenza e ammontare di credito alla fine del trimestre precedente*

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

*Il processo di
miglioramento
strutturale*

In termini assoluti, il 2008 si è caratterizzato (nonostante l'inversione dell'ultimo trimestre) per un incisivo processo di riduzione delle sofferenze bancarie (pari, al 2008, a 261 milioni di euro circa). Rispetto all'anno precedente, infatti, la riduzione dell'indicatore è stata pari al -66,8% (46,2% a livello regionale e -7,4% in Italia).

Anche in un'ottica di lungo periodo (rispetto al 2002), la performance frusinate risulta eccellere rispetto a quelle delle altre province laziali, anche se a spiegare tale dinamica interviene soprattutto l'andamento degli ultimi dodici mesi. In termini di variazione percentuale, la riduzione associata a tale periodo risulta, in provincia, pari al -67,6% (-42,8% nel Lazio e -8,3% in Italia).

Un aspetto che merita attenzione, invece, è la presenza di un considerevole ridimensionamento della concentrazione delle sofferenze bancarie. In altri termini, la riduzione delle sofferenze dapprima evidenziata deriva dal miglioramento delle condizioni economiche dei principali affidatari presenti sul territorio che, rispetto agli anni precedenti, presentano maggiori capacità di solvibilità o, altrimenti, una minor peso sul totale degli impieghi bancari. Non a caso, è soprattutto nel primo 0,5% degli affidatari che si rileva la maggior contrazione dell'incidenza percentuale delle sofferenze (da 58,4 a 26,8 nel solo 2008). Ferma restando tale considerazione, anche per ciò che riguarda il primo un per cento (da 64,0% a 34,6%), cinque per cento (da 77,0% a 56,8%) e il dieci per cento (da 83,3% a 68,6%), si evince una maggiore perequazione del rischio dovuta al fenomeno dapprima richiamato.

*I tassi effettivi di
interesse
penalizzano le
imprese e le
famiglie di
Frosinone*

Il parziale ridimensionamento del differenziale di rischiosità che, negli ultimi anni, ha interessato il confronto tra Frosinone e la media regionale e nazionale, ha permesso di avvicinare i rispettivi tassi di interesse senza che, tuttavia, vi sia stato un completo riallineamento dei valori.

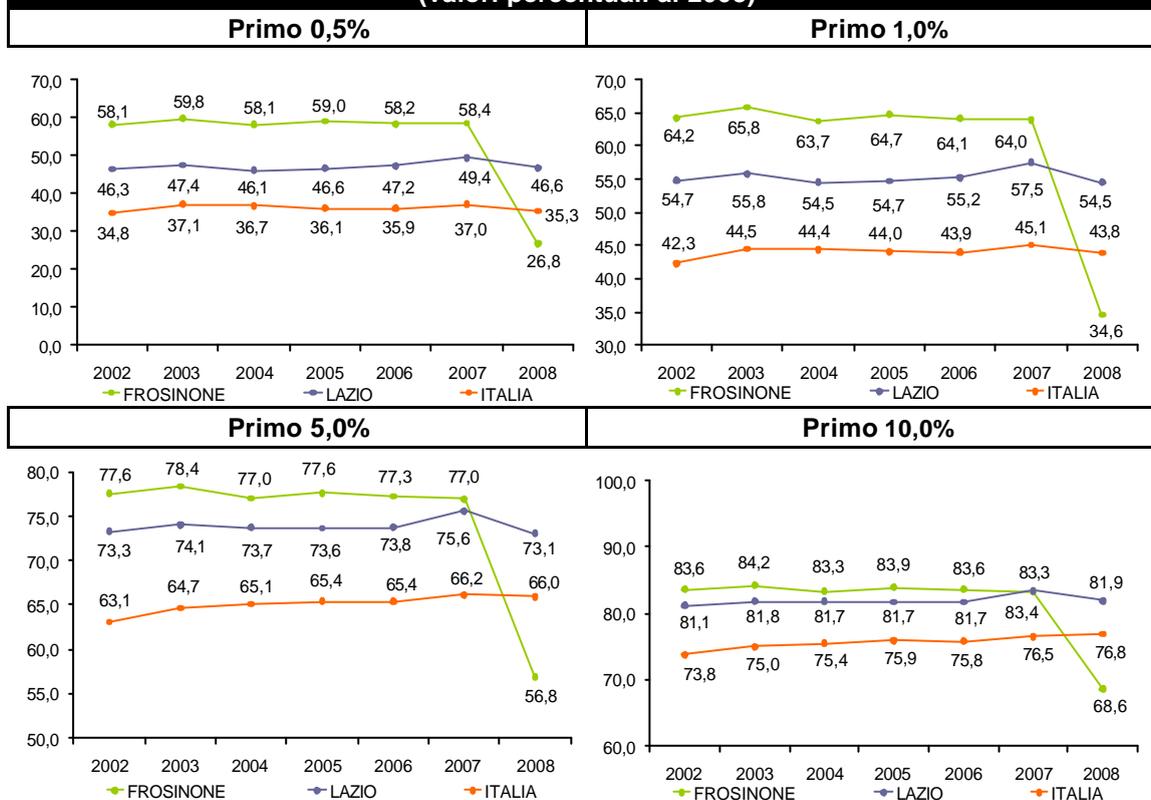
Infatti, sia per ciò che riguarda i tassi applicati alle famiglie (9,95 rispetto all'8,18 nazionale) che alle imprese (11,30 rispetto al 9,05), si evidenziano valori superiori rispetto alla media nazionale in parte spiegati dalla maggior rischiosità del credito ed in parte dalla minor concorrenzialità delle istituzioni bancarie localizzate in provincia. Si tratta di un aspetto che ridimensiona le capacità di crescita dell'economia locale in quanto alti (ed in parte ingiustificati) tassi di interesse limitano l'accesso al credito e la realizzazione di investimenti che possono alimentare occupazione e ricchezza.

Tab. 1 – Andamento delle sofferenze bancarie nelle province laziali ed in Italia (Valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali – 2002, 2007 e 2008)

	2002	2007	2008	Variazione % 2008-2007	Variazione % 2008-2002
Roma	6.440	7.227	4.060	-43,8	-37,0
Viterbo	402	221	153	-30,8	-61,9
Rieti	83	74	48	-35,1	-42,2
Latina	726	668	312	-53,3	-57,0
Frosinone	805	787	261	-66,8	-67,6
LAZIO	8.458	8.977	4.834	-46,2	-42,8
ITALIA	33.691	33.355	30.899	-7,4	-8,3

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 3 – Incidenza % delle sofferenze per maggiori affidatari a Frosinone, nel Lazio ed in Italia (valori percentuali al 2008)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 2 - Tassi effettivi di interesse per localizzazione della clientela in provincia di Frosinone, nel Lazio, nel Centro ed in Italia (in %; 2008)

	Famiglie consumatrici	Imprese	Totale settori
Frosinone	9,95	11,30	10,74
Lazio	7,43	8,39	7,94
Centro	7,97	9,03	8,26
ITALIA	8,18	9,05	8,20

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne Banca d'Italia

7.2 L'operatività del sistema bancario

La valutazione dell'operatività del sistema bancario locale, in termini di capacità e portata della mediazione finanziaria, permette di esprimere una misura dello stato di salute del tessuto economico provinciale. In particolare ponendo in relazione le grandezze dei depositi e degli impieghi con il numero degli sportelli bancari, si ottengono due indicatori del livello medio di risorse raccolte ed investite nel contesto territoriale di riferimento. Relativamente ai depositi, deve essere evidenziato come questi costituiscano un indicatore di sintesi del livello di attività creditizia di un territorio derivante dall'interrelazione di variabili strutturali di sistema quali, da un lato, la propensione del pubblico a detenere circolante presso di sé (ovvero, in una certa misura, il grado di fiducia verso il sistema bancario) e, dall'altro, la propensione delle banche ad accumulare riserve libere (ovvero la percezione della rischiosità del contesto di attività, esplicitata dal livello degli impieghi realizzati).

Rischiosità del territorio ed operatività creditizia

Lo studio degli impieghi (ovvero dei finanziamenti erogati dalle banche ai soggetti non bancari), permette di fornire una valutazione di quanto gli istituti di credito considerino rischioso un dato contesto operativo. Del resto, non occorre certamente sottolineare come il livello degli impieghi e, quindi, dei crediti concessi nell'ambito di un sistema economico, possa rappresentare allo stesso tempo il presupposto ed il risultato di favorevoli condizioni di sviluppo, dal momento che esso sintetizza la disponibilità, presso i residenti e le imprese in un dato territorio, di risorse finanziarie.

La situazione degli impieghi in provincia si presenta altalenante; nel 2002, il valore provinciale (3.197 milioni di euro) risulta inferiore al dato del 2008 (5.158 milioni di euro). La variazione percentuale che ne consegue è stata pari al +43,4%, ovvero meno di quanto rilevato a livello nazionale (+52,5%), ma più di quanto osservato per il Lazio nel suo complesso (+34,4%).

In un ottica congiunturale, tuttavia, una politica di razionamento del credito volta a preferire la nascita di extraprofitti, piuttosto che il totale utilizzo delle risorse impiegabili, ha contribuito energicamente alla riduzione del valore degli impieghi (-4,2% rispetto al 2007).

La minor pressione competitiva cui è sottoposto il sistema creditizio locale, come precedentemente affermato, ha permesso un più agevole percorso di razionamento del credito che ha limitato l'utilizzo delle risorse bancarie disponibili. Infatti, ad una sensibile contrazione degli impieghi

durante gli ultimi dodici mesi (caratterizzati da una riduzione della fiducia degli operatori), ha corrisposto una crescita, in linea con gli anni precedenti, del valore complessivo dei depositi bancari (+1,5%) che, tuttavia, è stata inferiore a quella media regionale (+14,5%) e nazionale (+9,0%). Al 2008, i depositi bancari della provincia frusinate risultano pari a quasi 3,3 miliardi di euro, ovvero il 27,7% in più rispetto a quanto rilevato nel 2002. Anche in un'ottica di lungo periodo, quindi, non si rilevano performance esaltanti nella raccolta di risorse da parte degli istituti bancari locali, anche per via del ricorso sempre maggiore, da parte della clientela, a fonti creditizie alternative.

**Tab. 3 – Depositi ed impieghi bancari nelle province laziali ed in Italia
(Valori assoluti in migliaia di euro e variazione %; 2002, 2007 e 2008)**

Depositi					
	2002	2007	2008	Variazione % 2008-2007	Variazione % 2008-2002
Roma	64.915	94.244	108.737	15,4	67,5
Viterbo	1.996	2.423	2.557	5,6	28,1
Rieti	883	1.083	1.151	6,2	30,3
Latina	3.339	4.247	4.375	3,0	31,0
Frosinone	2.570	3.235	3.282	1,5	27,7
LAZIO	73.703	105.233	120.103	14,1	63,0
ITALIA	583.267	749.406	816.555	9,0	40,0
Impieghi					
	2002	2007	2008	Variazione % 2008-2007	Variazione % 2008-2002
Roma	134.830	173.474	179.634	3,6	33,2
Viterbo	2.588	3.810	3.946	3,6	52,5
Rieti	966	1.444	1.537	6,5	59,1
Latina	4.316	6.389	6.396	0,1	48,2
Frosinone	3.597	5.386	5.158	-4,2	43,4
LAZIO	146.296	190.503	196.671	3,2	34,4
ITALIA	1.026.765	1.500.680	1.565.304	4,3	52,5

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Tab. 4 – Depositi e impieghi medi per sportello nelle province laziali ed in Italia
(Valori assoluti in migliaia di euro e variazione %; 2004, 2007 e 2008)**

Depositi					
	2002	2007	2008	Variazione % 2008-2007	Variazione % 2008-2002
Frosinone	15.484	16.424	15.705	-4,4	1,4
Latina	21.404	23.207	22.787	-1,8	6,5
Rieti	11.176	12.598	13.382	6,2	19,7
Roma	36.925	46.472	52.002	11,9	40,8
Viterbo	10.733	12.171	12.355	1,5	15,1
LAZIO	31.430	39.076	43.125	10,4	37,2
CENTRO	21.890	25.629	27.806	8,5	27,0
ITALIA	19.493	22.555	23.919	6,0	22,7

Impieghi					
	2002	2007	2008	Variazione % 2008-2007	Variazione % 2008-2002
Frosinone	21.667	27.340	24.679	-9,7	13,9
Latina	27.668	34.910	33.311	-4,6	20,4
Rieti	12.229	16.787	17.875	6,5	46,2
Roma	76.695	85.540	85.908	0,4	12,0
Viterbo	13.913	19.148	19.062	-0,4	37,0
LAZIO	62.387	70.740	70.618	-0,2	13,2
CENTRO	41.096	50.575	50.778	0,4	23,6
ITALIA	34.315	45.167	45.851	1,5	33,6

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

*L'operatività
delle banche per
categoria
condiziona
l'efficienza del
sistema*

Per quanto riguarda la dinamica dei depositi e degli impieghi in relazione alla classe dimensionale degli istituti eroganti si rileva una crescente concentrazione dell'attività creditizia in seno ai principali operatori del settore, fermo restando la presenza di un sistema di piccole banche locali efficiente e propositivo.

Quanto appena affermato è desumibile dalla quasi totalità dei depositi bancari presente presso le banche di maggior dimensione (43,8%) e di minore entità (47,9%). Ne emerge, in via residuale, un peso assai limitato per le banche piccole e minori, che rappresenta un elemento di difficoltà per la concorrenzialità del sistema creditizio locale. Analizzando il rapporto tra peso dei depositi degli istituti bancari di media dimensione (8,2%) ed analogo peso degli impieghi (22,1%) emerge, infatti, come proprio tale categoria sia quella più attiva ed in grado di circolare meglio le risorse disponibili favorendo i processi concorrenziali necessari per un corretto funzionamento del mercato creditizio locale. In ciò, almeno parzialmente, influisce, comunque, la presenza di flussi interbancari che alimentano gli impieghi delle banche beneficianti redistribuendo i flussi delle risorse utilizzabili dagli istituti.

Quello che, infatti, sembra emergere dai dati, è lo spostamento strutturale di risorse dal sistema di piccole banche (orientate prevalentemente alla raccolta) verso banche di media entità (orientate, prevalentemente,

all'impiego dei depositi bancari).

Suddividendo i flussi bancari per settore di impiego, affiora come, sia in un ottica congiunturale (tra il 2008 ed il 2007) che strutturale (rispetto al 2002) siano positive le performance dei finanziamenti rivolti alle famiglie consumatrici che sostengono il proprio reddito con il ricorso all'indebitamento, sia per l'acquisto di beni d'investimento (immobili) che per i beni di consumo.

Gli impieghi delle società e quasi società non finanziarie, dopo un periodo di crescita sostenuta, hanno subito un ridimensionamento le cui cause sono prevalentemente attribuibili alla riduzione del clima di fiducia che ha influenzato l'operato del sistema finanziario e, nello specifico, bancario.

Un quadro analitico, quello provinciale, che può essere applicato, in linea generale, anche alla ripartizione degli impieghi per settore delle ripartizioni territoriali superiori.

Tab. 5 – Depositi per classe dimensionale degli affidatari nelle province laziali e in Italia (Valori assoluti in milioni di euro ed Incidenze percentuali al 2008)

	Banche maggiori e grandi	Banche medie	Banche piccole e minori	Totale
Roma	55.802	19.251	25.223	100.275
Viterbo	650	396	1.503	2.549
Rieti	342	75	727	1.145
Latina	2.120	378	1.847	4.346
Frosinone	1.426	268	1.559	3.253
LAZIO	60.340	20.368	30.859	111.568
ITALIA	273.178	195.462	264.302	732.942
<i>Incidenza Percentuale</i>				
	Banche maggiori e grandi	Banche medie	Banche piccole e minori	Totale
Roma	55,6	19,2	25,2	100,0
Viterbo	25,5	15,5	59,0	100,0
Rieti	29,9	6,6	63,5	100,0
Latina	48,8	8,7	42,5	100,0
Frosinone	43,8	8,2	47,9	100,0
LAZIO	54,1	18,3	27,7	100,0
ITALIA	37,3	26,7	36,1	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 6 – Impieghi per classe dimensionale degli affidatari nelle province laziali e in Italia (Valori assoluti in milioni di euro ed Incidenze percentuali al 2008)

	Banche maggiori e grandi	Banche medie	Banche piccole e minori	Totale
Roma	94.896	39.725	45.013	179.634
Viterbo	850	930	2.166	3.946
Rieti	334	330	874	1.537
Latina	2.465	1.672	2.258	6.396
Frosinone	2.058	1.138	1.963	5.158
LAZIO	100.602	43.795	52.273	196.671
ITALIA	650.334	426.412	488.558	1.565.304
<i>Incidenza Percentuale</i>				
	Banche maggiori e grandi	Banche medie	Banche piccole e minori	Totale
Roma	52,8	22,1	25,1	100,0
Viterbo	21,5	23,6	54,9	100,0
Rieti	21,7	21,4	56,8	100,0
Latina	38,5	26,1	35,3	100,0
Frosinone	39,9	22,1	38,0	100,0
LAZIO	51,2	22,3	26,6	100,0
ITALIA	41,5	27,2	31,2	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 7 – Impieghi bancari per dimensione degli affidatari a Frosinone, nel Lazio ed in Italia (Valori assoluti e variazioni percentuali; 2002, 2007 e 2008)

	2002	2007	2008	Var. % 2008-2007	Var. % 2008-2002
Frosinone					
Società e qs non finanziarie	2.090	2.999	2.848	-5,0	36,3
Famiglie consumatrici	1.001	1.766	1.808	2,4	80,7
Famiglie produttrici	328	446	386	-13,5	17,5
Altri settori	177	175	116	-33,7	-34,7
TOTALE SETTORI	3.597	5.386	5.158	-4,2	43,4
LAZIO					
Società e qs non finanziarie	66.730	99.370	106.807	7,5	60,1
Famiglie consumatrici	23.425	42.531	41.805	-1,7	78,5
Famiglie produttrici	3.776	5.572	5.077	-8,9	34,5
Altri settori	52.366	43.030	42.982	-0,1	-17,9
TOTALE SETTORI	146.296	190.503	196.671	3,2	34,4
ITALIA					
Società e qs non finanziarie	540.547	809.079	863.402	6,7	59,7
Famiglie consumatrici	210.157	367.491	371.295	1,0	76,7
Famiglie produttrici	65.586	89.645	89.107	-0,6	35,9
Altri settori	210.474	234.464	241.500	3,0	14,7
TOTALE SETTORI	1.026.765	1.500.680	1.565.304	4,3	52,5

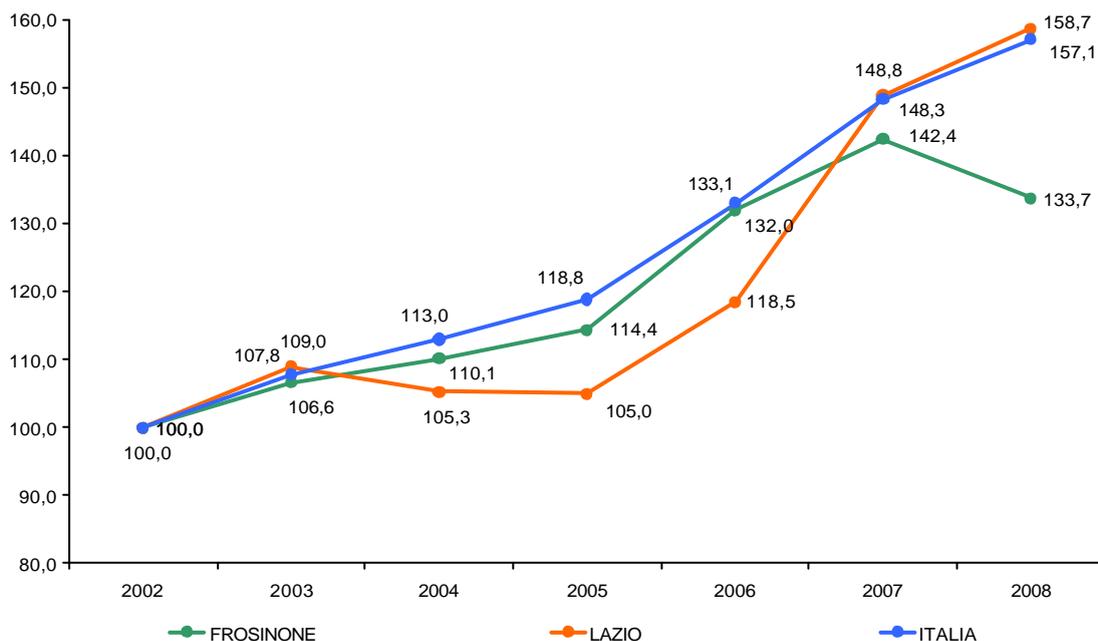
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Il mercato del credito è fortemente influenzato dal rapporto che le banche intrattengono con le imprese e dalla capacità di queste ultime di utilizzare le fonti finanziarie messe a disposizione dagli istituti creditizi per contribuire non solo alla crescita delle stesse e, ma dell'intero sistema economico locale. Risulta, quindi, fondamentale, ai fini della comprensione delle dinamiche che spingono il sistema economico locale, l'analisi della relazionalità tra banche ed imprese.

*Gli effetti di
Basilea II*

Un'indicatore di sintesi che spiega l'andamento di tale relazionalità è dato dall'ammontare degli impieghi bancari a favore delle imprese; ebbene, tra il 2002 ed il 2007, tale dinamica è risultata, in linea di massima, simile a quella media nazionale e regionale. Infatti, reso 100 il dato riferito al 2002, si registra un numero indice provinciale pari a 142,4 (148,3 in Italia e 148,8 nel Lazio). Tuttavia, nonostante anche durante il 2008 il cammino di crescita dell'indicatore abbia interessato le ripartizioni territoriali superiori, in provincia di Frosinone se ne è registrata una contrazione che ha riportato il numero indice sui livelli del 2006. Ciò è dipeso da una serie di fattori che possono essere sintetizzati in un peggioramento delle relazioni banche-imprese e nell'affiorare di nuovi e più stringenti vincoli nelle procedure di determinazione del rischio del credito secondo quanto stabilito dalle direttive di Basilea II.

Graf. 4 – Andamento degli impieghi bancari delle imprese localizzate in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (NI. Con valore=100 al 2002; 2002-2008)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

7.3 La dotazione bancaria sul territorio

L'infrastruttura creditizia in provincia

La struttura creditizia della provincia di Frosinone presenta dei tratti peculiari che denotano la particolarità del sistema creditizio locale. La provincia presenta una dotazione di sportelli bancari con il maggior tasso di crescita in rapporto agli analoghi territori laziali (+25,9%), pur rimanendo inalterato il numero complessivo di banche presenti (6 istituti con sede in provincia, sia nel 2002 che nel 2008). Netta è, peraltro, la prevalenza di istituti creditizi che operano a livello nazionale ed internazionale o a livello puramente locale, mentre assai limitata è la presenza delle banche di media dimensione (gli sportelli appartenenti a tale categoria sono l'8,8%; 14,6% nel Lazio e 23,6% in Italia).

La principale conseguenza del processo di razionalizzazione e di irrobustimento del mercato creditizio si concretizza in una ramificazione intensa delle unità operative sul territorio. In base a quanto affermato in precedenza, dunque, appare chiaro come il sistema bancario frusinate, analogamente con quanto rilevabile a livello nazionale, sia stato attraversato, dopo decenni di immobilismo, da profonde trasformazioni; esse hanno prodotto un'evidente riduzione del numero di istituti di credito ed una riorganizzazione delle attività che ha favorito la capillarizzazione del territorio attraverso la nascita di nuovi sportelli.

Al 2008, infatti, si rileva la presenza di 4,22 sportelli ogni 10.000 residenti (3,41 nel 2002) e 5,32 ogni 1.000 imprese (4,55 nel 2002). Si tratta di variazioni percentuali pari, rispettivamente, al +23,9% rispetto alle imprese e +16,9% rispetto alla popolazione residente. Una dinamica come quella appena desunta, pur evidenziando una crescita della capillarizzazione del territorio, ha permesso solo parzialmente di erodere il differenziale negativo che contraddistingueva il territorio frusinate con quello regionale e nazionale.

Si tratta di un elemento che, seppur influenzato dall'assenza di grandi centri urbani, evidenzia una limitata capacità concorrenziale del sistema creditizio locale, con ripercussioni negative per ciò che riguarda il pieno utilizzo dei depositi ed il ricorso ad un costo del denaro competitivo rispetto a quello delle vicine economie provinciali.

**Tab. 8 – Aziende bancarie e sportelli nelle province laziali ed in Italia
(Valori assoluti e percentuali; Valori al 2002 ed al 2008)**

	Banche			Sportelli		
	2002	2008	Differenza	2002	2008	Variazione %
Frosinone	6	6	0	166	209	25,9
Latina	7	6	-1	156	192	23,1
Rieti	2	2	-	79	86	8,9
Roma	49	44	-5	1.758	2.091	18,9
Viterbo	7	7	-	186	207	11,3
LAZIO	71	65	-6	2.345	2.785	18,8
ITALIA	814	799	-15	29.922	34.139	14,1

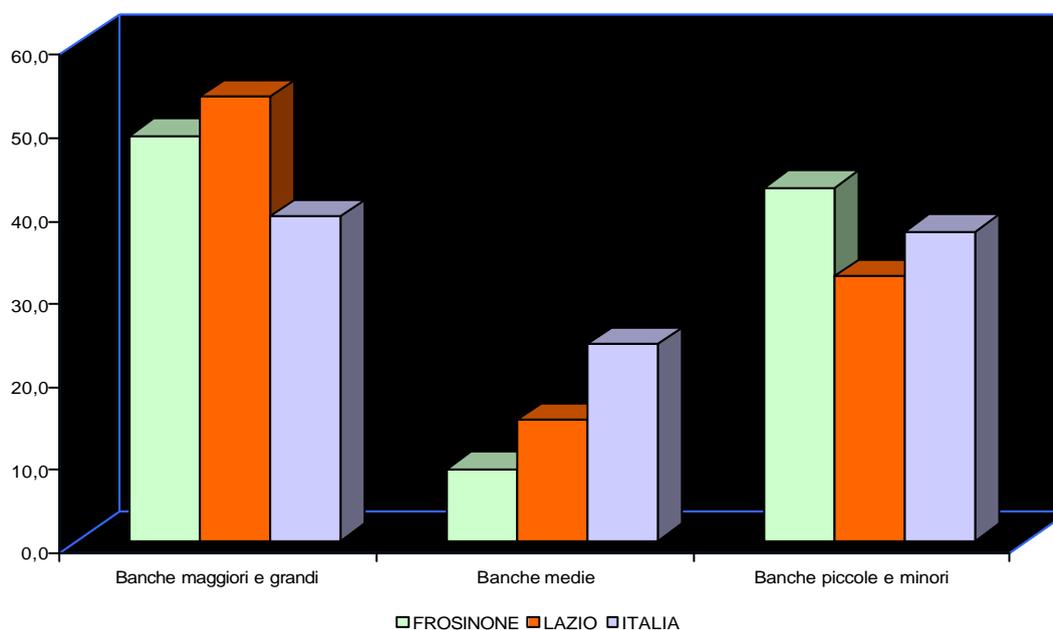
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Tab. 9 – Sportelli ogni 10.000 abitanti e 1.000 imprese nelle province laziali ed in Italia
(Valori a 2002 ed al 2008 e variazioni %)**

	Sportelli ogni 1.000 abitanti			Sportelli ogni 1.000 imprese		
	2002	2008	Variazione %	2002	2008	Variazione %
Frosinone	3,41	4,22	23,9	4,55	5,32	16,9
Latina	3,05	3,57	17,2	3,52	4,02	14,2
Rieti	5,20	5,48	5,5	6,37	6,49	1,9
Roma	4,68	5,15	10,0	8,17	6,40	-21,6
Viterbo	6,29	6,52	6,66	5,38	6,02	11,9
LAZIO	4,51	5,01	11,0	6,84	6,04	-11,7
ITALIA	5,22	5,73	9,7	6,04	6,42	6,3

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 5 – Localizzazione degli sportelli bancari per tipologia dimensionale a Frosinone, nel Lazio ed in Italia (Composizione percentuale al 2008)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Appendice statistica

Grad. 1 - Graduatoria nazionale delle province italiane per numero di sportelli ogni 10.000 abitanti (2008)

Pos	Valore	Pos	Valore		
1	Trento	10,67	55	Venezia	6,18
2	Rimini	9,99	56	Genova	6,09
3	Forlì - Cesena	9,42	57	Novara	6,05
4	Belluno	9,18	58	Prato	5,82
5	Ravenna	8,96	59	Terni	5,77
6	Cuneo	8,92	60	Varese	5,72
7	Udine	8,84	61	Verbania	5,61
8	Bologna	8,82	62	Pescara	5,57
9	Pesaro e Urbino	8,64	63	Imperia	5,56
10	Parma	8,62	64	Rieti	5,48
11	Siena	8,52	65	Massa Carrara	5,48
12	Bolzano	8,42	66	Olbia-Tempio	5,29
13	Verona	8,31	67	Roma	5,15
14	Mantova	8,30	68	Oristano	5,12
15	Cremona	8,26	69	Torino	5,07
16	Reggio Emilia	8,17	70	L'Aquila	5,04
17	Ancona	8,14	71	Campobasso	4,79
18	Piacenza	8,06	72	Ogliastra	4,65
19	Brescia	8,02	73	Chieti	4,61
20	Vicenza	7,96	74	Potenza	4,34
21	Gorizia	7,89	75	Matera	4,32
22	Treviso	7,87	76	Frosinone	4,22
23	Macerata	7,73	77	Nuoro	4,21
24	Lodi	7,69	78	Sassari	4,12
25	Aosta	7,62	79	Ragusa	4,07
26	Vercelli	7,61	80	Medio Campidano	4,06
27	Modena	7,60	81	Isernia	4,04
28	Rovigo	7,59	82	Trapani	4,01
29	Pordenone	7,51	83	Cagliari	3,98
30	Asti	7,38	84	Enna	3,97
31	Bergamo	7,19	85	Bari	3,97
32	Padova	7,19	86	Agrigento	3,75
33	Firenze	7,17	87	Caltanissetta	3,74
34	Sondrio	7,17	88	Foggia	3,69
35	Biella	7,15	89	Messina	3,65
36	Grosseto	7,12	90	Latina	3,57
37	Lecco	7,09	91	Catania	3,48
38	Ascoli Piceno	7,04	92	Salerno	3,46
39	Arezzo	7,01	93	Palermo	3,44
40	Lucca	6,98	94	Benevento	3,32
41	Alessandria	6,97	95	Lecce	3,32
42	Pisa	6,90	96	Siracusa	3,24
43	Pistoia	6,85	97	Avellino	3,14
44	Savona	6,74	98	Taranto	3,12
45	Perugia	6,71	99	Brindisi	3,10
46	Milano	6,69	100	Cosenza	2,90
47	Viterbo	6,66	101	Catanzaro	2,80
48	Pavia	6,42	102	Napoli	2,75
49	Ferrara	6,41	103	Carbonia-Iglesias	2,67
50	Como	6,38	104	Vibo Valentia	2,50
51	La Spezia	6,32	105	Reggio Calabria	2,50
52	Livorno	6,28	106	Caserta	2,37
53	Teramo	6,24	107	Crotone	2,14
54	Trieste	6,22	ITALIA	5,73	

Fonte: elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Grad. 2 - Graduatoria nazionale delle province italiane per numero di sportelli ogni 1.000 imprese (2008)

Pos	Valore	Pos	Valore		
1	Belluno	12,65	55	Asti	6,55
2	Trento	11,18	56	Rieti	6,49
3	Gorizia	11,05	57	Ferrara	6,47
4	Lodi	10,36	58	Ascoli Piceno	6,44
5	Cremona	10,33	59	Roma	6,40
6	Trieste	9,75	60	Viterbo	6,02
7	Udine	9,73	61	Teramo	5,98
8	Bologna	9,61	62	Massa Carrara	5,96
9	Lecco	9,61	63	L'Aquila	5,94
10	Ancona	9,04	64	Grosseto	5,86
11	Bergamo	8,87	65	Pescara	5,68
12	Ravenna	8,86	66	Torino	5,60
13	Rimini	8,83	67	Oristano	5,53
14	Brescia	8,83	68	Palermo	5,39
15	Forlì	8,82	69	Frosinone	5,32
16	Vicenza	8,77	70	Ogliastra	5,28
17	Pordenone	8,72	71	Imperia	5,01
18	Siena	8,45	72	Prato	4,96
19	Mantova	8,44	73	Messina	4,93
20	Parma	8,40	74	Cagliari	4,72
21	Sondrio	8,33	75	Sassari	4,71
22	Vercelli	8,33	76	Potenza	4,70
23	Como	8,20	77	Enna	4,69
24	Verona	8,19	78	Medio Campidano	4,68
25	Pesaro E Urbino	8,12	79	Bari	4,64
26	Treviso	8,01	80	Isernia	4,57
27	La Spezia	7,88	81	Caltanissetta	4,53
28	Piacenza	7,83	82	Campobasso	4,46
29	Bolzano	7,79	83	Matera	4,41
30	Reggio Emilia	7,77	84	Siracusa	4,39
31	Aosta	7,60	85	Catania	4,39
32	Biella	7,51	86	Olbia-Tempio	4,32
33	Genova	7,50	87	Agrigento	4,29
34	Pavia	7,50	88	Lecce	4,26
35	Varese	7,50	89	Taranto	4,26
36	Pisa	7,50	90	Ragusa	4,25
37	Modena	7,48	91	Chieti	4,19
38	Novara	7,45	92	Latina	4,02
39	Firenze	7,44	93	Trapani	4,00
40	Milano	7,40	94	Carbonia-Iglesias	3,91
41	Livorno	7,39	95	Nuoro	3,89
42	Venezia	7,25	96	Cosenza	3,81
43	Cuneo	7,25	97	Salerno	3,80
44	Verbania	7,20	98	Foggia	3,79
45	Rovigo	6,99	99	Brindisi	3,73
46	Alessandria	6,98	100	Napoli	3,72
47	Arezzo	6,93	101	Catanzaro	3,55
48	Padova	6,91	102	Avellino	3,47
49	Terni	6,89	103	Vibo Valentia	3,27
50	Perugia	6,86	104	Reggio Calabria	3,24
51	Lucca	6,81	105	Benevento	3,05
52	Savona	6,66	106	Caserta	2,89
53	Macerata	6,66	107	Crotone	2,33
54	Pistoia	6,60	ITALIA	6,42	

Fonte: elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Grad. 3 - Graduatoria nazionale delle province italiane per depositi per sportello (2008)

Pos	Valore	Pos	Valore		
1	Trieste	53.270	55	Vibo Valentia	17.873
2	Roma	52.002	56	Matera	17.841
3	Milano	46.623	57	Lecce	17.623
4	Napoli	31.759	58	Verbania	17.445
5	Torino	31.165	59	Ancona	17.381
6	Cagliari	28.066	60	Imperia	17.379
7	Crotone	25.571	61	Ferrara	17.299
8	Genova	25.397	62	Ragusa	17.216
9	Bologna	24.326	63	Campobasso	17.191
10	Prato	24.266	64	Pisa	17.136
11	Palermo	24.063	65	Benevento	17.025
12	Sassari	23.989	66	Messina	16.998
13	Novara	23.961	67	Terni	16.678
14	Varese	23.514	68	Alessandria	16.657
15	Parma	23.321	69	Perugia	16.615
16	Bergamo	23.122	70	Lodi	16.528
17	Avellino	22.925	71	La Spezia	16.525
18	Latina	22.787	72	Arezzo	16.485
19	Firenze	22.418	73	Vicenza	16.430
20	Reggio Emilia	22.360	74	Forlì	16.384
21	Siracusa	22.346	75	Pistoia	16.273
22	Caserta	22.112	76	Savona	16.138
23	Bari	22.080	77	Pordenone	16.019
24	Catanzaro	21.835	78	Pesaro e Urbino	15.765
25	Lecco	21.547	79	Frosinone	15.705
26	Aosta	21.446	80	Teramo	15.674
27	Taranto	21.287	81	Ascoli Piceno	15.612
28	Modena	21.108	82	Agrigento	15.590
29	Como	21.065	83	Cremona	15.273
30	Catania	20.824	84	Livorno	15.213
31	Padova	20.528	85	Trento	15.198
32	Chieti	20.468	86	Gorizia	15.048
33	Salerno	20.360	87	Udine	15.030
34	Reggio Calabria	20.328	88	Ravenna	14.932
35	Bolzano	20.015	89	Vercelli	14.699
36	Pavia	19.741	90	Cuneo	14.367
37	Brescia	19.739	91	Rovigo	14.167
38	Venezia	19.673	92	Asti	14.142
39	Brindisi	19.651	93	Rimini	14.139
40	Nuoro	19.563	94	Trapani	14.077
41	Sondrio	19.521	95	Mantova	13.965
42	Verona	19.264	96	Grosseto	13.828
43	Siena	18.844	97	Isernia	13.789
44	Pescara	18.817	98	Potenza	13.759
45	Lucca	18.725	99	Rieti	13.382
46	Piacenza	18.442	100	Oristano	12.816
47	Macerata	18.433	101	Viterbo	12.355
48	Caltanissetta	18.395	102	Enna	11.905
49	Foggia	18.288	103	Ogliastra	11.779
50	Biella	18.241	104	Belluno	11.355
51	Cosenza	18.163	105	Medio Campidano	11.199
52	L'Aquila	18.096	106	Carbonia-Iglesias	11.100
53	Massa Carrara	18.095	107	Olbia-Tempio	8.310
54	Treviso	18.038		ITALIA	

Fonte: elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Grad. 4 - Graduatoria nazionale delle province italiane per impieghi per sportello (2008)

Pos		Valore	Pos		Valore
1	Milano	113,3	55	Pesaro e Urbino	31,6
2	Roma	85,9	56	Pordenone	31,6
3	Brescia	59,5	57	Lodi	31,2
4	Prato	56,1	58	Cremona	30,6
5	Lucca	54,9	59	Nuoro	30,0
6	Sassari	53,5	60	Verbania	29,8
7	Bologna	49,6	61	Teramo	29,8
8	Firenze	48,6	62	Salerno	29,7
9	Torino	48,2	63	Sondrio	29,6
10	Bolzano	48,0	64	Foggia	29,2
11	Trieste	47,5	65	Cosenza	29,0
12	Reggio Emilia	46,3	66	Pavia	29,0
13	Siena	46,3	67	Avellino	28,9
14	Modena	46,2	68	Grosseto	28,9
15	Bergamo	46,0	69	Terni	28,5
16	Treviso	45,7	70	Ferrara	28,4
17	Parma	44,4	71	Ascoli Piceno	28,3
18	Napoli	44,3	72	Taranto	27,9
19	Novara	43,6	73	La Spezia	27,7
20	Cagliari	43,1	74	Reggio Calabria	27,5
21	Vicenza	43,0	75	Savona	27,1
22	Mantova	42,7	76	Macerata	27,0
23	Padova	41,4	77	Udine	26,5
24	Venezia	41,2	78	Vibo Valentia	26,4
25	Crotone	40,9	79	Isernia	26,1
26	Forlì	40,5	80	Trapani	26,1
27	Siracusa	38,8	81	Cuneo	26,0
28	Ancona	38,8	82	Gorizia	25,8
29	Rimini	38,8	83	Brindisi	25,6
30	Chieti	38,5	84	Messina	25,6
31	Como	37,6	85	Imperia	25,3
32	Varese	37,4	86	Aosta	25,1
33	Verona	36,8	87	Lecce	25,1
34	Ravenna	36,7	88	Matera	25,1
35	Pistoia	36,3	89	Asti	24,8
36	Genova	36,0	90	Frosinone	24,7
37	Lecco	34,5	91	Rovigo	24,5
38	Bari	34,4	92	Campobasso	23,6
39	Pescara	34,2	93	L'aquila	22,9
40	Alessandria	34,1	94	Vercelli	22,1
41	Pisa	34,0	95	Benevento	21,9
42	Catanzaro	33,8	96	Belluno	21,5
43	Perugia	33,6	97	Potenza	21,4
44	Livorno	33,4	98	Caltanissetta	20,4
45	Latina	33,3	99	Viterbo	19,1
46	Caserta	33,1	100	Rieti	17,9
47	Biella	33,1	101	Agrigento	17,6
48	Massa Carrara	32,7	102	Enna	16,1
49	Ragusa	32,4	103	Oristano	15,6
50	Palermo	32,3	104	Olbia-Tempio	13,2
51	Arezzo	31,9	105	Carbonia-Iglesias	8,9
52	Catania	31,9	106	Medio Campidano	8,4
53	Trento	31,8	107	Ogliastra	6,7
54	Piacenza	31,7	108	ITALIA	45,9

Fonte: elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Grad. 5 - Graduatoria nazionale delle province italiane per incidenza delle sofferenze sullo 0,5% dei maggiori affidatari (2008)

Pos	Valore	Pos	Valore	
1	Matera	55	Reggio Calabria	29,0
2	Pescara	56	Salerno	28,8
3	Biella	57	Latina	28,8
4	Ancona	58	Mantova	28,6
5	Roma	59	Palermo	28,6
6	Lucca	60	Udine	28,5
7	Ferrara	61	Cuneo	28,5
8	Campobasso	62	Catania	28,1
9	Brescia	63	Chieti	27,7
10	Alessandria	64	Ascoli Piceno	27,6
11	Parma	65	Lodi	27,6
12	Reggio Emilia	66	Carbonia-Iglesias	27,4
13	Teramo	67	Taranto	27,2
14	Novara	68	L'Aquila	27,1
15	Grosseto	69	Aosta	27,1
16	Imperia	70	Potenza	27,0
17	Pordenone	71	Como	27,0
18	Modena	72	Frosinone	26,8
19	Avellino	73	Siena	26,8
20	Livorno	74	Pistoia	26,7
21	Bari	75	Venezia	26,5
22	Bologna	76	Foggia	26,4
23	Savona	77	Catanzaro	26,1
24	Milano	78	Viterbo	26,1
25	Napoli	79	Enna	26,0
26	Lecco	80	Massa Carrara	25,9
27	Rimini	81	Isernia	25,6
28	Vicenza	82	Benevento	25,5
29	Treviso	83	Gorizia	25,4
30	Vercelli	84	Cosenza	24,8
31	Arezzo	85	Rovigo	24,7
32	Perugia	86	Agrigento	24,4
33	Verbania	87	Ravenna	24,2
34	Caserta	88	Macerata	24,2
35	Cagliari	89	Trapani	23,8
36	Trento	90	Lecce	23,8
37	Cremona	91	Trieste	23,7
38	Bergamo	92	Sassari	23,2
39	Messina	93	Siracusa	23,0
40	Ragusa	94	Bolzano	22,9
41	Piacenza	95	Caltanissetta	22,6
42	Olbia-Tempio	96	Pesaro e Urbino	22,4
43	Genova	97	Pisa	22,2
44	Crotone	98	La Spezia	21,4
45	Verona	99	Sondrio	19,5
46	Forli'	100	Asti	19,1
47	Firenze	101	Oristano	18,8
48	Padova	102	Rieti	17,6
49	Varese	103	Terni	17,4
50	Vibo Valentia	104	Pavia	15,6
51	Nuoro	105	Ogliastra	15,2
52	Torino	106	Medio Campidano	13,9
53	Prato	107	Belluno	13,5
54	Brindisi	29,2	ITALIA	35,3

Fonte: elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Grad. 6 - Graduatoria nazionale delle province italiane per incidenza delle sofferenze sull'1,0% dei maggiori affidatari (2008)

Pos	Valore	Pos	Valore	
1	Matera	55	Torino	38,0
2	Pescara	56	Salerno	37,8
3	Biella	57	Latina	37,7
4	Roma	58	Varese	37,2
5	Ancona	59	Udine	37,1
6	Lucca	60	Cuneo	37,1
7	Ferrara	61	Como	37,0
8	Parma	62	Vibo Valentia	37,0
9	Brescia	63	Nuoro	36,8
10	Campobasso	64	L'aquila	36,6
11	Alessandria	65	Ascoli Piceno	36,5
12	Reggio Emilia	66	Chieti	36,1
13	Pordenone	67	Aosta	36,1
14	Lecco	68	Gorizia	36,1
15	Grosseto	69	Catania	35,8
16	Teramo	70	Palermo	35,6
17	Avellino	71	Carbonia-Iglesias	35,5
18	Modena	72	Foggia	35,2
19	Bologna	73	Potenza	35,2
20	Imperia	74	Benevento	35,0
21	Novara	75	Lodi	34,8
22	Bari	76	Viterbo	34,7
23	Rimini	77	Enna	34,7
24	Milano	78	Venezia	34,6
25	Arezzo	79	Frosinone	34,6
26	Treviso	80	Catanzaro	34,2
27	Livorno	81	Pistoia	34,2
28	Perugia	82	Massa Carrara	33,9
29	Napoli	83	Macerata	33,7
30	Verbania	84	Rovigo	33,3
31	Vicenza	85	Lecce	33,3
32	Trento	86	Cosenza	33,1
33	Cremona	87	Sassari	32,8
34	Savona	88	Pisa	32,4
35	Bergamo	89	Ravenna	32,3
36	Verona	90	Trapani	32,3
37	Caserta	91	Bolzano	32,2
38	Cagliari	92	Isernia	31,3
39	Piacenza	93	Caltanissetta	31,2
40	Ragusa	94	Trieste	31,1
41	Vercelli	95	Agrigento	30,8
42	Forlì	96	Siracusa	30,5
43	Firenze	97	Pesaro e Urbino	30,4
44	Messina	98	La Spezia	28,8
45	Padova	99	Sondrio	27,6
46	Crotone	100	Terni	26,5
47	Mantova	101	Rieti	25,9
48	Prato	102	Oristano	25,9
49	Reggio Calabria	103	Ogliastra	25,9
50	Genova	104	Asti	24,8
51	Taranto	105	Pavia	22,7
52	Olbia-Tempio	106	Medio Campidano	21,8
53	Brindisi	107	Belluno	21,8
54	Siena		ITALIA	43,8

Fonte: elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Grad. 7 - Graduatoria nazionale delle province italiane per incidenza delle sofferenze sul 5,0% dei maggiori affidatari (2008)

Pos		Valore	Pos		Valore
1	Matera	79,6	55	Salerno	62,2
2	Biella	77,8	56	Latina	62,0
3	Pescara	77,1	57	Cuneo	62,0
4	Roma	75,8	58	Vercelli	61,8
5	Parma	74,9	59	Benevento	61,8
6	Ancona	73,9	60	L'aquila	61,7
7	Brescia	73,2	61	Brindisi	60,8
8	Lucca	73,0	62	Nuoro	60,5
9	Ferrara	71,6	63	Ragusa	60,5
10	Campobasso	71,5	64	Vibo Valentia	60,2
11	Lecco	70,9	65	Potenza	60,1
12	Avellino	70,4	66	Pisa	60,0
13	Pordenone	70,1	67	Chieti	60,0
14	Rimini	69,5	68	Torino	59,7
15	Reggio Emilia	68,9	69	Ascoli Piceno	59,6
16	Bologna	68,8	70	Genova	59,3
17	Teramo	68,7	71	Messina	59,3
18	Trento	68,7	72	Enna	59,2
19	Grosseto	68,5	73	Catanzaro	59,0
20	Alessandria	68,4	74	Como	59,0
21	Modena	68,3	75	Cosenza	58,9
22	Vicenza	67,8	76	Lecce	58,9
23	Arezzo	67,7	77	Catania	58,6
24	Bari	67,5	78	Massa Carrara	58,5
25	Treviso	66,3	79	Carbonia-Iglesias	58,4
26	Napoli	66,1	80	Sassari	58,0
27	Verona	65,4	81	Rovigo	57,9
28	Forli'	65,0	82	Venezia	57,8
29	Caserta	64,9	83	Palermo	57,8
30	Firenze	64,9	84	Pistoia	57,6
31	Verbania	64,7	85	Varese	57,5
32	Bergamo	64,6	86	Macerata	57,3
33	Milano	64,5	87	Ravenna	57,0
34	Siena	64,4	88	Pesaro E Urbino	57,0
35	Perugia	64,1	89	Frosinone	56,8
36	Crotone	64,0	90	Viterbo	56,4
37	Savona	63,8	91	Trieste	56,0
38	Padova	63,7	92	Caltanissetta	55,3
39	Prato	63,7	93	Trapani	55,0
40	Novara	63,5	94	Ogliastra	54,6
41	Cremona	63,5	95	La Spezia	54,5
42	Aosta	63,4	96	Lodi	54,1
43	Cagliari	63,4	97	Sondrio	53,9
44	Reggio Calabria	63,3	98	Isernia	53,7
45	Bolzano	63,2	99	Terni	53,4
46	Livorno	63,1	100	Agrigento	53,4
47	Taranto	63,0	101	Siracusa	53,0
48	Imperia	63,0	102	Belluno	51,5
49	Gorizia	62,8	103	Rieti	51,0
50	Foggia	62,7	104	Medio Campidano	50,1
51	Mantova	62,7	105	Oristano	48,6
52	Olbia-Tempio	62,6	106	Asti	48,1
53	Udine	62,3	107	Pavia	45,9
54	Piacenza	62,2		Italia	66,0

Fonte: elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Grad. 8 - Graduatoria nazionale delle province italiane per incidenza delle sofferenze sul 10,0% dei maggiori affidatari (2008)

Pos	Valore	Pos	Valore	
1	Matera	86,1	55 Latina	73,6
2	Biella	85,2	56 Vercelli	73,5
3	Pescara	84,2	57 Benevento	73,5
4	Roma	84,0	58 Piacenza	73,4
5	Parma	83,2	59 L'aquila	73,4
6	Ancona	82,1	60 Olbia-Tempio	73,1
7	Brescia	82,0	61 Pisa	72,6
8	Lucca	81,5	62 Brindisi	72,6
9	Avellino	80,4	63 Potenza	72,2
10	Ferrara	80,3	64 Torino	72,0
11	Trento	80,2	65 Genova	71,9
12	Campobasso	80,0	66 Chieti	71,8
13	Pordenone	80,0	67 Ascoli Piceno	71,7
14	Rimini	79,9	68 Vibo Valentia	71,4
15	Lecco	79,6	69 Cosenza	71,2
16	Reggio Emilia	79,4	70 Catanzaro	71,1
17	Bologna	79,3	71 Rovigo	71,1
18	Teramo	79,0	72 Catania	71,1
19	Vicenza	79,0	73 Nuoro	71,0
20	Modena	78,9	74 Massa Carrara	71,0
21	Grosseto	78,3	75 Ravenna	70,9
22	Alessandria	77,9	76 Enna	70,8
23	Bari	77,9	77 Lecce	70,7
24	Arezzo	77,8	78 Ragusa	70,7
25	Napoli	77,6	79 Como	70,7
26	Bolzano	77,2	80 Carbonia-Iglesias	70,6
27	Treviso	76,8	81 Pesaro E Urbino	70,5
28	Forli'	76,8	82 Venezia	70,4
29	Caserta	76,7	83 Trieste	70,4
30	Siena	76,4	84 Ogliastra	70,3
31	Verona	76,3	85 Messina	70,2
32	Firenze	76,3	86 Macerata	70,2
33	Verbania	76,1	87 Sassari	70,1
34	Prato	75,9	88 Palermo	70,0
35	Aosta	75,7	89 Pistoia	69,9
36	Savona	75,5	90 Varese	69,4
37	Bergamo	75,4	91 La Spezia	69,2
38	Padova	75,2	92 Viterbo	68,7
39	Perugia	75,2	93 Frosinone	68,6
40	Crotone	75,0	94 Caltanissetta	68,5
41	Cagliari	74,9	95 Sondrio	67,8
42	Gorizia	74,7	96 Terni	67,4
43	Novara	74,7	97 Trapani	66,9
44	Cuneo	74,7	98 Isernia	66,5
45	Milano	74,6	99 Agrigento	66,2
46	Reggio Calabria	74,5	100 Lodi	66,1
47	Mantova	74,4	101 Siracusa	66,0
48	Salerno	74,4	102 Belluno	65,9
49	Cremona	74,3	103 Rieti	64,3
50	Udine	74,3	104 Medio Campidano	64,1
51	Livorno	74,2	105 Asti	62,7
52	Foggia	74,1	106 Oristano	62,3
53	Taranto	74,0	107 Pavia	59,9
54	Imperia	73,8	108 ITALIA	76,8

Fonte: elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Grad. 9 - Graduatoria nazionale delle province italiane per incidenza delle sofferenze sugli impieghi (2008)

Pos	Valore	Pos	Valore		
1	Matera	12,1	53	Pesaro e Urbino	3,4
2	Crotone	7,5	54	Asti	3,4
3	Vibo Valentia	6,9	55	Terni	3,4
4	Nuoro	6,9	56	Varese	3,3
5	Taranto	6,7	57	Massa Carrara	3,3
6	Potenza	6,7	58	Palermo	3,3
7	Reggio Calabria	6,5	59	Pordenone	3,3
8	Avellino	6,5	60	Lecco	3,2
9	Benevento	6,4	61	Pavia	3,2
10	Caltanissetta	6,4	62	Isernia	3,2
11	Oristano	6,4	63	Grosseto	3,2
12	Enna	6,0	64	Rieti	3,1
13	Campobasso	5,9	65	Piacenza	3,1
14	Caserta	5,9	66	Novara	3,1
15	Cosenza	5,8	67	Vicenza	3,0
16	Ferrara	5,8	68	Pisa	2,9
17	L'aquila	5,8	69	La Spezia	2,8
18	Agrigento	5,6	70	Padova	2,8
19	Foggia	5,6	71	Lucca	2,8
20	Salerno	5,6	72	Modena	2,6
21	Bari	5,6	73	Chieti	2,6
22	Trapani	5,6	74	Cremona	2,5
23	Ragusa	5,6	75	Belluno	2,5
24	Catanzaro	5,5	76	Rimini	2,5
25	Biella	5,3	77	Genova	2,4
26	Brindisi	5,2	78	Udine	2,4
27	Lecce	5,2	79	Treviso	2,4
28	Frosinone	5,1	80	Parma	2,3
29	Cagliari	4,9	81	Lodi	2,3
30	Latina	4,9	82	Roma	2,3
31	Teramo	4,8	83	Aosta	2,2
32	Verbania	4,7	84	Como	2,2
33	Ascoli Piceno	4,7	85	Forlì	2,1
34	Ancona	4,7	86	Firenze	2,1
35	Alessandria	4,6	87	Verona	2,1
36	Pescara	4,5	88	Livorno	2,0
37	Macerata	4,4	89	Bolzano	2,0
38	Messina	4,4	90	Venezia	1,9
39	Sassari	4,4	91	Cuneo	1,9
40	Rovigo	4,4	92	Torino	1,8
41	Imperia	4,1	93	Bologna	1,8
42	Arezzo	4,1	94	Bergamo	1,8
43	Pistoia	4,0	95	Brescia	1,8
44	Siracusa	3,9	96	Reggio Emilia	1,7
45	Viterbo	3,9	97	Sondrio	1,7
46	Catania	3,9	98	Trento	1,6
47	Napoli	3,7	99	Mantova	1,6
48	Prato	3,6	100	Siena	1,4
49	Perugia	3,6	101	Ravenna	1,4
50	Gorizia	3,6	102	Milano	1,2
51	Savona	3,5	103	Trieste	0,9
52	Vercelli	3,5		ITALIA	2,6

Fonte: elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

8 - LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE

8.1 L'articolazione delle infrastrutture in provincia di Frosinone

La dotazione di infrastrutture economiche (trasporti, comunicazioni, energia, infrastrutture idriche) e sociali (istruzione, sanità, assistenza all'infanzia, sport, cultura) viene considerata dalla letteratura sullo sviluppo e sulla competitività dei moderni sistemi produttivi, tra i fattori in grado di determinare, insieme alla localizzazione geografica e alla struttura distributiva e settoriale, il potenziale di sviluppo di un'area. Una migliore dotazione di infrastrutture accresce, infatti, la produttività dei fattori della produzione e ne abbatta i costi di acquisizione, assumendo il ruolo di fonte di esternalità positive per lo sviluppo di un determinato territorio.

Il problema delle infrastrutture viarie riveste una notevole importanza, soprattutto se considerato in rapporto alla consistenza del parco veicolare. Infatti, recenti studi hanno evidenziato che negli ultimi 40 anni la rete viaria dell'Italia è cresciuta di 1,6 volte mentre il parco vetture di ben 15 volte. Di conseguenza si pone la questione dell'adeguatezza delle infrastrutture e di un loro uso razionale per migliorare la mobilità dei cittadini. Gli indicatori di dotazione infrastrutturale forniscono una misura anche della condizione qualitativa della rete stradale ferroviaria e delle strutture destinate al traffico aeroportuale sia per il trasporto di persone che di merci di un determinato territorio.

Le infrastrutture come leva di spesa per far ripartire il circuito economico locale

La stessa Regione Lazio ha preso in considerazione il problema dei collegamenti trasversali auspicando una riorganizzazione di tutta la rete viaria regionale.

Lo scenario che emerge dall'analisi delle Tabelle 1,2 e 3 pone la provincia di Frosinone in un ruolo di assoluto rilievo fra le province laziali. Infatti, "depurando" i dati dal condizionamento romano, si evidenzia per tutti gli indici infrastrutturali presi in esame, un lusinghiero secondo posto frutto di una struttura viaria e di interscambio di rilievo, con il costruendo aeroporto che assurge a principale protagonista. Proprio per la posizione geografica la provincia appare notevolmente dotata a livello di infrastrutture, almeno dagli indici quantitativi: fatto 100 il parametro di riferimento nazionale, l'indice di dotazione della rete stradale è pari a 198, nettamente superiori anche agli indici regionali. Un aspetto importante da sottolineare è il dato decisamente basso per quanto attiene agli "impianti e reti energetico-ambientali" (59,4). Si ritiene infatti che i numerosi progetti in corso di sviluppo legati alle biotecnologie ed alle fonti rinnovabili di energia, potranno determinare su questi indici infrastrutturali un pressoché certo incremento.

In questo scenario, ci preme sottolineare che la dotazione di

infrastrutture reticolari (strade ed autostrade), in realtà, risulta elevata per la presenza di importanti assi che attraversano la provincia, mentre alcune carenze emergono per gli assi trasversali e per le linee di comunicazione interne.

Alla luce, poi, della realizzazione di uno scalo aeroportuale, l'importanza di tali considerazioni emerge con forza, in quanto l'efficiente connessione della stazione aeroportuale con tutti i centri della provincia potrebbe alimentare in maniera sostanziale la domanda interna, attraverso la realizzazione dell'indotto lavorativo, l'incremento dei flussi turistici e la capacità di proiezione internazionale dell'intero territorio.

Tab. 1 - Indici di dotazione delle infrastrutture di trasporto delle province laziali (Italia = 100; 2007)

	Rete stradale	Rete ferroviaria	Porti (e bacini d'utenza)	Aeroporti (e bacini d'utenza)	TOTALE	TOTALE SENZA PORTI
Frosinone	198,2	62,3	0,0	29,6	73,5	81,7
Latina	37,7	97,7	100,3	37,0	88,1	86,8
Rieti	130,9	40,9	0,0	68,0	48,2	53,6
Roma	80,5	128,5	41,1	524,7	197,1	214,5
Viterbo	74,3	179,4	0,0	70,3	71,8	79,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne

Tab. 2 - Indici di dotazione delle infrastrutture economiche delle province laziali (Italia = 100; 2007)

	Impianti e reti energetico-ambientali	Strutture e reti per la telefonia e la telematica	Reti bancarie e di servizi vari	TOTALE	TOTALE SENZA PORTI
Frosinone	59,4	70,0	66,7	73,5	81,7
Latina	213,4	107,3	73,6	88,1	86,8
Rieti	53,8	28,2	39,7	48,2	53,6
Roma	114,2	172,8	198,9	197,1	214,5
Viterbo	75,6	52,5	46,9	71,8	79,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne

Tab. 3 - Indici di dotazione delle infrastrutture sociali delle province laziali (Italia = 100; 2007)

	Strutture culturali e ricreative	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie	TOTALE	TOTALE SENZA PORTI
Frosinone	66,5	118,8	56,8	73,5	81,7
Latina	56,1	84,8	72,7	88,1	86,8
Rieti	41,7	44,5	34,0	48,2	53,6
Roma	333,7	159,5	222,4	197,1	214,5
Viterbo	61,2	104,9	49,2	71,8	79,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne

8.2 Le priorità del Piano Regionale della Mobilità, Trasporti e Logistica

La dotazione infrastrutturale del Lazio rappresenta l'elemento portante del suo schema di sviluppo e si ritiene che essa possa essere inquadrata come un "unicum" di servizi a rete che comprendente: le strutture fisiche (stradali, ferroviarie, idriche, energetiche, di telecomunicazione) e quelle tecnologiche (di istruzione, di formazione, di specializzazione e di servizi).

Posto che una corretta impostazione del management infrastrutturale debba assicurare il diritto alla mobilità e alla sicurezza dell'utenza in stretta collaborazione con le proprie diramazioni territoriali, la strategia complessiva di governance dovrà coinvolgere sia le persone che le merci al fine di consentire:

- la migliore interconnessione tra i capoluoghi di provincia, attraverso l'organizzazione di un adeguato sistema stradale che utilizzi, prevalentemente, le dotazioni esistenti opportunamente adattate e messe in sicurezza;
- la predisposizione di un sistema integrato di interporti interregionali e di autoporti regionali;
- la riduzione del traffico incidente sull'area romana, con il conseguente miglioramento della condizione delle direttrici principali;
- l'ottimizzazione delle reti di collegamento tra i bacini di traffico.

Nel piano il percorso per porre in essere tali obiettivi prevede:

- l'utilizzazione di tutte le risorse finanziarie disponibili;
- la risoluzione dei problemi del traffico che condizionano l'intera rete viaria provinciale ;
- l'integrazione di alcune aree interne;
- la realizzazione di una rete di nodi di interscambio che consentano un efficiente collegamento fra le strutture stradali, quelle ferroviarie e quelle attinenti il nascente polo aeroportuale che rappresenterà il reale valore aggiunto;

Le linee guida previste nel piano regionale della mobilità, dei trasporti e della logistica individuano le priorità a favore di quegli interventi strategici quali le direttrici trasversali che possono fornire una solida base per lo sviluppo. Queste direttrici rappresentano la rete che mette in comunicazione l'entroterra con la costa al fine di potenziare il ruolo dei porti, che debbono anch'essi essere implementati per costituire un'importante alternativa di collegamento infrastrutturale (autostrade del mare).

A livello generale i principali progetti tendono a realizzare una rete infrastrutturale equilibrata che sviluppi sia le direttrici

La strategia regionale

trasversali che quelle longitudinali. Inoltre alcuni progetti sono finalizzati alla esigenza di dare soluzione ai problemi di traffico che interessano le principali vie consolari ed i nodi dell'area romana. In accordo con queste impostazioni la struttura regionale della grande viabilità si dovrebbe articolare su 3 direttrici longitudinali (Autostrada A12 Roma-Civitavecchia-Cecina e autostrada Roma-Latina con le relative complanari seguendo il tracciato della ex S.S. 148 "Pontina", Autostrada del sole Firenze-Roma-Napoli, dorsale appenninica Terni, Rieti, Avezzano, Sora, Atina, Isernia), collegate da assi viari trasversali (la trasversale nord Civitavecchia, Viterbo, Orte, Terni; la strada dei Monti Lepini Latina-Frosinone che prosegue con la Frosinone-Sora; la trasversale pontina Cisterna-Valmontone; la trasversale sud Formia-Cassino con la pedemontana di Formia; la Fondi-Ceprano. La struttura viaria sarebbe completata dall'adeguamento dei 2 assi radiali rappresentati dalla Cassia e dalla Salaria. Sarebbe così realizzata una griglia infrastrutturale complessa in grado di mettere in comunicazione Roma con i capoluoghi di provincia, con le vie di comunicazione nazionali, con gli *hub* portuali, con i principali poli produttivi regionali. La realizzazione di un'ellisse viaria in grado di interconnettere i percorsi stradali "classici" con le direttrici marittime di Civitavecchia e Gaeta-Formia attraverso la trasversale nord, la dorsale appenninica e la Cassino-Formia, consentendo un collegamento delle aree interne con le direttrici di traffico nazionale, le aree industriali e i principali nodi di interscambio intermodali.

Le priorità delle direttrici longitudinali sono quelle dell'asse costiero (rappresentato dall'autostrada Roma Latina con le relative complanari seguendo il tracciato della ex S.S. 148 "Pontina" e dal completamento dell'Autostrada A12 nel tratto Civitavecchia-Cecina).

Tra le trasversali prioritarie si evidenzia il completamento del tracciato nord Civitavecchia-Viterbo-Orte inclusa la viabilità di accesso al porto di Civitavecchia (che potrà assicurare il collegamento del porto stesso con l'autostrada A 12, l'Autosole e le principali direttrici di traffico nazionali verso nord e verso la costa adriatica), la realizzazione della Cisterna-Valmontone (che metterà in diretto contatto l'area pontina con l'autostrada A2), il completamento della strada dei Monti Lepini (che potrà assicurare il collegamento tra Latina e Frosinone), il completamento della Sora-Frosinone con la prosecuzione verso il nuovo casello di Ferentino sulla A 2 (che completa l'asse trasversale Latina-Frosinone-Sora per ricollegarsi con la direttrice longitudinale interna costituita dalla dorsale appenninica), il potenziamento della Cassino-

Formia, compresa la pedemontana di Formia (che assicurerà un diretto collegamento del polo portuale di Gaeta Formia con l'A2 e con le principali direttrici di traffico nazionali nord sud), la realizzazione della Fondi-Ceprano che assicurerà il collegamento del mercato ortofrutticolo di Fondi con l'Autostrada del Sole.

Una analisi più strettamente legata all'area romana individua alcune priorità fra le quali l'adeguamento della Cassia nel tratto Roma-Viterbo, l'adeguamento della Salaria, il completamento della terza corsia del GRA, lo svincolo sulla Roma Fiumicino a servizio dell'hub interportuale, compresa la viabilità complementare.

Analisi attuale e criticità del sistema aeroportuale del Lazio

Presupposto imprescindibile per realizzare una integrazione nel sistema generale della mobilità regionale è lo sviluppo del trasporto aereo locale con le indispensabili ricadute sul piano infrastrutturale aeroportuale.

Le stime di riferimento per la domanda prevedono una consistente crescita di traffico aereo nell'ordine di 4 - 12 milioni di viaggi anno.

La dotazione aeroportuale esistente in regione, previa una opportuna azione di ammodernamento potrà avere un effetto moltiplicatore sull'intero tessuto economico regionale con conseguenti ed innegabili ricadute occupazionali.

Gli aeroporti di Roma Ciampino e Roma Fiumicino sono stati inseriti, nell'ambito del PGT, tra gli aeroporti di rilevanza nazionale appartenenti quindi allo SNIT e costituiscono il sistema aeroportuale Romano.

Lo scalo Leonardo da Vinci, gestisce un traffico pari a 30 milioni di passeggeri/anno ed ha già praticamente raggiunto un traffico pari alla domanda prevista all'anno 2010.

La consistente dotazione infrastrutturale – formata da una un'ampia e complessa area terminale, gli impianti operativi, la cargo city, la rete ferroviaria nazionale – consente un incremento dei flussi merci/passeggeri gestibili di gran lunga superiore ai livelli attualmente in transito, con la possibilità di ulteriore crescita anche dal punto di vista qualitativo.

Attualmente risultano in realizzazione gli interventi programmati per l'anno 2000, mentre l'ampliamento previsto per il 2015 è al momento fermo, sia per motivi di natura urbanistica sia ambientale.

La situazione è in sostanziale stallo per lo scalo di Ciampino che, nel 1998 supportava un traffico annuale di 732.000 passeggeri, ma oggi il forte incremento dei voli charter e "Low cost", comincia ad essere saturo. Le dotazioni

*Il sistema
aeroportuale
regionale*

aeroportuali regionali comprendono:

- L' aeroporto di Latina;
- L'aeroporto di Viterbo;
- L'aeroporto di Rieti;
- L'aeroporto di Frosinone;
- L'aeroporto di Guidonia;
- L'aeroporto dell'Urbe con funzione di aeroclub di Roma.

Allo stato, rappresentano criticità del sistema aeroportuale:

- l'inadeguatezza dei collegamenti di interscambio degli scali facenti parte dello stesso sistema aeroportuale.
- le dinamiche gestionali degli scali stessi.
- l'assenza, nella gestione degli scali, della componente pubblica ed in particolare degli Enti Locali prima fra tutti la Regione ;
- l'anomalia che consente ad aeroporti commerciali, dotati di notevoli risorse finanziarie, di disporre gratuitamente dei servizi antincendio e di assistenza al volo forniti rispettivamente da Ministero dell'Interno e dall'ENAV, ponendoli in posizione di privilegio rispetto ad altri scali che invece necessitano di maggiori risorse per garantirsi detti servizi.

Gli obiettivi che il sistema aeroportuale regionale dovrebbe porsi sono relativi alla:

- sollecitazione della domanda latente di trasporto aereo;
- emersione degli elementi di eccellenza derivanti dalle specializzazioni (linea, charter, cargo, courier, posta), al fine di sfruttare economie di scala e di scopo con la rete esistente.

D'altro canto il raggiungimento di tali obiettivi comporta la realizzazione di un'adeguata rete di infrastrutture di collegamento fra i rispettivi "sotto-bacini" di traffico.

Laddove le esigenze di traffico rispetto alla capacità lo richiedessero, il sistema potrebbe consentire il decentramento della stessa tipologia di traffico.

Lo sviluppo di una equilibrata distribuzione territoriale del traffico aereo, potrebbe stimolare, inoltre, una più uniforme crescita di attività economiche locali e del relativo indotto, oltre che stimolare l'occupazione.

In sintesi, la scelta strategica regionale si basa sulla creazione di una rete incentrata sull'aeroporto Leonardo Da Vinci come scalo internazionale e sugli aeroporti di Ciampino, attualmente al limite della saturazione per i voli charter e low cost, e gli aeroporti di Viterbo e Frosinone; questi ultimi, oltre a sviluppare un proprio mercato assolutamente centrali per tutto il tessuto economico provinciale, accoglieranno il traffico charter e lowcost in parte trasferito da Ciampino.

L'idea è quella di sviluppare attraverso una sorta di

*I ruoli delle
aerostazioni
provinciali*

specializzazione con le caratteristiche proprie dei singoli scali già esistenti ed in particolare:

– l'aeroporto dell'Urbe, (oggi aeroclub di Roma) diverrà l'aeroporto executive della Capitale;

– l'aeroporto di Ciampino, per la sua ubicazione a circa 45 minuti da Roma, si presta particolarmente:

1. ad accogliere il traffico passeggeri con collegamenti su gomma e rotaia già presenti e che verranno rinforzati;

2. ad accogliere un traffico turistico diretto a Roma e Napoli oltre alle aree turistiche del litorale.

– l'aeroporto di **Frosinone** verrà utilizzato, per sviluppare la ricettività di interesse provinciale e regionale e sarà destinato sia ad assorbire parte dei traffici charter e low cost, sia alla manutenzione di elicotteri, favorita dalla presenza della Soc. Augusta e della scuola per piloti (ala rotante) a servizio dell'Area mediterranea.

– l'aeroporto di Guidonia diventerà l'AeroClub di Roma (oggi all'Urbe);

– l'aeroporto di Latina ospiterà la Scuola del Mediterraneo per Piloti di Aviazione Generale;

– l'Aeroporto di Viterbo verrà adibito all'attività di protezione civile e traffico charter e lowcost in parte trasferito da Ciampino;

– l'Aeroporto di Rieti per le caratteristiche meteorologiche dell'area avrà come utilizzo prevalente l'attività di volo a vela.

Dal punto di vista delle infrastrutture di accesso alle aree aeroportuali, per l'aeroporto di Fiumicino permangono dei problemi di interconnessione ferroviaria, mentre si ritiene adeguata quella stradale, per lo scalo di Ciampino, a causa del forte incremento passeggeri potrebbe essere ipotizzabile un miglioramento dell'accessibilità utilizzando la ferrovia Ciampino-Roma attraverso la realizzazione di uno specifico nodo di scambio servito da un sistema innovativo di trasporto passeggeri di tipo automatico, per il quale la Regione Lazio già dispone di un interessante studio di fattibilità.

Per lo scalo di Latina sarà indispensabile realizzare oltre al nuovo collegamento autostradale previsto, una bretella di raccordo tra la ferrovia Roma - Napoli e l'interno della nuova area portuale.

L'entrata in servizio dell'alta velocità tra Roma e Napoli renderà disponibili tracce ferroviarie che potranno essere utilizzate per un'implementazione dei collegamenti con lo scalo di Frosinone, soprattutto alla luce del nuovo ruolo che l'aeroporto locale andrà ad assumere nello scenario aereo regionale per un servizio cadenzato tra il nuovo scalo aeroportuale e le città di Roma e Napoli con tempi di

percorrenza inferiori all'ora.

Per la regione Lazio lo sviluppo del sistema aeroportuale deve prevedere oltre alla crescita programmata dell'*hub* di Roma Fiumicino anche la crescita dei restanti aeroporti nella logica del decentramento del traffico e dell'avvicinamento dell'offerta ai luoghi di effettiva origine della domanda.

Il sistema aeroportuale regionale in qualunque caso dovrà garantire le condizioni di sostenibilità economica degli aeroporti e dei soggetti che vi operano. Tale sostenibilità si basa su una soglia di traffico minima, valutabile intorno a 500-600.000 passeggeri/anno.

Parallelamente si offriranno ulteriori opportunità di crescita per i restanti aeroporti, i quali non svolgeranno solo funzioni di federaggio verso i due *hub*, ma potranno sviluppare collegamenti *point to point* di breve e medio raggio; ciò costituirà anche un incentivo all'ingresso di nuovi vettori sul mercato del trasporto aereo. In prospettiva il potenziamento degli aeroporti regionali potrebbe estendersi, ove esistano adeguate prospettive di traffico, ai collegamenti di lungo raggio, anche con passeggeri in transito.

8.3 La programmazione comunitaria regionale in materia di reti di trasporto

I territori regionali ed in particolare quelli a maggior densità abitativa manifestano numerose criticità in ordine sia ai problemi di accessibilità e mobilità con effetti diretti sull'inquinamento atmosferico, sia rispetto alla maggiore esposizione da parte della popolazione ai fattori di rischio ambientale, cui si collegano anche diseconomie esterne derivanti dal congestionamento.

Le iniziative ipotizzate sono finalizzate a: realizzare mezzi di trasporto pubblico a trazione "pulita" nelle città caratterizzate da maggiore congestione e inquinamento atmosferico (segnatamente Roma e Frosinone), garantire la maggiore accessibilità su ferro del flusso pendolare in entrata ed in uscita dal sistema romano.

A tal fine, il POR Lazio prevede interventi nell'area metropolitana di Roma con l'obiettivo di: creare le condizioni per migliorare l'offerta di mobilità regionale ferroviaria, innalzare la *customer satisfaction* e disporre di un sistema avanzato e integrato di *governance* del trasporto pubblico locale. La logica di tale intervento trova origine, soprattutto, sull'analisi dei flussi di mobilità pendolare che identificano un'area funzionale metropolitana di livello regionale. La

*Le risorse
"spendibili"*

tipologia di azioni da realizzare saranno selezionati all'interno delle previsioni delle "Linee Guida del Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica (PRMTL) e dalla pianificazione locale in materia (PROIMO - Programma Integrato della Mobilità del Comune di Roma; PUM - Piano Urbano di Mobilità; altri strumenti di pianificazione).

Risulta chiaro che il comune denominatore di tutti gli interventi finalizzati all'incremento dell'efficienza del servizio pubblico interessato agli spostamenti quotidiani – che hanno come origine e destinazione l'Area romana e rivolti ad incentivare l'uso di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale – è quello di determinare una ricaduta positiva sull'intera regione, nel rispetto di un obiettivo di riequilibrio e di crescente integrazione territoriale fra le diverse aree urbane e fra queste ed i loro ambiti di gravitazione.

Le risorse disponibili per tali interventi ammontano a circa 246MEURO, di cui 123 di contribuzione FESR, destinati al raggiungimento degli obiettivi relativi all'accessibilità materiale (obiettivo operativo 1-sviluppare una mobilità integrata).

ASSE ACCESSIBILITA'

Obiettivo operativo: Sviluppare una mobilità sostenibile integrata.

Nella definizione della strategia, al fine di consolidare i collegamenti interni ed esterni del territorio è necessario soddisfare i fabbisogni di mobilità e di accessibilità fisica della popolazione riducendo al contempo i fenomeni di congestione ed inquinamento, sviluppando modi di trasporto sostenibili. L'attrattività di un territorio si esplica da un lato migliorando e potenziando l'offerta di infrastrutture ferroviarie e metropolitane, dall'altro sostenendo misure che permettano una integrazione tra sistemi di trasporto in grado di offrire buone potenzialità nell'ambito di una catena logistica gestita efficacemente, dove i sistemi interagiscono in modo complementare. Chiaramente in un esame complessivo del sistema di trasporti, accanto ai citati interventi più squisitamente infrastrutturali si deve tener conto dell'importanza che assumono l'interoperabilità tecnica dei sistemi, la telematica e i sistemi avanzati di gestione, i quali se adeguatamente sviluppati, consentono di aumentare le capacità delle reti, la mobilità e il livello di sicurezza, e di ridurre i costi.

Un ruolo prioritario nell'ambito di tale obiettivo è rivestito dal miglioramento della quantità e qualità dei servizi offerti in termini di TPL, soprattutto per quanto concerne il

pendolarismo e i collegamenti della Capitale con il territorio, mentre al fine di promuovere il trasporto urbano sono previste azioni che stimolano l'utilizzo di mobilità pulita e sostenibile da parte della P.A e dei cittadini.

Le attività

Promozione di trasporti urbani puliti

Il trasporto urbano costituisce una delle principali fonti di inquinamento richiede pertanto una particolare attenzione ed un articolato ventaglio di azioni per aumentare la vivibilità delle aree maggiormente colpite dal fenomeno. Le iniziative comprendono misure finalizzate alla riduzione del traffico ed all'ottimizzazione dell'uso dei veicoli, anche attraverso azioni sperimentali/innovative e progetti-pilota (per es. interventi di *city logistic*, sulla base degli esiti della sperimentazione avviata nell'ambito della provincia di Frosinone); alla implementazione dell'uso di mezzi a trazione pulita per trasferimenti urbani del personale della PA (*car sharing*) e ai necessari interventi di sistema per favorirne la diffusione (costituzione di reti di distribuzione, per es. rete di centraline per la ricarica dei mezzi elettrici, sistemi per l'ottimizzazione di piattaforme logistiche ecologiche o di supporto intelligente per il *car sharing*). L'acquisto di mezzi mobili è consentito esclusivamente nel pieno rispetto di quanto indicato dal QSN a tale proposito.

Miglioramento della qualità e dell'efficienza del TPL, potenziamento della rete infrastrutturale e dei nodi di scambio.

L'attività in questione prevede la crescita di una mobilità sostenibile integrata e promuove investimenti materiali e immateriali destinati a potenziare il TPL laziale migliorando i servizi offerti, attraverso il potenziamento delle linee ferroviarie e metropolitane che consentano di ottimizzare i collegamenti da/verso Roma e delle altre infrastrutture necessarie all'integrazione tra sistemi.

Nell'ambito della presente attività si prevede la realizzazione di sistemi integrati tecnologici di bigliettazione ed altri sistemi di gestione e controllo tecnologicamente avanzati.

Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari.

L'obiettivo globale è di "Promuovere uno sviluppo ecologicamente compatibile, equo, inclusivo, rispettoso dei diritti della persona e delle pari opportunità, finalizzato a rafforzare la competitività del sistema Lazio. Tale obiettivo richiede la messa in sinergia di fondi e interventi programmati

sul territorio a valenza comunitaria, nazionale e regionale” e rappresenta, nel caso dell’Asse III, una parte degli ingenti sforzi programmatici e finanziari in linea con le scelte effettuate per gli Assi I e II, operate dalla Regione nella definizione del PO FESR.

In particolare, relativamente al tema dell’integrazione con il PO FSE resta valido quanto già descritto in precedenza circa gli evidenti elementi di complementarità delle due strategie, tenuto conto del carattere trasversale delle azioni di valorizzazione del capitale umano cofinanziate dal FSE. L’Asse III, con particolare riferimento alla promozione di una mobilità integrata e sostenibile, i legami più significativi si manifestano, ancora una volta, con l’Asse I) *Adattabilità* e con l’Asse IV) *Capitale umano* e con i medesimi obiettivi specifici e operativi indicati per gli Assi *Innovazione e economia della conoscenza*, e *Ambiente e prevenzione dei rischi*. Per ciò che attiene gli interventi volti a promuovere una società dell’informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio, diventano rilevanti anche gli elementi di funzionalità reciproca con l’Asse III) *Inclusione sociale* e in particolare con le attività che prevedono azioni formative volte a prevenire e contrastare rischi di nuove divisioni come effetto del digital divide, estendendo ed elevando il relativo tasso di alfabetizzazione, e azioni di ampliamento dell’accessibilità e di rafforzamento e sviluppo dei servizi alla persona, con particolare attenzione alle realtà urbane. Maggiore integrazione tra gli elementi caratterizzanti l’obiettivo comunitario *Competitività e occupazione* è possibile individuarlo attraverso le iniziative in corso di realizzazione nell’ambito dell’Asse V) *Transnazionalità e interregionalità*, con particolare riguardo alle azioni per la definizione e l’implementazione di accordi di cooperazione fra amministrazioni ed altri stakeholder sia a livello nazionale sia europeo per favorire la sperimentazione di interventi condivisi e concertati.

Gli interventi in materia di reti materiali ed infrastrutturali specifici di cui all’Asse 3 “Diversificazione dell’economia rurale e qualità della vita” e gli interventi della stessa natura che verranno realizzati nell’ambito dei PSL di cui all’Asse 4 “Leader” per quanto concerne la complementarità con il PSR FEASR, avranno una dimensione certamente più limitata e saranno funzionali a migliorare i collegamenti per le aziende agricole e per piccole porzioni di territorio interessate allo sviluppo, alla diversificazione economica e al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali. Relativamente alle reti immateriali il campo di azione del POR FESR, per quello che riguarda il Sistema Pubblico di

Connettività e la diffusione degli strumenti della Società dell'informazione dovranno essere necessariamente estesi alle aree rurali, soprattutto a quelle territorialmente più isolate, attraverso la previsione di un sostegno diretto del PSR a favore degli imprenditori agricoli per la connessione alla rete telematica o interventi limitati alla realizzazione di reti locali per l'accesso ad internet all'interno dei piccoli borghi o villaggi rurali.

Al Conseguimento degli obiettivi in tema di mobilità sostenibile così come previsti dell'Asse III concorrono anche le risorse finalizzate all'Accordo di programma quadro (APQ) per l'attuazione di un progetto unitario e integrato di rete ferroviaria regionale e metropolitana di cui al protocollo d'intesa siglato in data 14 febbraio 2006 tra la Regione e le Province di Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo, il Comune di Roma, Ferrovie dello Stato e Rete Ferroviaria Italiana, nonché gli altri interventi programmati per il potenziamento dei nodi di scambio e dell'intermodalità in coerenza con le Linee-guida per il Piano della mobilità regionale. All'ottimizzazione dei raccordi contribuiscono, inoltre, l'implementazione e l'ammodernamento delle reti viarie di collegamento alle reti principali programmate ai sensi di quanto disposto dall'art.65 della L.R. 27/2006.

Perseguire l'obiettivo di promuovere una società dell'informazione inclusiva e migliorare la *governance* del settore pubblico rappresenta il target di riferimento. Tale obiettivo sarà conseguito con attività analoghe a quelle delineate per l'Asse III cofinanziate attraverso ulteriori risorse per lo sviluppo. Dette iniziative discendono dagli indirizzi regionali contenuti nel Piano pluriennale 2006-2008 per la realizzazione del Sistema Informativo Regionale (SIR)90 e nelle Linee di indirizzo adottate dalla Regione per l'elaborazione del nuovo Piano regionale "iLazio2010 – Dall'e-government alla Società della Conoscenza", e che sono fortemente correlate alle iniziative di semplificazione amministrativa e innovazione avviate attraverso il concorso di risorse nazionali e regionali.

Elenco dei Grandi progetti

Nell'ambito dell'Asse si prevede il sostegno a Grandi progetti come definiti ai sensi dell'art. 39 del Reg. 1083/06. Di seguito si riporta l'elenco indicativo dei grandi progetti di cui è prevista la presentazione alla Commissione (informazioni ex art.40 del Reg.1083/06) nel corso del periodo di programmazione:

- Prolungamento della Linea A della metropolitana di Roma da via Battistini a Torrecchia;
- Ammodernamento e potenziamento della ferrovia regionale RM-Civitacastellana-Viterbo nel tratto extraurbano.

Tab. 4 - Programma Operativo Lazio cofinanziato dal FESR (in euro)

DESCRIZIONE ATTIVITÀ	Caratterizzazione economica (a)	Caratterizzazione industriale (a)	Regolamento della programmazione regionale		Ripartizione del contributo (a) (b)	Tasso di cofinanziamento (c)	Fesr (a) (b) (c)	
			Finanziamento pubblico (a) (b)	Finanziamento privato (a) (b)			Fondo Regionale (a) (b)	Altri (a) (b)
Attività prioritaria F: Sviluppo, manutenzione e miglioramento della rete ferroviaria regionale	107.500.000	107.500.000	107.500.000	-	275.000.000	50%	0	0
Attività prioritaria E: Ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria regionale	34.500.000	34.500.000	34.500.000	-	109.500.000	50%	0	0
Attività prioritaria H: Ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria regionale	174.500.000	174.500.000	174.500.000	-	275.000.000	50%	0	0
Attività prioritaria N: Ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria regionale	13.750.000	13.750.000	13.750.000	-	27.500.000	50%	0	0
Totale	329.750.000	329.750.000	329.750.000	0	787.000.000	50%	0	0

Fonte: Regione Lazio

Appendice statistica

Grad. 1 - Graduatoria decrescente delle province in base all'indice generale di dotazione infrastrutturale (2007)

Posto in grad.	Provincia	Indice (Italia=100)	Posto in grad.	Provincia	Indice (Italia=100)
1	TRIESTE	549,4	53	TERNI	83,3
2	LIVORNO	334,8	54	SALERNO	82,5
3	VENEZIA	238,5	55	CREMONA	81,7
4	RAVENNA	232,5	56	LECCO	81,2
5	VARESE	215,4	57	PISTOIA	79,3
6	GENOVA	210,4	58	FERRARA	78,9
7	GORIZIA	209,0	59	PERUGIA	75,9
8	ROMA	197,1	60	ASCOLI PICENO	74,9
9	SAVONA	166,3	61	LECCE	74,6
10	FIRENZE	160,0	62	CAGLIARI	74,3
11	NAPOLI	154,8	63	PIACENZA	73,9
12	ANCONA	152,1	64	FROSINONE	73,5
13	RIMINI	151,9	65	UDINE	73,2
14	LA SPEZIA	148,0	66	REGGIO EMILIA	72,6
15	MILANO	145,2	67	ASTI	72,0
16	IMPERIA	137,6	68	VITERBO	71,8
17	BOLOGNA	135,0	69	ROVIGO	71,3
18	TARANTO	130,2	70	VERCELLI	70,0
19	BRINDISI	121,3	71	SASSARI	69,5
20	TRAPANI	120,6	72	TERAMO	68,6
21	PADOVA	117,6	73	MANTOVA	66,9
22	PISA	115,1	74	AREZZO	66,6
23	PESCARA	113,9	75	L'AQUILA	65,9
24	CATANIA	113,4	76	BIELLA	65,1
25	TORINO	108,1	77	FOGGIA	64,6
26	NOVARA	107,0	78	CALTANISSETTA	62,3
27	MASSA-CARRARA	106,6	79	TRENTO	61,8
28	VERONA	104,4	80	MACERATA	61,5
29	BARI	103,9	81	AVELLINO	61,0
30	REGGIO CALABRIA	103,4	82	BOLZANO	57,8
31	MODENA	103,0	83	COSENZA	57,6
32	PALERMO	102,1	84	BENEVENTO	57,4
33	BERGAMO	99,8	85	PORDENONE	57,2
34	LUCCA	94,3	86	AGRIGENTO	57,0
35	MESSINA	93,9	87	CUNEO	55,5
36	CHIETI	91,9	88	SIENA	55,1
37	ALESSANDRIA	91,8	89	RAGUSA	53,8
38	SIRACUSA	91,5	90	CROTONE	52,9
39	PAVIA	91,0	91	CAMPOBASSO	52,6
40	TREVISO	90,9	92	VERBANIA	50,2
41	FORLI'	89,9	93	RIETI	48,2
42	PARMA	89,4	94	AOSTA	44,0
43	CATANZARO	89,4	95	BELLUNO	43,3
44	VIBO VALENTIA	88,3	96	ENNA	43,1
45	LATINA	88,1	97	SONDRIO	42,2
46	VICENZA	86,5	98	ORISTANO	41,0
47	CASERTA	86,0	99	GROSSETO	40,9
48	LODI	85,8	100	POTENZA	39,4
49	PESARO E URBINO	84,8	101	MATERA	38,2
50	PRATO	84,0	102	ISERNIA	36,2
51	COMO	83,6	103	NUORO	24,8
52	BRESCIA	83,4		ITALIA	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

Grad. 2 - Graduatoria decrescente delle province in base all'indice generale di dotazione infrastrutturale (Porti esclusi; 2007)

Posto in grad.	Provincia	Indice (Italia=100)	Posto in grad.	Provincia	Indice (Italia=100)
1	TRIESTE	249,5	53	CHIETI	84,8
2	VARESE	239,3	54	FERRARA	84,7
3	ROMA	214,5	55	PERUGIA	84,3
4	FIRENZE	177,8	56	SALERNO	83,9
5	VENEZIA	166,5	57	TARANTO	83,7
6	MILANO	161,4	58	TRAPANI	83,4
7	GENOVA	160,8	59	PIACENZA	82,1
8	RIMINI	160,3	60	FROSINONE	81,7
9	GORIZIA	155,1	61	REGGIO EMILIA	80,7
10	NAPOLI	153,0	62	ASTI	79,9
11	BOLOGNA	150,0	63	VITERBO	79,8
12	ANCONA	136,7	64	ROVIGO	79,2
13	PADOVA	130,6	65	LECCE	78,2
14	PISA	127,9	66	ASCOLI PICENO	78,0
15	SAVONA	121,5	67	VERCELLI	77,8
16	TORINO	120,1	68	UDINE	75,9
17	NOVARA	118,9	69	TERAMO	74,7
18	BRINDISI	118,9	70	MANTOVA	74,3
19	VERONA	116,0	71	AREZZO	74,0
20	PESCARA	115,5	72	L'AQUILA	73,2
21	MODENA	114,4	73	BIELLA	72,3
22	LA SPEZIA	113,3	74	TRENTO	68,7
23	BERGAMO	110,9	75	AVELLINO	67,8
24	RAVENNA	110,6	76	MACERATA	67,7
25	LIVORNO	108,8	77	CAGLIARI	65,0
26	BARI	106,9	78	SIRACUSA	64,4
27	CATANIA	105,1	79	BOLZANO	64,2
28	LUCCA	102,8	80	BENEVENTO	63,8
29	PALERMO	102,3	81	PORDENONE	63,5
30	ALESSANDRIA	102,0	82	FOGGIA	63,5
31	PAVIA	101,1	83	CUNEO	61,7
32	TREVISO	101,0	84	COSENZA	61,3
33	PARMA	99,3	85	SIENA	61,3
34	CATANZARO	99,3	86	SASSARI	56,5
35	FORLI'	99,3	87	CAMPOBASSO	56,4
36	VICENZA	96,1	88	AGRIGENTO	55,9
37	CASERTA	95,5	89	VERBANIA	55,8
38	LODI	95,3	90	CALTANISSETTA	54,9
39	PRATO	93,4	91	RAGUSA	54,3
40	COMO	92,9	92	RIETI	53,6
41	MASSA-CARRARA	92,7	93	CROTONE	52,1
42	BRESCIA	92,6	94	AOSTA	48,9
43	TERNI	92,6	95	BELLUNO	48,1
44	IMPERIA	92,0	96	ENNA	47,9
45	REGGIO CALABRIA	90,9	97	SONDRIO	46,9
46	CREMONA	90,8	98	GROSSETO	45,5
47	LECCO	90,3	99	POTENZA	43,8
48	PESARO E URBINO	89,9	100	MATERA	42,4
49	MESSINA	89,1	101	ISERNIA	40,2
50	VIBO VALENTIA	88,4	102	ORISTANO	34,1
51	PISTOIA	88,2	103	NUORO	23,3
52	LATINA	86,8		ITALIA	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

Grad. 3 - Graduatoria decrescente delle province in base all'indice di concentrazione/assorbimento delle infrastrutture (2007)

Posto in grad.	Provincia	Indice (Italia=100)	Posto in grad.	Provincia	Indice (Italia=100)
1	ROMA	8,5	53	VITERBO	0,6
2	MILANO	5,7	54	CATANZARO	0,6
3	NAPOLI	3,8	55	COMO	0,6
4	TORINO	3,3	56	LUCCA	0,6
5	VENEZIA	2,7	57	SIRACUSA	0,6
6	FIRENZE	2,4	58	FERRARA	0,6
7	GENOVA	2,2	59	NOVARA	0,6
8	BARI	2,2	60	AREZZO	0,6
9	VARESE	2,1	61	POTENZA	0,6
10	BOLOGNA	2,1	62	RIMINI	0,5
11	PALERMO	1,8	63	IMPERIA	0,5
12	LIVORNO	1,6	64	PESCARA	0,5
13	RAVENNA	1,5	65	ASCOLI PICENO	0,5
14	BRESCIA	1,5	66	PIACENZA	0,5
15	CATANIA	1,5	67	MANTOVA	0,5
16	SALERNO	1,4	68	LA SPEZIA	0,5
17	VERONA	1,4	69	CREMONA	0,5
18	BERGAMO	1,4	70	AVELLINO	0,5
19	PADOVA	1,4	71	SIENA	0,5
20	CAGLIARI	1,3	72	AGRIGENTO	0,5
21	TRIESTE	1,3	73	MACERATA	0,5
22	PERUGIA	1,2	74	TERNI	0,5
23	SASSARI	1,2	75	GORIZIA	0,4
24	ANCONA	1,1	76	TERAMO	0,4
25	FOGGIA	1,1	77	GROSSETO	0,4
26	MODENA	1,1	78	MASSA-CARRARA	0,4
27	TARANTO	1,1	79	ROVIGO	0,4
28	TREVISO	1,1	80	PORDENONE	0,4
29	VICENZA	1,1	81	CAMPOBASSO	0,4
30	REGGIO CALABRIA	1,0	82	VERCELLI	0,4
31	MESSINA	1,0	83	NUORO	0,3
32	COSENZA	1,0	84	CALTANISSETTA	0,3
33	CASERTA	1,0	85	LECCO	0,3
34	UDINE	0,9	86	BENEVENTO	0,3
35	CUNEO	0,9	87	PISTOIA	0,3
36	TRAPANI	0,9	88	ASTI	0,3
37	ALESSANDRIA	0,9	89	BELLUNO	0,3
38	BOLZANO	0,9	90	RAGUSA	0,3
39	PISA	0,9	91	MATERA	0,3
40	PAVIA	0,9	92	LODI	0,3
41	PARMA	0,9	93	RIETI	0,3
42	TRENTO	0,9	94	VIBO VALENTIA	0,3
43	SAVONA	0,8	95	AOSTA	0,3
44	LECCE	0,8	96	SONDRIO	0,3
45	BRINDISI	0,7	97	VERBANIA	0,2
46	LATINA	0,7	98	ENNA	0,2
47	CHIETI	0,7	99	PRATO	0,2
48	PESARO E URBINO	0,7	100	ORISTANO	0,2
49	FROSINONE	0,7	101	CROTONE	0,2
50	L'AQUILA	0,7	102	BIELLA	0,2
51	FORLI'	0,7	103	ISERNIA	0,1
52	REGGIO EMILIA	0,6		ITALIA	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

Grad. 4 - Graduatoria decrescente delle province in base all'indice di concentrazione/assorbimento delle infrastrutture (Porti esclusi; 2007)

Posto in grad.	Provincia	Indice (Italia=100)	Posto in grad.	Provincia	Indice (Italia=100)
1	ROMA	9,3	53	CHIETI	0,6
2	MILANO	6,3	54	FERRARA	0,6
3	NAPOLI	3,8	55	AREZZO	0,6
4	TORINO	3,7	56	TRAPANI	0,6
5	FIRENZE	2,6	57	SAVONA	0,6
6	VARESE	2,4	58	POTENZA	0,6
7	BOLOGNA	2,3	59	TRIESTE	0,6
8	BARI	2,3	60	RIMINI	0,6
9	VENEZIA	1,9	61	PIACENZA	0,6
10	PALERMO	1,8	62	MANTOVA	0,6
11	GENOVA	1,7	63	CREMONA	0,6
12	BRESCIA	1,7	64	AVELLINO	0,6
13	VERONA	1,5	65	SIENA	0,5
14	BERGAMO	1,5	66	LIVORNO	0,5
15	PADOVA	1,5	67	ASCOLI PICENO	0,5
16	SALERNO	1,4	68	PESCARA	0,5
17	CATANIA	1,4	69	TERNI	0,5
18	PERUGIA	1,4	70	MACERATA	0,5
19	MODENA	1,2	71	AGRIGENTO	0,5
20	TREVISO	1,2	72	GROSSETO	0,4
21	CAGLIARI	1,2	73	TERAMO	0,4
22	VICENZA	1,2	74	SIRACUSA	0,4
23	FOGGIA	1,1	75	ROVIGO	0,4
24	CASERTA	1,1	76	PORDENONE	0,4
25	ANCONA	1,0	77	VERCELLI	0,4
26	CUNEO	1,0	78	LA SPEZIA	0,4
27	COSENZA	1,0	79	LECCO	0,4
28	ALESSANDRIA	1,0	80	CAMPOBASSO	0,4
29	BOLZANO	1,0	81	BENEVENTO	0,4
30	PISA	1,0	82	PISTOIA	0,4
31	UDINE	1,0	83	IMPERIA	0,4
32	PAVIA	1,0	84	ASTI	0,4
33	PARMA	1,0	85	BELLUNO	0,3
34	TRENTO	1,0	86	MASSA-CARRARA	0,3
35	MESSINA	0,9	87	NUORO	0,3
36	SASSARI	0,9	88	MATERA	0,3
37	REGGIO CALABRIA	0,9	89	LODI	0,3
38	LECCE	0,8	90	GORIZIA	0,3
39	FROSINONE	0,8	91	RIETI	0,3
40	L'AQUILA	0,7	92	CALTANISSETTA	0,3
41	FORLI'	0,7	93	AOSTA	0,3
42	PESARO E URBINO	0,7	94	SONDRIO	0,3
43	BRINDISI	0,7	95	RAGUSA	0,3
44	RAVENNA	0,7	96	VIBO VALENTIA	0,3
45	LATINA	0,7	97	VERBANIA	0,3
46	TARANTO	0,7	98	ENNA	0,3
47	REGGIO EMILIA	0,7	99	PRATO	0,3
48	VITERBO	0,7	100	BIELLA	0,2
49	CATANZARO	0,7	101	CROTONE	0,2
50	COMO	0,7	102	ORISTANO	0,2
51	LUCCA	0,7	103	ISERNIA	0,1
52	NOVARA	0,7		ITALIA	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

Tab. 1 - Confronto storico degli indici di dotazione infrastrutturale nelle province laziali in numero indice (1991-2001-2007)

	Rete stradale	Rete ferroviaria	Porti (e bacini d'utenza)	Aeroporti (e bacini d'utenza)	Reti energetico- ambientali	Reti per telefonia e telematica	Reti bancarie	Strutture culturali - ricreative	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie	TOTALE	TOTALE SENZA PORTI
1991												
Frosinone	179,4	84,1	20,0	173,4	67,1	65,1	52,7	189,5	87,6	57,9	98,4	107,1
Latina	52,9	137,5	109,7	195,5	76,6	88,1	95,5	45,0	76,0	83,7	96,0	94,5
Rieti	115,1	58,2	18,8	178,3	36,7	41,1	40,2	106,8	33,6	7,6	63,6	68,6
Roma	85,9	111,3	28,6	291,1	134,0	203,5	158,4	405,5	176,3	192,8	178,2	194,9
Viterbo	68,0	206,1	53,6	172,1	75,7	51,7	48,2	43,0	68,9	43,4	83,1	86,4
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2001												
Frosinone	180,9	71,1	29,6	138,2	66,9	54,8	66,2	95,2	88,7	72,3	87,3	93,7
Latina	56,4	98,0	132,7	167,2	71,8	87,9	82,7	65,6	93,3	78,3	93,7	89,4
Rieti	147,3	45,2	29,4	152,0	38,3	37,2	42,5	73,1	46,7	24,2	63,6	67,4
Roma	70,5	152,0	43,5	351,9	127,4	216,9	171,1	335,3	167,2	219,2	184,7	200,4
Viterbo	79,6	173,1	90,6	135,6	94,9	46,5	43,3	91,5	66,6	63,7	88,8	88,6
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2007												
Frosinone	198,2	62,3	0,0	29,6	59,4	70,0	66,7	66,5	118,8	56,8	73,5	81,7
Latina	37,7	97,7	100,3	37,0	213,4	107,3	73,6	56,1	84,8	72,7	88,1	86,8
Rieti	130,9	40,9	0,0	68,0	53,8	28,2	39,7	41,7	44,5	34,0	48,2	53,6
Roma	80,5	128,5	41,1	524,7	114,2	172,8	198,9	333,7	159,5	222,4	197,1	214,5
Viterbo	74,3	179,4	0,0	70,3	75,6	52,5	46,9	61,2	104,9	49,2	71,8	79,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne

9 – IL TURISMO

9.1 Il quadro turistico nazionale e provinciale

Le specificità del turismo della provincia di Frosinone

Sebbene i dati sul turismo siano relativi al 2007 e, quindi, non colgono gli effetti della crisi, è il caso di osservare che i flussi turistici provinciali sono fortemente caratterizzati dalla componente “religiosa”, in relazione alla presenza di due importanti abbazie come Casamari e Cassino, e da quella “culturale”, per le numerose città d’arte. Per queste due specificità esso è tipicamente connotato da breve permanenza.

Negli anni, inoltre, il potenziale bacino di domanda ha assunto sempre maggiori dimensioni, anche alla luce dei macro-cambiamenti della domanda turistica a livello culturale in Italia, legati per esempio alla crescita dei viaggi *shortbreak*, al fenomeno dei voli *low-cost*, che non a caso tendono spesso a collegare *point-to-point* aree urbane di diverse dimensioni.

Nella provincia di Frosinone, sia a livello tecnico-politico, che a livello più ampio di opinione pubblica generale, il turismo è da sempre oggetto di dibattito e di discussione, in ragione dell’idea che la provincia non abbia ancora sfruttato appieno il suo potenziale turistico, dato dalla contestuale presenza di diverse attrattive locali e da un sistema infrastrutturale ricettivo di assoluto rilievo.

In questa sede si intendono svolgere alcune osservazioni e riflessioni a partire dai dati riguardanti il movimento turistico e l’offerta turistica in senso stretto. Alcune premesse sono necessarie. La prima: si segue un approccio tipicamente empirico, centrato sulle informazioni contenute nei dati e sugli indicatori elaborati a partire da essi. Uno dei limiti principali che spesso si riscontra nel dibattito sul turismo a Frosinone, come in altre province, è quello di non quantificare le sue effettive dimensioni e tendenze.

Il ruolo dell’industria turistica

Capita spesso di leggere entusiastiche dichiarazioni sull’impennata del movimento turistico (magari legati a fenomeni stagionali, estremamente limitati nel tempo), o denunce sulla presunta incapacità dell’industria turistica territoriale di proporsi come la principale linea di crescita dell’economia provinciale, ma raramente si osserva o si sentire parlare, per esempio, del livello e della dinamica del movimento turistico, di quanto il turismo incide sulla produzione, sull’occupazione, quanto questo settore è capace di proporsi come settore di spinta per la crescita economica effettiva. Le “cifre” della questione rimangono generalmente a margine del dibattito, quando dovrebbero invece esserne il punto di partenza. Seconda premessa: il

turismo non è certamente un fenomeno che si limita al movimento turistico rilevato ufficialmente negli esercizi ricettivi. Il movimento sommerso, non catturato dalle strutture ricettive ufficiali, infatti, è presumibilmente ampio. Così anche il movimento turistico di prossimità, di tipo escursionistico che non soggiorna nelle strutture ricettive, può assumere dimensioni rilevanti (si pensi al “movimento” osservato nella stagione invernale nel comprensorio sciistico negli ultimi anni).

L'analisi dei dati riportati in Tab. 1 indicano un posizionamento della provincia di Frosinone non particolarmente lusinghiero, ma che, da un altro punto di vista, può restituire una visione di opportunità da cogliere. A questo proposito, tutti gli indici presi in considerazione nella tabella seguente, ed il fatto che in provincia esistano delle rilevanti attrattività, sottolineano come il settore potrebbe essere corroborato da una domanda più robusta, magari operando un miglioramento della qualità ricettiva ed agendo sulla domanda internazionale, con conseguenti incrementi di permanenza media e spesa sul territorio.

Tab. 1– I principali indicatori turistici della provincia di Frosinone e posizione nella graduatoria nazionale delle province (Valori %; 2007)

Pos.		Percentuale		Percentuale
Indice di internazionalizzazione turistica (Arrivi stranieri / Totale arrivi)				
35	Frosinone	37,8	ITALIA	44,6
Indice di permanenza media (Presenze / Arrivi)				
72	Frosinone	2,9	ITALIA	3,9
Indice di qualità alberghiera (alberghi 4 5 stelle / totale alberghi)				
88	Frosinone	8,0	ITALIA	12,4
Indice di concentrazione turistica (Arrivi /Popolazione)				
63	Frosinone	92,6	ITALIA	161,1

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

9.2 I flussi turistici

I flussi turistici ufficialmente rilevati sono da considerare uno dei fenomeni economicamente più rilevanti, di maggiore impatto sull'economia locale, e più coerente con una prospettiva di sviluppo regolare e stabile nel lungo periodo. Sono queste le “cifre” più rilevanti da cui partire per arrivare a comprendere l'evoluzione nel tempo del fenomeno fino ad oggi. Il movimento turistico nella provincia di Frosinone nell'ultimo anno di dati disponibili (2007) si è concretizzato in oltre 1.348.000 presenze e in quasi 460.000 arrivi che pone il territorio al terzo posto dietro la provincia di Roma, chiaramente al di fuori di

qualunque paragone ipotizzabile, e di quella di Latina, agevolata dalla presenza del lungo litorale. Se si prende come dato l'aggregato 2006/2007 arrivi/presenze di Tab. 3, si osserva come la provincia di Frosinone sia l'unica a livello regionale che manifesti sempre saldi percentuali positivi. Un aumento significativo, ma soprattutto costante ed in controtendenza regionale. Una delle spiegazioni, almeno con riferimento al dato nazionale, la fornisce lo stesso andamento. Analizzando infatti i dati per provenienza emerge che, nel movimento degli italiani, le correnti tradizionali territorialmente più vicine, cioè quelle provenienti dal Lazio e dalla Campania sono quelle consolidate: in altre parole, il mutamento degli stili di fruizione turistica si traducono in una riduzione del "raggio di vacanza", determinando una crescita del corto raggio e del mercato infraregionale.

Il "modello" prevalente di turismo che insiste sulla provincia, non rimane legato esclusivamente al mercato domestico. Il turismo straniero, infatti, nel confronto 2006-2007 ha manifestato un incremento sia intermini di arrivi che di presenze nelle strutture alberghiere, pari rispettivamente al 5,1% ed al 7,8%.

Un dato sintomatico che emerge dall'analisi delle Tabelle 4 e 5 è l'assoluta prevalenza, su base ricettiva, delle strutture alberghiere rispetto a qualunque altra forma di ospitalità, si deve evidenziare inoltre, che la provincia manifesta un saldo percentuale positivo secondo alla sola provincia di Viterbo.

Estendendo, comunque, il discorso anche ad altre forme di ricettività che non sia quella alberghiera, vale la pena segnalare come, nel 2007 siano presenti sul mercato esercizi ricettivi complementari, come gli agriturismi e i bed & breakfast. Entrambe le tipologie di strutture sembrano avere un discreto sviluppo anche se, come emerge dalla lettura della Tab. 7, in tali contesti si è manifestato un incremento complessivo degli arrivi (+ 2,4 %) a fronte del quale però si è verificata una riduzione complessiva delle presenze (pari al 9,3%). In particolare i bed & breakfast sembrano avere avuto un *boom* nel 2007, in sintonia presumibilmente con alcune misure di politica realizzate nel periodo mirate all'attivazione di queste forme di ricettività diffusa. La loro incidenza è ancora poco rilevante rispetto a quella dell'alberghiero; non deve essere però trascurato il potenziale di diversificazione dell'offerta ricettiva locale che questo fenomeno sta offrendo, proponendo così al turista che arriva in provincia un ventaglio di opzioni di ospitalità decisamente più ampio e

variegato di quello precedentemente esistente. Ciò che emerge da questa sintetica panoramica del turismo nella Provincia di Frosinone è una situazione di “luci” e “ombre”: da un lato, infatti, si rileva una tendenza all'incremento del movimento turistico, come segnalato dai dati sulle presenze, che non assume certo le proporzioni di una “esplosione”, ma rappresenta comunque un aumento non trascurabile. Un fenomeno legato del resto a una propensione ed ad una serie di manovre di politica turistica che sembrano manifestare i propri effetti.

Tutto ciò si accompagna a due evidenze. La prima relativa all'incidenza sempre crescente del turismo straniero, in particolare per quanto riguarda gli arrivi; la provincia di Frosinone è stata sempre in grado di intercettare turisti domestici ed attualmente sembra manifestare una crescente dinamicità rispetto ai circuiti internazionali. La seconda relativa alla dinamica alquanto lenta dell'offerta ricettiva, che manifesta solamente un consolidamento dell'offerta alberghiera. Il potenziamento dell'offerta ricettiva dal punto di vista sia quantitativo che qualitativo (varietà delle tipologie ricettive e qualità dell'offerta alberghiera) rimane probabilmente un punto fermo delle politiche per il turismo da seguire a livello locale; decisiva però rimane anche la capacità di accrescere l'offerta in senso ampio (cultura, arte, ambiente, servizi, tempo libero, ecc.); e valorizzare ulteriormente quella esistente, attraverso una adeguata attività di investimento (si pensi per esempio, alle infrastrutture di trasporto), promozione e intermediazione.

Tab. 2 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi ricettivi nelle province laziali ed in Italia (Valori assoluti; 2007)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Viterbo	115.950	403.238	31.324	150.020	147.274	553.258
Rieti	57.158	175.512	9.566	35.513	66.724	211.025
Roma	2.965.969	7.172.545	6.651.489	20.135.688	9.617.458	27.308.233
Latina	443.208	2.203.549	86.729	483.144	529.937	2.686.693
Frosinone	284.890	885.320	173.158	463.064	458.048	1.348.384
Lazio	3.867.175	10.840.164	6.952.266	21.267.429	10.819.441	32.107.593
ITALIA	53.276.961	213.176.071	42.873.122	163.465.680	96.150.083	376.641.751

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 3 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi ricettivi nelle province laziali ed in Italia (Variazioni %; 2007/2006)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		% su totale Regione	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Viterbo	33,4	3,5	24,9	-10,9	31,5	-0,8	1,4	1,7
Rieti	-19,9	-21,1	-4,6	-8,3	-18,0	-19,2	0,6	0,7
Roma	-5,8	-8,8	1,0	5,0	-1,2	1,0	88,9	85,1
Latina	-5,9	-13,3	3,6	5,2	-4,5	-10,5	4,9	8,4
Frosinone	4,5	0,9	5,2	7,4	4,8	3,0	4,2	4,2
Lazio	-4,6	-8,9	1,2	4,9	-0,9	-0,2	100,0	100,0
ITALIA	2,8	1,6	4,1	4,2	3,3	2,7	-	-

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 4 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi alberghieri nelle province laziali ed in Italia (Valori assoluti; 2007)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Viterbo	88.828	247.263	20.028	64.489	108.856	311.752
Rieti	48.002	144.353	7.838	28.290	55.840	172.643
Roma	2.665.763	5.785.376	6.091.496	18.038.452	8.757.259	23.823.828
Latina	293.213	1.032.580	73.439	368.708	366.652	1.401.288
Frosinone	272.584	832.131	170.932	457.105	443.516	1.289.236
Lazio	3.368.390	8.041.703	6.363.733	18.957.044	9.732.123	26.998.747
ITALIA	43.282.459	141.311.303	34.768.963	113.017.439	78.051.422	254.328.742

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli es. alberghieri nelle province laziali ed in Italia (Variazioni %; 2007/2006)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		% su tot. Es. Ricettivi	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Viterbo	21,7	16,0	16,0	5,4	20,6	13,6	73,9	56,3
Rieti	-17,9	-22,3	-1,3	-8,2	-15,9	-20,3	83,7	81,8
Roma	-6,0	-9,3	1,5	6,8	-0,9	2,4	91,1	87,2
Latina	-1,4	-0,7	8,5	8,2	0,4	1,5	69,2	52,2
Frosinone	4,7	1,5	5,1	7,8	4,8	3,7	96,8	95,6
Lazio	-4,4	-6,9	1,8	6,8	-0,5	2,3	90,0	84,1
ITALIA	1,8	0,7	3,7	4,8	2,7	2,4	81,2	67,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 6 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi complementari nelle province laziali ed in Italia (Valori assoluti; 2007)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Viterbo	27.122	155.975	11.296	85.531	38.418	241.506
Rieti	9.156	31.159	1.728	7.223	10.884	38.382
Roma	300.206	1.387.169	559.993	2.097.236	860.199	3.484.405
Latina	149.995	1.170.969	13.290	114.436	163.285	1.285.405
Frosinone	12.306	53.189	2.226	5.959	14.532	59.148
Lazio	498.785	2.798.461	588.533	2.310.385	1.087.318	5.108.846
ITALIA	9.994.502	71.864.768	8.104.159	50.448.241	18.098.661	122.313.009

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 7 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli es. complementari nelle province laziali ed in Italia (Variazioni %; 2007/2006)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		% su tot. Es. Ricettivi	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Viterbo	94,8	-11,6	44,4	-20,2	76,6	-14,8	26,1	43,7
Rieti	-29,1	-15,2	-17,0	-8,6	-27,4	-14,1	16,3	18,2
Roma	-4,4	-7,0	-4,7	-7,8	-4,6	-7,4	8,9	12,8
Latina	-13,7	-22,1	-17,0	-3,4	-13,9	-20,7	30,8	47,8
Frosinone	0,2	-8,3	16,4	-17,1	2,4	-9,3	3,2	4,4
Lazio	-5,3	-14,3	-4,4	-8,1	-4,8	-11,6	10,0	15,9
<i>ITALIA</i>	7,1	3,4	5,5	3,0	6,4	3,2	18,8	32,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Appendice Statistica

**Grad. 1 – Graduatoria provinciale decrescente per indice di concentrazione
(Arrivi/pop.; in %; 2007)**

Pos	Provincia	indice	Pos	Provincia	indice
1	Bolzano/Bozen	1.069,2	55	Cagliari	104,2
2	Rimini	988,2	56	Novara	103,2
3	Venezia	880,3	57	Macerata	99,0
4	Aosta	667,6	58	Latina	98,6
5	Trento	584,0	59	Siracusa	97,9
6	Siena	535,7	60	Palermo	95,9
7	Olbia Tempio	523,6	61	Napoli	95,5
8	Grosseto	476,5	62	Prato	93,0
9	Firenze	417,8	63	Frosinone	92,6
10	Verbania	417,1	64	Varese	87,0
11	Belluno	385,9	65	Agrigento	86,5
12	Savona	372,1	66	Piacenza	82,3
13	Livorno	356,0	67	Lecce	81,7
14	Ravenna	343,3	68	Cosenza	81,2
15	Imperia	340,6	69	Crotone	79,0
16	Verona	339,8	70	Cuneo	78,9
17	Pistoia	323,8	71	Catanzaro	75,6
18	Sondrio	308,8	72	Treviso	74,9
19	Perugia	285,1	73	Chieti	74,2
20	La Spezia	251,2	74	Modena	73,5
21	Forlì-Cesena	248,5	75	Oristano	70,9
22	Roma	236,8	76	Vicenza	70,6
23	Pisa	230,8	77	Brindisi	68,0
24	Lucca	229,8	78	Ragusa	67,0
25	Gorizia	225,7	79	Catania	66,9
26	Udine	207,9	80	Bergamo	66,4
27	Vibo Valentia	186,1	81	Reggio nell'Emilia	65,2
28	Ogliastra	183,8	82	Campobasso	63,2
29	Teramo	164,8	83	Pordenone	63,0
30	Messina	163,5	84	Lodi	62,3
31	Pesaro e Urbino	162,5	85	Torino	59,8
32	Brescia	151,3	86	Potenza	57,3
33	Ancona	151,3	87	Alessandria	54,9
34	Como	147,4	88	Isernia	54,3
35	Bologna	146,2	89	Pavia	52,9
36	Padova	145,0	90	Lecco	51,8
37	Terni	142,8	91	Cremona	50,7
38	Genova	141,6	92	Viterbo	47,4
39	L'Aquila	138,4	93	Mantova	45,0
40	Ascoli Piceno	137,3	94	Asti	43,8
41	Ferrara	135,0	95	Reggio di Calabria	43,6
42	Milano	129,9	96	Carbonia-Iglesias	42,6
43	Foggia	127,2	97	Rieti	42,6
44	Massa-Carrara	124,0	98	Taranto	41,4
45	Trieste	122,9	99	Vercelli	41,0
46	Trapani	121,3	100	Bari	40,6
47	Parma	119,9	101	Biella	39,4
48	Arezzo	119,7	102	Enna	32,3
49	Sassari	119,5	103	Medio Campidano	31,0
50	Nuoro	119,4	104	Avellino	26,9
51	Salerno	117,7	105	Caserta	22,5
52	Rovigo	111,7	106	Benevento	21,6
53	Matera	111,2	107	Caltanissetta	17,9
54	Pescara	107,1		ITALIA	161,3

Fonte: elaborazioni Ist. G. Tagliacarne su dati Istat

**Grad. 2 – Graduatoria provinciale decrescente per indice di qualità alberghiera
(Alb. 4 e 5 stelle/tot. In %; 2007)**

Pos.	Provincia	Indice	Pos.	Provincia	Indice
1	Prato	42,9	55	Rieti	13,4
2	Taranto	32,1	56	Alessandria	13,4
3	Brindisi	31,9	57	Asti	13,3
4	Bari	31,5	58	Latina	13,2
5	Crotone	31,0	59	Pavia	13,0
6	Matera	30,6	60	Lucca	12,8
7	Olbia Tempio	30,2	61	Genova	12,6
8	Enna	28,0	62	Foggia	12,5
9	Cagliari	26,7	63	L'Aquila	12,3
10	Padova	26,4	64	Vibo Valentia	12,3
11	Milano	26,1	65	Piacenza	12,2
12	Varese	24,9	66	Medio Campidano	12,1
13	Napoli	23,1	67	Pistoia	12,0
14	Benevento	22,6	68	Parma	11,9
15	Cremona	22,4	69	Gorizia	11,6
16	Treviso	22,4	70	Perugia	11,5
17	Salerno	22,0	71	Terni	11,4
18	Arezzo	21,9	72	Torino	11,2
19	Reggio di Calabria	21,8	73	Macerata	11,0
20	Cosenza	21,5	74	Verona	11,0
21	Agrigento	21,4	75	Trieste	10,8
22	Lodi	20,7	76	Modena	10,8
23	Lecce	20,5	77	Potenza	10,6
24	Ragusa	20,3	78	Ancona	10,5
25	Catania	19,8	79	Ascoli Piceno	10,5
26	Firenze	19,7	80	Lecco	10,3
27	Sassari	19,3	81	Grosseto	10,2
28	Oristano	19,2	82	Ravenna	10,0
29	Roma	19,2	83	Vicenza	9,7
30	Campobasso	18,9	84	Bergamo	9,4
31	Caserta	18,8	85	Rovigo	9,2
32	Messina	18,8	86	Livorno	9,1
33	Carbonia-Iglesias	18,2	87	Reggio nell'Emilia	8,0
34	Catanzaro	18,1	88	Frosinone	8,0
35	Isernia	17,9	89	Trento	7,9
36	Novara	17,5	90	Verbano-Cusio-Ossola	7,9
37	Palermo	17,2	91	Aosta	7,9
38	Trapani	17,1	92	Sondrio	7,7
39	Pescara	16,7	93	Udine	7,7
40	Siena	16,4	94	Mantova	7,6
41	Ogliastra	16,4	95	Cuneo	7,4
42	Bologna	15,6	96	Caltanissetta	7,1
43	Ferrara	15,6	97	Belluno	6,9
44	Pisa	15,2	98	Vercelli	6,9
45	Viterbo	14,8	99	Bolzano-Bozen	6,8
46	Brescia	14,7	100	Pesaro e Urbino	6,5
47	Biella	14,6	101	Imperia	6,4
48	Avellino	14,6	102	Forlì-Cesena	6,1
49	Como	14,6	103	Teramo	6,1
50	Siracusa	14,6	104	Rimini	5,8
51	Venezia	14,3	105	La Spezia	5,7
52	Chieti	14,1	106	Savona	3,5
53	Pordenone	13,6	107	Massa-Carrara	3,3
54	Nuoro	13,6	108	ITALIA	12,4

Fonte: elaborazioni Ist. G. Tagliacarne su dati Istat

**Grad. 3 – Graduatoria provinciale decrescente per permanenza media
(Presenze/Arrivi; Anno 2007)**

Pos.	Provincia	Indice	Pos.	Provincia	Indice
1	Ascoli Piceno	8,7	55	Oristano	3,4
2	Vibo Valentia	7,3	56	Pescara	3,4
3	Teramo	7,2	57	Trapani	3,3
4	Macerata	7,2	58	Siena	3,3
5	Crotone	7,0	59	L'Aquila	3,2
6	Livorno	6,4	60	Rieti	3,2
7	Rovigo	6,3	61	Vicenza	3,1
8	Ogliastra	6,2	62	Parma	3,1
9	Nuoro	6,1	63	Siracusa	3,1
10	Olbia Tempio	6,1	64	Pisa	3,1
11	Belluno	6,1	65	Lecco	3,0
12	Forlì-Cesena	5,9	66	Reggio nell'Emilia	3,0
13	Salerno	5,8	67	Reggio di Calabria	3,0
14	Pesaro e Urbino	5,8	68	Pistoia	3,0
15	Gorizia	5,8	69	Cuneo	3,0
16	Matera	5,8	70	Biella	3,0
17	Catanzaro	5,6	71	La Spezia	3,0
18	Savona	5,6	72	Frosinone	2,9
19	Massa-Carrara	5,5	73	Perugia	2,9
20	Lecce	5,4	74	Torino	2,9
21	Ferrara	5,4	75	Palermo	2,9
22	Cosenza	5,4	76	Roma	2,8
23	Rimini	5,3	77	Arezzo	2,8
24	Grosseto	5,3	78	Novara	2,8
25	Bolzano/Bozen	5,2	79	Trieste	2,8
26	Ravenna	5,1	80	Como	2,7
27	Latina	5,1	81	Firenze	2,7
28	Brindisi	5,0	82	Agrigento	2,7
29	Udine	5,0	83	Modena	2,7
30	Trento	4,9	84	Pordenone	2,7
31	Cagliari	4,9	85	Isernia	2,7
32	Foggia	4,7	86	Piacenza	2,7
33	Venezia	4,5	87	Benevento	2,6
34	Vercelli	4,5	88	Treviso	2,6
35	Imperia	4,5	89	Genova	2,6
36	Brescia	4,4	90	Catania	2,5
37	Ancona	4,4	91	Pavia	2,5
38	Caserta	4,4	92	Caltanissetta	2,5
39	Lucca	4,3	93	Terni	2,5
40	Verona	4,3	94	Mantova	2,5
41	Chieti	4,2	95	Potenza	2,5
42	Ragusa	4,2	96	Asti	2,4
43	Medio Campidano	4,1	97	Bergamo	2,3
44	Sassari	4,1	98	Alessandria	2,3
45	Carbonia-Iglesias	4,0	99	Avellino	2,3
46	Sondrio	4,0	100	Bari	2,3
47	Messina	4,0	101	Prato	2,2
48	Verbano-Cusio-Ossola	3,9	102	Bologna	2,2
49	Taranto	3,9	103	Milano	2,1
50	Viterbo	3,8	104	Varese	2,0
51	Aosta	3,7	105	Cremona	1,8
52	Napoli	3,7	106	Enna	1,8
53	Campobasso	3,6	107	Lodi	1,8
54	Padova	3,5	108	ITALIA	3,9

Fonte: elaborazioni Istat. G. Tagliacarne su dati Istat

**Grad. 4 – Graduatoria provinciale decrescente per indice di internazionalizzazione
(Arrivi stranieri/ tot. In %; 2007)**

Pos.	Provincia	Indice	Pos.	Provincia	Indice
1	Venezia	72,6	55	Livorno	28,9
2	Verbano-Cusio-Ossola	70,1	56	Salerno	28,9
3	Roma	69,2	57	Sondrio	28,5
4	Firenze	68,6	58	Vibo Valentia	28,3
5	Como	62,5	59	Caserta	27,8
6	Prato	61,5	60	Lodi	27,8
7	Verona	61,2	61	Belluno	27,3
8	Bolzano/Bozen	61,1	62	Cremona	26,9
9	Pistoia	60,6	63	Cagliari	26,9
10	Pisa	54,2	64	Parma	26,8
11	Siena	50,4	65	Vercelli	26,4
12	Brescia	50,3	66	Massa-Carrara	25,6
13	Milano	49,7	67	Mantova	25,1
14	Varese	49,5	68	Biella	25,1
15	Gorizia	49,4	69	Reggio nell'Emilia	24,6
16	Treviso	48,9	70	Ragusa	23,3
17	Messina	47,9	71	Savona	22,1
18	Napoli	47,4	72	Viterbo	21,3
19	Agrigento	47,0	73	Carbonia-Iglesias	21,2
20	La Spezia	46,5	74	Bari	21,1
21	Sassari	44,1	75	Grosseto	21,0
22	Padova	43,9	76	Catanzaro	20,9
23	Asti	43,5	77	Trapani	20,8
24	Palermo	43,3	78	Medio Campidano	20,8
25	Rovigo	43,1	79	Rimini	20,8
26	Lecco	42,3	80	Torino	20,0
27	Novara	42,0	81	Pavia	19,3
28	Lucca	41,6	82	Brindisi	19,0
29	Udine	41,0	83	Pesaro e Urbino	19,0
30	Nuoro	40,3	84	Forli-Cesena	18,8
31	Trieste	39,9	85	Ancona	17,0
32	Bergamo	38,9	86	Latina	16,4
33	Piacenza	38,8	87	Ravenna	16,0
34	Trento	38,1	88	Macerata	15,2
35	Frosinone	37,8	89	Teramo	14,8
36	Enna	37,7	90	Rieti	14,3
37	Vicenza	37,6	91	Reggio di Calabria	14,3
38	Genova	37,3	92	Matera	14,0
39	Siracusa	37,0	93	Taranto	13,9
40	Olbia Tempio	36,2	94	Pescara	13,7
41	Cuneo	35,3	95	Lecce	13,3
42	Arezzo	35,2	96	Foggia	12,4
43	Bologna	34,3	97	Ascoli Piceno	12,1
44	Aosta	33,1	98	Avellino	12,0
45	Oristano	32,9	99	Campobasso	11,9
46	Imperia	32,6	100	Chieti	11,7
47	Ogliastra	32,2	101	Benevento	11,5
48	Pordenone	31,6	102	Caltanissetta	10,9
49	Catania	30,8	103	Isernia	10,1
50	Modena	30,6	104	Potenza	9,9
51	Ferrara	30,4	105	Cosenza	8,7
52	Alessandria	29,8	106	L'Aquila	8,0
53	Terni	29,2	107	Crotone	6,9
54	Perugia	29,0	108	ITALIA	44,6

Fonte: elaborazioni Istat. G. Tagliacarne su dati Istat